SULLA GOTTA
E
SUI GOTTOSI
CENNI PATOLOGICI

DI

G. M. SCAVINI

SALUZZESE

Già Professore di Clinica esterna nell' antica Facoltà Medica dell' Università, Chirurgo Maggiore della Cittadella di Torino, Membro della Società di Medicina di Lione, Corrispondente delle Società della Facoltà di Medicina, e di Emulazione Medica di Parigi, ec.

. . . . usumque medendi
. . . et mutas agitare inglorius artes.
VIRG. *Æn. L.* 12.

TORINO,
COI TIPI DI DOMENICO PANE.
1816.

AL LETTORE.

Curava nell' autunno del 1814, in compagnia di rispettabile Pratico di questa Capitale, un illustre Militare Allobrogo affetto da infiammazione erisipelatosa alla parte superiore del piede destro, la quale, mercè l' uso combinato dei rimedj sì interni che topici, si era pressochè onninamente dissipata, sussistendovi soltanto un linfatico ingorgamento, e difficoltà dolorosa nei muovimenti della parte, e massime nella progressione, ciò che forzava l' infermo al riposo. Fu appunto in questo stato di cose, e dopo di avere con poco, o niun vantaggio, durevole almeno, impiegati varii topici, che, trovandosi di passaggio un celebre Professore di Padova, fu richiesto di visitare l' ammalato, e proporre il suo sentimento su di questa ostinata tumefazione. Esaminò più d' una fiata la malattia il sullodato Profes-

sore, e nella consulta avuta di proposito col mio collega (alla quale era pur anche intervenuto il mio amico, e pregevole Clinico il sig. Dottore Collegiato *Giardini*), e con me, pronunciò doversi attribuire quella ribelle infiltrazione del piede ad un' *aura podagrica*, *condotta ivi*, *e deposta da vasi particolari*: cioè a dire ha esso creduto che il flemmone erisipelatoso da cui venne assalito il nostro ammalato, e che proveniva evidentemente da esterna meccanica cagione, dovesse considerarsi quale attacco di podagra.

Non potei dissimulare la mia sorpresa nell' udire sì fatto giudicio, poichè trattavasi di un soggetto settuagenario d' ottima costituzione, e robusto, che non avea mai patito il menomo sintoma di artritide, che pur non avea esistito in sua famiglia. La flogosi d' altronde erasi manifestata alle regioni del tarso e metatarso dal lato esterno, in conseguenza di molto camminare con scarpe strettamente affibbiate sul collo del piede. Non potei, dissi, dissimulare la mia sorpresa, nè la diversità del mio sentimento ch' era pur quello de' miei Colleghi sulla natura di questa infermità, che io era ben lungi dal credere gottosa, e della quale fu poi compitamente risanato il soggetto mercè di pochi fanghi termali d' Acqui, di qualche applicazione

corroborante, e dell' uso protratto della calzetta di pelle allacciata (1).

La piccola patologica discussione avuta in questa circostanza con un uomo giustamente stimatissimo, che la scienza di guarire perdette non ha guari con sommo rammarico di tutti i buoni, su d'un' affezione, della quale io nodriva già idea particolare, m' ispirò il desiderio di procurarmene più esatta cognizione mediante lo studio, e la più attenta investigazione, di cui io sia capace, delle varie opinioni emanate in diverse epoche sulla teoria di questa refrattaria malattia. Sono dunque il risultato delle mie ricerche, e delle mie meditazioni i presenti Cenni, l' oggetto de' quali si è di dimostrare contro l' inveterato pregiudicio del volgo medico, e non medico, che la gotta non è

---

(1) Ma mentre l' illustre mio amico, e concittadino, conseguente a' suoi principj dottamente enunciati in alcune delle tante sue opere (V. *Malacarne*, dell' esistenza e dell' influenza di diversi sistemi nell' economia anim. *Brera*, comm. Med. tom. 2 pag. 89, e tom. 3 pag. 79), ha tratto dalle sublimità dell' umorismo il giudicio ch' ebbe a portare sulla malattia in questione, un moderno Asclepiade (V. *Sprengel*, Stor. pramm. della medic. tom. 1 pag. 266 e seg.) salito non ha guari in bigoncia, ebbe il coraggio di dichiararla una spina ventosa.

altrimenti l'effetto d'un principio particolare specifico, ma bensì una malattia del solido vivo, segnatamente del *sistema fibroso* (1): che i sintomi di lei primitivi non differiscono da quelli dell'infiammazione di questo stesso sistema, prodotta da altre cagioni più conosciute, ed evidenti; e che gli accidenti più o meno allarmanti, e talvolta funesti che si danno a divedere ne' soggetti gottosi, sono puro effetto del consenso, o della simpatia che tra loro connette i varii pezzi del sunnominato sistema, e spiegabili soltanto plausibilmente colle leggi di quella proprietà ancor poco avvertita dell'organismo vivente: che la gotta è malattia curabile ove sia medicata nel suo primo stadio secondo le regole della sana pratica, secondate poi dall' osservazione scrupolosa di quelle dell' Igiene; e finalmente che nella cura ragionata ed efficace della gotta incipiente risiede l'unico mezzo di prevenirne non solo la successiva insanabilità, ma quello eziandio d'impedirne la trasmissione ereditaria nelle famiglie.

Se non avvenga che io sia crudelmente ingannato dalle illusioni d'un' irresistibile amor proprio, oso sperare, che i fatti, su

---

(1) *Bichat.*, Anat. gen. tom. 3.

cui poggiano questi miei cenni, non saranno affatto inutili per diradare le tenebre da cui è tuttora avvolta la teoria delle malattie gottose, e facilitare l' intelligenza delle guerigioni più o meno durevoli operate con mezzi di opposta natura, ed attività, ed annunziate con pompose e seducenti attestazioni da Medici d' ogni nazione. Avrei così un qualche compenso dell' aver sagrificato a questo ramo di patologia i brevi ritagli di tempo concessimi dalle cliniche occupazioni, e dalla poco costante salute.

SULLA GOTTA
E
SUI GOTTOSI

CENNI PATOLOGICI.

Io non mi sento il coraggio di sottoscrivermi al sentimento del chiar. signor *Giannini*, il quale crede che *la gotta abbia veduto nascere la medicina* (1): desso contrasta di soverchio con quanto ci lasciarono scritto gli storici più accreditati, e gli antichi più illustri Autori della scienza medica, i quali tutti convengono con *Celso* che i primi uomini, in grazia dell' ottima loro costituzione, della semplice e naturale maniera di vivere, della purità e bontà dei loro costumi, *quos neque desidia*, *neque luxuria vitiarant* (2), andarono esenti da tutte quelle malattie, ed in-

---

(1) Della natura delle febbri, e del modo di curarle. Tom. 2. cap. 11. pag. 282 e seg.

(2) De Re Med., in praef.

fermità dallequali furono poi assaliti *tostochè da quel felice stato cadettero*, come si spiega l'im. nostro *Bertrandi* (1): ma penso ciò non ostante, che la gotta sia una delle più antiche malattie che l'uman genere siasi procacciata coll'essersi allontanato da quella semplicità di regime, e da quella purità di costumi, che tanto influiscono sulla robustezza delle costituzioni, e sulla lunghezza della vita; di fatti ove si voglia attentamente riflettere alla natura dei mali di cui si lagna in molti luoghi del salterio il penitente *Davide*, anzichè trovarvi argomenti di venerea infezione, la quale punto ancora non esisteva a quell'età, come chiaramente dimostrollo il cel. *Astruc* (2), nè tale nemmeno fu creduta da chi altrimenti opinava (3), sarà condotto a credere che non solo *al di lui spirito tribolato*, *al contrito suo cuore*, *al suo pentimento verso Dio si ha da riferire quanto egli pronunciò* di lamentevole, ma essere anzi conseguenze dei tormenti fierissimi dai quali era lacerato negli insulti podagrici, cui

(1) Op. tom. 1. pag. 100. nell' Orazione.

(2) De morb. ven., lib. 1. cap. 4.

(3) *Perenotti*, Storia generale e ragionata dell' origine, essenza o specifica qualità dell' infezione venerea, pag. 88, 89.

andava apparentemente soggetto. Questo mio pensamento appoggiano il temperamento, e la condotta giovanile del figlio di *Iesse*, l'analogia dei dolori ch'esso rammenta particolarmente nei salmi 6, 24, 30, 31, 37, 41 e 101 con quelli di cui si lagna il gottoso *Ocipo* (1), e finalmente quel tessuto di jaculatorie al sommo Iddio, e d'imprecazioni contro dei suoi nemici che balza agli occhi di chiunque s'arresta meditando sui varj versetti de' salmi summentovati, jaculatorie ed imprecazioni che odonsi bene spesso dai medesimi gottosi nella veemenza de' loro patimenti, attesa la somma vivacità, ed il carattere loro irascibilissimo, ciò che fece dire al grande *Sydenham*, vittima anch'egli di sì tormentosa affezione, che: *non enim rectius podagræ, quam iracundiæ paroxismus dici potest* (2), circostanza stata pure avvertita dal Van-Swieten (3). E perchè il penitente Profeta non avrà egli fatta allusione in quelle sue lamentanze anche ai fisici tormenti che erasi cotanto meritati coi giovanili trascorsi il voluttuoso Re d'Israello (4)? Questi, ed

---

(1) Luciani Op. Tom. 3. pag. 730 e seg.

(2) De Podagra, pag. 159.

(3) Comm. in Herm. *Boheraave* aphor., T. 7. p. 306.

(4) « Qui deliquerit coram eo qui fecit eum, in- » cidet in manus Medicorum. » Eccl. cap. 38.

altri più significanti riflessi m' inducono eziandio a credere che quegli stessi *più lascivi Cesari* di cui parla il lodato nostro *Bertrandi* (1) siccome stati esenti dalla lue venerea che pur avrebbero infallantemente patita se già avesse regnato a' loro tempi questo flagello dell'umana lussuria, sieno anzi stati percossi da tutti i malori dalla gotta derivanti, qual degno compenso del sozzo e sbandato loro modo di vivere. Reca perciò non poca sorpresa che lo stesso eruditissimo *Perenotti*, al quale doveano pure essere conti i sintomi caratteristici dell' infezione venerea, abbia creduti, e dichiarati per tali gli incomodi, i dolori, e le deturpazioni cutanee che a foggia d' impetigini ingombravano il corpo di *Cesare Augusto* (2); poichè leggendo con attenzione, e senza spirito preoccupato la descrizione che ne ha lasciata *Svetonio* dei malori cui andava soggetto questo grande Imperatore, apertamente rilevasi che « i dolori nell' anca, nella
» coscia, e gamba sinistra, onde spesso an-
» dava zoppicone, il mal di vescica che lo
» affliggeva sinchè non avesse mandato fuori
» coll' orina alcuni calcoli; debolezza, e do-
» lor contrattivo nel dito indice della mano

(1) Op. tom. 6. pag. 4.
(2) L. c. pag. 93.

» destra, ed altre indisposizioni cui fu sot-
» toposto in date stagioni dell'anno» presentano i sintomi i più chiari e patognomonici dell' affezione gottosa. E come mai, se non che ad uom prevenuto un' ischiade accompagnata da stranguria e da uscita di calcoli, fenomeno frequentissimo ne' podagrosi, poteva servire di prova dell' antica esistenza della celtica lue, se lo storico delli 12 Cesari ci riscontra in appresso, che inutili, od insufficienti tornati essendo ad *Augusto* i molti rimedj impiegati, e le calde arene, le unzioni, le terme, e l'uso della stregghia, rinvenne infine sollievo nei bagni freddi statigli prescritti da *Antonio Musa* che ne ha poi ampiamente, e generosamente rimunerato (1)?

Si leggano, e si considerino con spirito imparziale i §§. 80 81 82 83 della vita di questo Imperatore presso *Svetonio*, e si vedrà

---

(1) Questo Archiatro d'Augusto consigliò pure i bagni freddi ad Orazio travagliato anch'egli da affezione gottosa.

» . . . . Nam mihi Bajas
» *Musa* supervacuas *Antonius*, et tamen illis
» Me facit invisum, gelida quum perluor unda
» Per medium frigus. Sane myrteta relinqui,
» Dictaque cessantem nervis elidere morbum
» Sulphura contemni, etc.

Epist. 15. l. 1.

con quanta ragione abbia asserito il *Bertrandi* « che i rimedj ed il regime di vita che » usava non potevano se non nuocere a chi » avesse avuto alcuni pochi sintomi di lue » venerea (1). »

Molto più manifesti ed incontrovertibili sintomi di gotta leggonsi appo lo stesso *Svetonio* nella vita di *S. Sulp. Galba.* Eccone le precise parole al § 21 : *statura fuit justa, capite præcalvo, oculis cæruleis, adunco naso: manibus pedibusque articulari morbo distortissimis, ut neque calceum perpeti, neque libellos evolvere, aut tenere omnino valeret* (2). Quindi molto accortamente *Luciano* fa insuperbire la Dea Podagra per avere sottomessi al tormentoso suo inesorabile dominio i più famosi personaggi de' secoli eroici che i Mitologi tutti ci rappresentano quali vittime gloriose di ferite, o di altre malattie riportate in guerra (3); dal che s' avrebbe una

---

(1) L. c. pag. 34. Vedi pure sulla natura gottosa delle infermità d'*Augusto*; *Pouteau*, Œuvr. posth., tom. 1. pag. 299. *Barthez*, trait. des malad. goutt. tom. 1. pag. 200.

(2) L. c. cap. 6.

(3) « . . . . Heroas ego
» Quamplurimos domui, sapientes ut sciunt:
« Priamus pede celer ille canitur podagricus.
» Periit Achilles podagricus ille Pelei.

riprova della verità di quanto scrisse *Celso*, cioè che la Grecia fu la prima ad essere invasa dal vizio dell' ozio e della lussuria, dimodochè la medicina, non necessaria pell'addietro, appena appena riescir poteva a' tempi suoi a conservare, mercè i moltiplici di lei soccorsi, alcuni uomini dabbene sino al principio della vecchiezza: *siquidem hæc duo (desidia, et luxuria) corpora prius in Græcia, deinde apud nos afflixerunt; ideoque multiplex ista medicina neque olim, neque apud alias gentes necessaria, vix aliquos ex bonis ad senectutis principia perducit* (1).

Mie ricerche non valsero a farmi rinvenire chi sia stato il primo a chiamare col nome di *gotta* l' artritide podagra, cui son diretti questi miei cenni. Ho però trovato in *Galeno* la parola *gutta* impiegata sinonimamente per artritide nel lib. 2. *de Dynamidiis*, dove il medesimo propone un unguento, un empiastro, e due altri topici irritanti, *quibus loca dolentia perungi debeant*: i quali rimedj egli qualifica *ad guttam probatissimum ex-*

» Et Bellerophontes podagricus me pertulit.
» Podagricus et Thebanus erat dux Œdipus,
» Et filius Pæantis etiam Podagricus . . . »
Vol. 3. Tragopodagra, pag. 715.

(1) L. c.

perimentum. Trattando poi nel libro *de spermate, de natura pueri concepti in horis cholerœ rubrae...... genua, pedes, et ossa dolent*, lasciò scritto: *rheuma siccum per corpus sœpe currit totum, inde nascuntur gutta, passiones ventris, dolores, ut dysenteria, transversio ventris, lyenteria, etc.* Vedremo in appresso, che questa denominazione è poi stata adottata dai medici di tutte le nazioni, indottivi probabilmente non solo dall' idea dominante sulla causa prossima di questa malattia, ma altresì dalla brevità e precisione del vocabolo, e dalla facilità d'adattarlo anche a' varj proteiformi fenomeni della medesima.

Ho già accennato, come Imperatori, Re, ed altri insigni personaggi della storia antica e moderna sieno stati maltrattati dalla gotta. *Sydenham* e *Baglivio* aggiungono ancora esserle molto più soggetti i ricchi che i poveri, e più facilmente ancora i dotti che gl' ignoranti e gl' imbecilli, come se la natura, giusta nella distribuzione de' doni suoi, avesse voluto compensare questi ultimi delle pene e delle fatiche cui son condannati onde procacciarsi il necessario sostentamento, colla immunità loro dagli acerbi dolori, e dalle smanie crudeli della podagra, non che dalle lunghe penosissime affezioni che ne dipen-

dono (1), e colle quali pagano ben soventi i primi la fatale loro facilità di darsi ogni sorta d'agi, e di piaceri.

La gotta assale particolarmente gli uomini ben costituiti, e robusti, d'un abito di corpo rotondo e pingue, di temperamento sanguigno, o bilioso-sanguigno, spiritosi, e vivaci; *Barthez* pretende che i gottosi portino nei tratti del loro viso un impronto loro particolare, che costituisce una specie di fisonomia gottosa (2): al che riflettendo *Dumas*, crede di poter anzi inferire da parecchie osservazioni fatte sulle fisonomie di molti gottosi che non è possibile di loro assegnare un carattere di fisonomia sottoposto a regole fisse e determinate; « Ma però che desse » offrono la più grande rassomiglianza col ca» rattere di languore, e di concidenza che » prende la fisonomia delle donne all' epoca » della cessazione dei loro menstrui (3).

» ..... opere in longo fas est obrepere somnum. »

Ed il professore di Montpellier dà più d'un esempio della verità del detto d' *Orazio* in quella sua voluminosissima opera, benchè non mancante di molte viste utili ed interessanti.

---

(1) *Syden.* L. c. pag. 159. *Bagliv.* de calc. et podagr. pag. 115.

(2) L. c. pag. 20.

(3) Doctrine gén. des maladies chron. pag. 71.

Non solo gli uomini di bell' aspetto, e di costituzione la più sana in apparenza sono prescelti dalla gotta per teatro degli immensi malanni, de' quali si fa implacabile dispensatrice, ma quel che più importa, e che più sorprende, si è che dopo d' averli lasciati godere impunemente d' ogni genere di solazzi, e di divertimenti, nell' abuso de' quali sonosi le tante volte esposti a quelle condizioni, che, quali cagioni determinanti di lei sono predicate da' Medici, essa viene poi inesorabilmente a percuoterli in quell' età nella quale, dato l'addio a tutti i disordini, ed a tutti i capricci della gioventù, eglino si occupano con nuova direzione d' idee, e di pensamenti, d'estendere la loro esistenza ed i loro rapporti sociali, e procurano di conciliarsi la stima, e la confidenza dei loro simili coll' apportare la massima cautela nelle loro determinazioni, e nelle loro intraprese, onde non averne poi a soffrire un tardo inutile pentimento (1).

---

(1) » Conversis studiis ætas, animusque virilis
» Quærit opes, et amicitias, inservit honori:
» Commisisse cavet quod mox mutare laboret.
Hor. de art.

V. l'eloquente parafrasi, che di questi tre versi ha fatta il dottissimo *Cabanis*. Rapports, etc. tom. 1, pag. 286, 287.

Tanto ho voluto ricordare per valermene poi nella ricerca della causa prossima della gotta, e nelle riflessioni che mi toccherà di fare sull' ingegnosa teoria che di lei ci ha data un egregio scrittore, il signor Dottore *Giannini*. Rari perciò sono gli esempj d' uomini attaccati dalla podagra nella loro adolescenza e gioventù prima del 35 o 36 anno di loro età, tranne il caso di gotta ereditaria, ed in soggetti dediti anzi che no ai disordini ed agli stravizzi, che ne sono le cause occasionali. Parmi perciò che l' aforismo 30 d' Ippocrate (1) debba altrimenti venir interpretato di quello porti il senso letterale, giacchè se la gotta dovesse tormentare di preferenza i giovani che abusano dei piaceri venerei, noi la vedressimo ben più frequentemente passeggiare per le contrade portata da quei bagascioni, cui una vaga smodata lussuria dà tutt' altra fisonomia che quella da cui vidimo venir caratterizzati i gottosi, e non pochi di quelli sariano per avventura molto contenti di potere col pretesto d' un precoce insulto gottoso mascherare infermità più sconcia e più meritata.

Dissi più meritata, perchè m' avvidi, che uno dei principali motivi per cui la natura

(1) Puer podagra non tentatur ante venereorum usum.

di questa malattia è stata così poco studiata, e conosciuta sinora, risiede nel ribrezzo che provano quasi tutti i gottosi di tosto consultare un medico, e farsene curare al primo suo benchè leggiero attacco: ribrezzo loro cagionato da quella specie di censura, cui furono in ogni tempo sottoposti i gottosi, quasichè d'un male sempre meritato si dolessero (1), non avendo tutti la coraggiosa ingenuità del Conte d'*Oxentierne*, il quale dopo d'averci data una lepida descrizione della gotta, da

---

(1) Di fatti *Luciano* nell' *Ocipo* fa dire alla Dea Podagra:

» Ridere vero soleo eos quos torqueo
» Dum proloqui veram mali causam haud volunt,
» Aliamque fictam in promptu habent qua se tegant
» Quilibet enim se decipit mendacio . . .
» . . . domitus veroque nomine me vocans,
» Gestatur ab amicis triumphus omnibus.

L. c. pag. 728.

Fa pure quì a proposito quanto scrisse il celebre *Mahon*: « C'est sans doute parceque cette maladie » vient le plus souvent à la suite des plaisirs de » toute espèce goutés sans trop de ménagement, que » l'on se moque de ceux qu'elle affecte; surtout à » l'époque de leurs premières attaques: aussi cher- » che-t-on à les dissimuler, en attribuant à des cau- » ses entièrement différentes les douleurs qu'elles font » éprouver.

Encyclop. méthod. par ordre de mat., tom. 6 pag. 679.

cui era tormentato da molti anni, *Goutteux*, esclama, *experto crede Roberto; convenons que nous l'avons méritée, puisque l'on dit*:

» Nascitur ex Venere et Baccho solventibus artus
» Filia quae perdit membra Podagra virum (1).

Gridava già a'suoi tempi *Galeno*: *quo nam igitur pacto turpe non sit, qui optima natura sit praeditus, hunc ob podagram ab aliis gestari, aut calculo jam cruciatum et cole, et ulcere in vesica ex cibis mali succi contracto, doloribus contabescere? Quomodo rursus non turpe sit propter articularem morbum suis ipsius manibus uti non valentem, alienis egere, quibus ori cibos admoveat* (2)? Non fia dunque meraviglia che P. *Zaccaria* consultato se doveasi riputar irregolare un soggetto gottoso, dopo d'avere dimostrata l'affermativa coll'enumerazione dei varj difetti da questo morbo cagionati, pei quali uno cade nell'irregolarità canonica,

---

(1) Pensées etc. tom. 1 pag. 197.

(2) De sanit. tuen. lib. 5. — *Orazio*, gottoso anch' egli meritevolmente, la chiama *giusta*, benchè con questo epiteto volesse mordere altri.

» . . . . . . postquam illi justa chiragra
» Contudit articulos . . . . .

Sat. 7 lib. 2.

Adde, osserva, *quod ut plurimum parit scandalum hujusmodi morbus*, *quia* hominem denotat valde intemperantem; *et licet verum sit quod advertit* Majolius, *nempe quod hoc non semper sit verum*, *quod hic morbus est haereditarius*, *tamen hoc non tollit quia universalis hominum conceptus hoc tibi persuadeat*; *unde non ob hoc*, *quod sit morbus haereditarius*, *cessat idcirco scandalum* (1). Per verità questa sentenza emanata da un Archiatro Pontificio poteva ben riescire d'un valido preservativo della gotta presso tanti riguardevolissimi personaggi della Corte di Roma, dove sembra anzi regnare endemicamente questa malattia, se vero fosse che da cagioni men che lodevoli, dall'intemperanza, e dalla ghiottoneria fosse sempre prodotta, pregiudicio che io spero di distruggere in appresso.

Benchè particolare agli uomini, la gotta non lascia però di attaccare di quando in quando anche le femine, quelle sopratutto che vi hanno ereditaria predisposizione, quelle cui cessarono avanti tempo i lunari tributi, o che per temperamento, per traviamenti, od altre peculiari circostanze s' accostano alla natura virile. Osservazione già fatta da *Ippocrate* me-

---

(1) Quaest. medic. leg. tom. 2, pag. 169 et seq.

desimo a dilucidazione dell' aforismo 29 (1), poichè nel libro 6 dei morbi popolari esso vi diede la storia d'una donna Abderitana, il di cui marito *in exilium acto*, *ei muliebria defecerunt multo tempore*; *postea vero in articulis dolores*, *et rubores*, *quæ cum ei contigissent*, *tunc corpus virile factum est et hirsutum*, *et barbam emisit*, *et vox aspera facta est*; *et cum omnia fecissemus ut muliebria extraherentur*, *non venerunt*, *sed mortua est*. Lo stesso accadde a *Namisia* moglie di Gorcippo (2). Aveva però di già recata l' osservazione di dolore articolare gravissimo, di afonia, e di morte succeduta alla soppressione dei mesi nella moglie di *Polemarco* (3).

Delle quali osservazioni se avesse avuta contezza l' infelice istitutore di *Nerone*, non avrebbe forse tacciato di dabbenaggine e di errore il grande Autore del succitato aforismo. Testimonio quegli dei vizj e delle dissolutezze cui abbandonavansi le donne Romane a' tempi di quel crudelissimo, ed esecrabilissimo Imperatore, *quid ergo mirandum est*, esclama, *maximum medicorum*, *et natu-*

(1) Mulier podagra non laborat nisi ei menstrua defecerint.

(2) De morb. vulg. l. 6.

(3) De morb. vulg. lib. 5.

rae peritissimum in mendacio prehendi cum tot feminæ podagricæ, calvæque sint? ed aveva detto poc' anzi, *non mutata fæminarum natura, sed vita est: nam cum virorum licentiam æquaverint, corporum quoque virilium vitia æquaverunt. Beneficium sexus sui perdiderunt, et quia feminam exuerunt damnatæ sunt morbis virilibus* (1). Riflessione anche fatta da *Galeno* al commento dello stesso aforismo: *verum rursus et hic*, scrisse, *prius quidem erat verum, ubi non omnino menstrua defecissent, quia parva erant delicta quæ ætate superiore mulieres admittebant; nunc vero ob eorumdem magnitudinem quædam podagra laborant antequam menstrua deficiant* (2): anzi *Cullen* ha veduta la gotta in femine, le quali avevano i loro tributi mensuali più abbondanti dell' ordinario (3). Quanto si disse relativamente alle donne gottose, si può anche applicare agli eunuchi che vennero pure dal vecchio di Coo dichiarati esenti dalla medesima malattia; su del che trovo così adattate le osservazioni di *Galeno*, che piacemi di qui riportarle. *Eunuchos podagra non laborare Hippocratis quidem tem-*

---

(1) L. Ann. Senecae epist. 95.
(2) In aphor. Hipp. comm. 6.
(3) Élém. de méd. prat. tom. 1, § 494.

pore verum extitit: nunc vero non amplius, propter immodicum otium, et victum intemperantem ... ob hanc igitur causam etiam eunuchi podagra corripiuntur, quamvis nullum habeant usum venereorum: satis enim est eorum desidia, ingluvies, ebrietas, ut etiam sine venereis podagra corripi possint (1).

Abbiamo già toccate di passaggio le cagioni predisponenti, ed occasionali della gotta; giova per altro arrestarci ancor per poco sopra queste ultime, perchè meglio si giunga a comprendere la di lei causa prossima, e conseguentemente la spiegazione che siamo per dare de' principali suoi fenomeni. La sentenza degli antichi, compresa nel distico succitato dal conte d'*Oxentierne*, indica manifestamente che la ghiottoneria, l'abuso dei liquori fermentati e dei piaceri venerei sono i principali disordini ai quali solevano attribuire i primi assalti di questa ribelle infermità: e questa opinione prevalse poi, come vidimo, nelle menti dei medici, e dei filosofi di tutti i tempi, e di tutte le nazioni: veggonsi per altro ben soventi dei gottosi, anche non ereditariamente, nei quali non hassi diritto di accusare i piaceri dei sensi,

---

(1) In Hipp. aph. comm. 6, aph. 28.

e l' inosservanza delle regole igieniche sul regime, quali cagioni de' loro patimenti; come s' incontrano non pochi individui liberi affatto dagli insulti della podagra tuttochè insaziabili epuloni, e dei più distinti adepti della gastronomia. Similmente, come ho già avvertito, trovansi maltrattati dalla più feroce podagra uomini in cui non cade il benchè menomo sospetto di voluttà, e di lussuria, ne' quali almeno non può più esservi motivo di accusarne l' abuso, mentre altri dediti alla più sfrenata libidine,

.... Venerem incertam rapientes more ferarum. (1)

passeggiano arditi e sgombri di ogni doglia articolare: la qual considerazione, che non era sfuggita alla penetrazione del Patologo di Pergamo, gli fè soggiungere alle cagioni suenunciate della gotta: *nonnulli vero etsi non in his omnibus, in uno saltem aut duobus delinquunt; atqui peccatum magnum cum fuerit, sæpe in uno eorum quæ diximus deliquisse sat est* (2). Anzi *Areteo* lasciò già scritto, che la gotta *latenter meditationibus longo tempore contrahitur* (3); la quale cagione ammessa da' più accreditati Patologi,

---

(1) Horat. Sat. 3, I. 1.

(2) Gal. l. c.

(3) Lib. 2, cap. 12.

basterebbe sola a purgare dai sarcasmi della maldicenza tanti personaggi per dignità, e per sapere rispettabilissimi, i quali vengono ben troppo soventi immaturamente rapiti al Tempio ed allo Stato da questa tremenda affezione, e giustificano le lagnanze alla gotta indiritte dal *Sofocle* Piemontese l'immortale *Alfieri*, col seguente Sonetto:

Podagra acerba che sì ben mi mordi
I piè che in letto conficcato mi hai;
Se di Venere e Bacco infra i bagordi
Tu nasci, or con che dritto in me ti stai?

Poco tua madre, e il genitor non mai
Conobbi, onde o tu pace appien m'accordi,
O il padre almen cangiar per me dovrai,
Perchè intera mia fama non si lordi.

L'ardente Apollo, il nobil Dio dei carmi
Con sua fiamma vorace hammi consunto
Quel vigor che potea da te sottrarmi.

Di lui sei figlia; ed egli, il so, t'ha ingiunto
Di non osar la mente straziarmi:
Basta il mio frale al tuo crudele assunto. (1)

Non havvi forse malattia nella quale siasi data tanta influenza all'eredità come la gotta. Credo d'averne fatta presentire la cagione

---

(1) *Alfieri*, Op. filosof. polit. in pros. ed in vers. tom. 5, p. 228.

nella sovente ingiusta opinione che si concepisce generalmente della condotta, e dei costumi di coloro, che ne sono travagliati; ma il collocarne l' eredità fra' suoi caratteri essenziali, come ha fatto *Cullen* (1), è un errore comprovato dalla giornaliera osservazione di moltissimi gottosi, cui non compete il dritto d' accusarne i loro progenitori; come si danno pur anche dei soggetti, i quali, ad onta di questo innegabile retaggio, passano la loro vita insalutati da questa bizzarra e barbara divinità.

In altra mia operetta io censurai lo Scozzese Riformatore, per avere chiamata *Favola* l' opinione dominante sulla trasmissione nei figli di certe infermità donde trovansi affetti i genitori (2); ma avendo in seguito istituite delle ricerche su questo interessante punto di patologia, m' accorsi d' essere stato troppo severo verso questo ingegnoso scrittore, le di cui idee sulle malattie ereditarie formano oggidì la dottrina più generalmente ammessa da' Fisiologi, e da' Patologi più insigni.

A parentibus proli tradita labes, scrive

---

(1) L. c.

(2) Chir. de Brown ou la 5.me et dernière partie de ses élém. de méd. traduite du latin, avec des notes, p. 60.

questo gottoso Dottore, *eoque hæreditariæ vocabulo celebrata* Fabula, *vel hujus doctrinæ fundamentum nihil. Divitum filii, qui rei paternæ hæreditatem, podagram illam excipiunt, exclusi illa, hac quoque, nisi ipsi forte mereantur, excluduntur. Quia etsi duo tantum morbi scrictiore sensu sunt, vel omnes hæreditarii, vel nulli sint necesse est. Illud supervacuas noxas quas omnia posse constat proponit: utque igitur absurdum est, ita verum esse fatendum; stamina, vel firmorum simplicium moles in prima nostri conformatione sic dantur, ut alios crassities, tenuitas alios insigniat; quæ staminum varietas si potestates incitantes, a quibus omnia vitæ pendent, rite dirigatur, suam quæque valetudinem, suæ naturæ congruam, satisque commodam recipit, si directis incitatio stimulis unicuique conveniens aptatur. Licet Petri patrem afflixerit podagra, non afficiatur quoque Petrus necesse est, propter eaquod is idoneo vitæ genere, idest aptata staminibus incitatione paternum effugere malum potest didicisse* (1).

Questa maniera di spiegare la trasmissione delle malattie dette ereditarie per mezzo di una rassomiglianza nel modellamento, ed

---

(1) Elementa med. § 603.

organizzazione delle parti tanto interne che esterne, è la sola che sia ammissibile, e basta a conciliare i varj partiti, ed a terminare le tante questioni state mosse sulla esistenza, o non esistenza delle malattie ereditarie: questioni cui non si sarebbe dato luogo, se i fisiologi, ed i patologi, in vece di rendere depositario del principio delle malattie ereditarie l'umore spermatico, si fossero contentati di ravvisare nell' atto della generazione l' istessa influenza dei genitori sullo stato normale dell'organismo de' loro figlj, quale l' hanno essi evidentemente sulle loro fisonomie, sui loro temperamenti, e persino sulle loro inclinazioni. Non cercavano più in là i saggi nostri maggiori. Tutta l'eredità delle malattie era da loro spiegata coi termini *aptitudo*, *dispositio*, *habilitas hæreditaria*; la quale abbisognava poi dell' azione delle cause determinanti per dare alle affezioni dei figli la stessa forma di quelle dond' erano maltrattati i loro padri (1).

---

(1) In questa maniera si ammetteranno contro il dottissimo *Louis* (*Diss. sur les malad. héréd.: Mém. de l'Acad. de Chir. tom.* 7, *p.* 143.) le malattie ereditarie; e si negherà al sig. *Dumas* (*l. c. pag.* 656), che nella gotta ereditaria, oltre alla succitata predisposizione, siavi pur anche la trasmissione d'un principio specifico gottoso da esso lui ammesso e soste-

» Ma questa peculiare tessitura origina-
» ria, questa maggiore suscettività da tem-
» pra particolare, ed ereditaria, pella quale
» e sotto certe combinazioni dell' atmosfera,
» e di altri agenti, uno può essere attaccato
» dalla gotta, è tutto ciò che si porta dalla
» nascita; nè essa rende, come già dissi,
inoperosi i varj mezzi proposti dalla sana
pratica per sottrarsi ai di lei assalti, come
vorrebbe farci credere il P.e *Dumas* anche
dopo d' avere accertato che *cette disposition
à produire de telles maladies est la seule
chose qui soit transmise par l'héredité* (1)

---

nuto; e si darebbe parimenti una facile e ragionevole
spiegazione del caso di *Montaigne* (*Essais*, *tom.* 3
pag. 203.), citato dal *Louis* in favore di sua opi-
nione, benchè non tanto straordinario; poichè sem-
bra anzi naturale, che un gottoso, come un calcoloso,
diano l'essere a dei figlj colla predisposizione a queste
malattie, dalla quale saranno nati esenti quelli, cui
abbia il medesimo procreati prima dell' epoca in cui
avrà cominciato a sentire i primi sintomi delle sum-
menzionate affezioni (Leggansi le interessanti *Consi-
dérations sur la nat. et le trait. etc. de quelq. malad.
héréd.* nel tom. 3 delle *Mém etc.* del signor *Portal*,
tom. 3, pag. 184 e seg.). D'altronde con questa sola
dottrina si può rendere ragione dei salti e delle inter-
ruzioni che presentano in certe famiglie le malattie,
le infermità ed i difetti gentilizj.

(1) L. c. pag. 616. e seg.

perchè gli pare che l' eredità della gotta, oltre alla succennata organica disposizione, consiste nella trasmissione d' un principio specifico che ne è la cagione necessaria, ed immediata (1).

L' idea di questo principio specifico come causa immediata della gotta regna per anco presso di noi, malgrado gli incontrovertibili progressi della patologia, ed i luminosi fatti ad essa prestati dagli ingegnosi lavori dei sommi fisiologi di questo secolo: ed è veramente rattristante per un uomo appassionato della scienza medica, anzioso ed occupato della ricerca de' mezzi d' estenderne i confini, di rinvenire ad ogni passo che tenta di fare nella spinosa carriera che si è imposto di percorrere, di rinvenire, dissi, degli ostacoli pressochè insormontabili frapposti, e mantenutivi dalle stesse persone dell' arte.

L' esposizione succinta delle varie ipotesi ed assurdità emesse a varie epoche, e colle quali si vuole ancora difendere l' esistenza d' una causa morbosa della gotta, spiegarne la natura, la sede, ed il modo di agire ne' corpi viventi, servirà di prova della mia asserzione.

---

(1) Ibid. pag. 435, 436.

Sinchè la medicina Ippocratica insegnata e promossa con tanto successo da *Galeno*, adottata e commentata dagli Arabi, e dagli Arabisti, regnò nelle scuole non alterata ancora dai fantastici principj dei Chimici, non avvilita dalle triviali dottrine degli umoristi, nè oscurata dalle idee superstiziose dello Stahllianismo, la gotta non era altrimenti considerata che una flussione prodotta e mantenuta da uno dei quattro umori radicali solo o combinato con altro, sicchè l'epiteto le si donava di gotta *sanguigna*, *sanguigno-biliosa*, *pituitosa*, *etc.*; e, quel che avrebbe dovuto rendere più prudenti i loro successori, ella veniva felicemente trattata dietro l'indicazione che la predominanza degli stessi umori nella formazione di lei, loro offeriva: e se dessa rendevasi talora più ostinata; se anche si faceva abituale, ed insanabile, ciò accadeva allora, comme avviene anche oggidì, o perchè gli ammalati non la curavano nei suoi primi insulti, ordinariamente leggieri, o perchè non si sottoponevano, guariti, a quel regime, ed a quelle cautele che loro venivano suggerite per preservarli in avvenire.

Quanto io feci osservare in altro luogo a riguardo della dottrina dell' infiammazione in generale, la quale avea prese le impronte delle varie teorie che dominarono l' una dopo

l'altra nella medicina (1), gli è applicabile alla patologia della gotta.

Lo stravagante *Paracelso*, nemico acerrimo di Galeno e de' Galenisti, « entusiasta sommo, » e introduttore delle acrimonie chimiche che » tanto danno apportarono sino ai giorni nostri » al perfezionamento della scienza ed arte di » guerire, collocando i principj primordiali di » tutte le malattie nei tre enti chimici, sale, » zolfo e mercurio, e nella produzione del » tartaro, fa di questo la causa materiale di » tutte le malattie provegnenti da condensa- » mento d'umori, da rigidità dei solidi, e da » collezione di materia terrestre (2); » Quindi la podagra, che già chiamasi gotta da lui, è compresa fra le malattie che traggono origine dal tartaro: ma ne stabilisce la sede nella sinovia (3), e come aveva già detto, che *nullum enim in corpore membrum est quod suam synoviam non habeat*, così ne risulta che la gotta è una malattia universale, ed occupa tutto il corpo da capo a piedi (4). Non

---

(1) Précis de la doctr. de l'inflammat., depuis *Hippocr.*, jusqu'à nos jours: 2.e édit.

(2) *Sprengel*, Stor. pramm. della Medic., tom. 6, pag. 194 e seg.

(3) Nec præter synoviam locum alium ullum podagra occupat: Op. omn. tom. 1, pag. 612 e seg.

(4) Pag. 634 e seg.

è però sfuggito alla di lui perspicacità, che quando la gotta attacca la vescica, i reni, il pene ed altre parti interne, ciò avviene, *non quod podagram propriam sentiant, sed quod hujus aliunde incumbentes dolores consortionis ratione suscipiant*: altrove stabilisce una doppia origine della gotta, *una a sanguine, alia ex fluxionibus capitis orta* (1). Queste citazioni io le ho fatte perchè si vegga con quanta ragione il lodato sig. *Sprengel* esprima il desiderio, « che un » uomo illuminato conoscitore del secolo, e » fornito di pazienza, e di forze c' indicasse » i veri talenti e difetti del nostro *Paracelso* (2) »; poichè malgrado la stravaganza de' suoi principj patologici, egli ha il merito d' aver impugnato il pregiudicio dell' impossibilità di guerire la gotta, e ne ha suggerito un metodo di cura assai ragionevole, malgrado la confidenza illimitata che aveva riposta nel suo arcano corallino (3).

Non meno caldo alchimista di *Paracelso*, ma molto più di lui ingegnoso ed istrutto

(1) Tom. 2, pag. 182.

(2) L. c. pag. 147.

(3) Quia cura debita nondum inventa, ac manifesta est, hujusmodi podagram ajunt esse incurabilem. L. c. pag. 83.

Van-Helmont, dopo d'aver criticato il nome di gotta, che si dà all'artritide, o morbo articolare, nome, disse, *cui adstipulantur ægri, operamque suam tantæ mortalium cæcitati dedere, eo quod sibi videantur alicujus stillæ lapsus inter ossium connexus sentiri* (1), accenna le note di lei cause occasionali (2), ed osserva, che comunque gravi o miti ne sieno i sintomi, ciò non cangia la sua natura, e che la gotta non si getta materialmente, come si vuole, a foggia d'un umore, quale catarro alle articolazioni. Indi asserisce, che la causa di lei non risiede punto nel sangue, perchè questo, come tutti gli umori che ne derivano, trovasi molte volte rinnovato prima dell'attacco di lei, ma bensì nel suo *moderatore partium solidarum*, vale a dire nell'*Archeo* (3), da cui faceva dipendere la vita, la sanità, e le malattie; e non altrimenti che *Paracelso*, egli pensava che tutti i fenomeni interni gravi, e talora funesti della gotta sono mero effetto

---

(1) Op. omn. tom. 1, pag. 240 e seg., nel cap. Vol. viv. morb. etc.

(2) Veneri, Bachoque emancipatorum lues credita.

(3) Aveva già detto prima: « sed est (character » podagricus) in ipso vitæ Archeo concreditus cha- » racter ». Nel cap. a sede animæ ad morbos pag. 181.

del consenso delle parti (1); e tanto è vero, soggiugne, che non esiste causa umorale nella gotta, che questa nel suo periodo più grave e più tormentoso (*ardentissima podagra*) non presenta verun gonfiamento: debbe perciò recare meraviglia, che *Van-Helmont* partendo da principj così giusti, tuttochè avvolti ed ingombrati dalle sue idee Archeali, ed enunciati con istile molto oscuro, passi poi a suggerire il modo di curare la malattia di cui ci occupiamo, con sole preparazioni chimiche insegnateci da *Paracelso* (2). Addetto alla medesima setta *Silvio Deleboé* mostrò però d'avere idee più sane sulla sede della gotta, che non vide più nella sinovia, come i due precedenti, ma stabilì, che essa occupava *membranacea ligamenta ipsos articulos vincientia, ac colligantia* (3); ma la di lei cagione immediata, secondo questo autore, è un *umore acre-bilioso abbondante più o meno di sale lissiviale fisso o volatile e sieroso; ma se non vi ha ardore, ma solamente un dolore acre*, ella dipende soltanto da *un umore acido*: finalmente quando l'infermo non rissente nè dolor acre,

---

(1) L. c.

(2) V. pag. 458, 481.

(3) Op. tom. 2, pag. 500 e seg.

nè ardore nella parte, allora quell' umore sarà pituitoso solo, o combinato coi primi. *Silvio* crede che l'origine dell'artritide come quella delle febbri intermittenti e catarrali sia la medesima, cioè le glandule conglobate del Pancreate, e tutte le *glandule* conglomerate; di modo che tanto pella varietà della bile, come per quella del sugo pancreatico, ne succederà sia nelle intestina sottili, che nel cuore un' effervescenza per varie maniere diverse. Quello stesso fermento febbrile adunque comunicato al sangue, e producitore della febbre, o per se stesso cagionerà il dolore gottoso passando attraverso i legamenti membranosi, ed aderendovi, od anche per accidente, venendovi portato dal sangue cogli altri suoi materiali, con cui avendo già subito un' effervescenza nel cuore, e nel tenue intestino, ne acquistò un' acrimonia capace d'irritare le sunnominate parti legamentose, e cagionare la gotta (1); ned è lon-

---

(1) Illud ergo in glandulis paratum fermentum febrile sanguini communicatum, febremque pariens aut per se causa est doloris arthritici, dum ligamenta membranosa pertransiens, illis adhæret . . . aut per accidens ejusdem doloris causa est, quatenus cum cæteris sanguinis partibus in corde et in tenui intestino effervescens illas ita afficit, ut acrimonia noxa inde resultet, quæ ad articulos delata, et ibi hærens dolores producat arthriticos.

tano *Silvio* dall' insinuare che quell' umor morboso sorgente della gotta trovi nel dutto pancreatico una strada pervia e facile per recarsi nelle piccole intestina, e di là passare poi pei vasi lattei nel canal toracico, o piuttosto *spinale*. Quindi non fia meraviglia se questo autore propone gli emetici ed i purganti pella cura della gotta.

Tommaso Willis, figlio della stessa scuola, si rende più oscuro e pressochè inintelligibile quando cerca di darci un' idea della causa prossima della gotta, la quale fa egli consistere in una materia salina, ossia tartarea separata dal sangue arterioso, e deposta negli interstizj delle ossa, da esso lui chiamati *miniere* o *focolari*; dove per altro quella materia non sarebbe ancora valevole a suscitare i sintomi della gotta, se non le si unisse la parte acetosa sovrabbondante del fluido nerveo, dal connubbio della quale colla summentovata sostanza salina ne risulti un *quid tertium* da cui ne vengano poi vellicate, e punte le fibre delle membrane e dei tendini, e prodotto così il parossismo gottoso. Niente di più singolare poi, quanto le prove che adduce in appoggio di sua opinione, cioè che l' umore, cagione della gotta, si fermi nel luogo stesso del dolore o *miniera*, com'esso lo chiama: imperocchè *hoc plane convinci-*

tur, fa osservare, *ab arthritidis curatione per torturam, aut amputationem adhibita... pariter quidem ac odonthalgia gravissima ac diuturna, avulso dente affecto, sæpissime curatur* (1). Non nega però, che qualche volta possa accadere, che un'altra parte ne venga attaccata, nella quale *propter debilitatem ejus etiam humoris nervei recrementa acetosa promptius decumbant*. E per provare come dal cervello, e dai nervi provenga una parte della materia artritica, ci fa avvertiti che i gottosi poco prima dell'attacco si lagnano di gravezza di capo, di sonnolenza, d'intormentimento e di vertigini, dei quali sintomi sono poi ben tosto liberati al primo rissentirsi dei dolori di gotta, pei quali *velut nubibus a cerebro discussis, ingenio mox liberiore cum magno, et insolito acumine fruantur*; ed aggiunge poi non senza fondamento, che nella gotta inveterata, dove trovansi formate molte *miniere saline* in diversi membri, i dolori invadono ordinariamente le parti superiori per poi gradatamente discendere ad occupare le altre. Peccato, che un uomo, cui l'anatomia, e la fisiologia del cervello, e del sistema nervoso debbono cotanto, siasi poi lasciato amma-

(1) *Th. Willis* Op. tom. 2, pag. 180 e seg.

liare e sedurre in ciò che concerne la teoria e la pratica della medicina, dalle ipotetiche ed assurde dottrine di *Paracelso* e di *Van-Helmont!*

Alla teoria di *Van-Helmont* s'accosta pure quella che sulla natura e sede della cagione prossima della gotta ci lasciò *Etmullero*. Dopo d'aver stabilito che in questa malattia restano affetti i soli legamenti delle articolazioni tanto capsulari quanto cilindrici, e talora anche il periostio nelle vicinanze di quelle, questo autore si mostra propenso a credere che la causa efficiente della gotta è un acido volatile spiritoso *sui generis* di sapore specifico, ed unito allo *spirito influo*, cioè al principio della vitalità, il quale umore, ciocchè non aveva detto innanzi, comincia dal guastare la sinovia, e poscia le vicine parti membranose, e legamentose; e si compiace di ripetere la prima scaturigine di questo ente malefico piuttosto dal vizio delle prime strade, che dedurla dalla depravazione della prima digestione con *Tachenio*, oppure dal pancreate, e dalle altre glandule con *Silvio*: e perciò trova molto a proposito, e ripete la sentenza di *Van-Helmont*: *non in pedum articulis ipsam podagram esse, sed ejus solum fructum, cujus radix habitat in sthomachi fermento vitali; adeo ut licet*

pedem abscideris, podagram proinde non sanaveris (1), e deduce pur anche da questo *acido podagrico occupante alias partes, ac frequentissime nervosos plexus* i varii e sorprendenti fenomeni morbosi che si danno ad osservare nelle persone affette dalla gotta, i quali tutti, soggiugne, terminano coll' apparire del parossismo. Da simili premesse ne risulta, secondo *Etmullero*, l' indicazione dell' emetico, previa per altro l' amministrazione della polvere di granchj calcinati.

Abbiamo veduto *Willis* derivare dal cervello una parte del suo fermento malefico cagione efficiente della gotta (2): non saremo perciò sorpresi che *Fernelio*, il quale avea idee esattissime sulla sede propria della gotta, e delle concrezioni tofacee che vi si formano talvolta, accusi d' errore tutti coloro, i quali credevano che l' *umore*, cagione della gotta, dalle parti interne vada a gettarsi nelle articolazioni. *Origo ejus*, scrisse, *caput est, a quo sane pituitosus humor, isque tenuis profluit in articulos . . . Non quidem cerebrum aut interiores ejus ventriculi . . . sed partes capitis externæ et extra calvariam positæ origo sunt arthritidis* (3).

---

(1) Op. omn. tom. 1, pag. 473 e seg.
(2) Pag. 40.
(3) Univers. Med. Path. lib. 6, pag. 576.

Ma contro la teoria di *Fernelio* s' innalza *Zacuto Lusitano*, il quale nella questione 482 dove esamina se veramente la cagione congiunta ed efficiente della gotta sia una sola, come contro *Galeno* assevera *Fernelio*, » questi, dice *Zacuto*, fabbricò, non ha gua» ri, una nuova opinione sull' origine della » gotta molto perniciosa al genere umano; » egli stabilì che il capo sia il primo fonte » di questa infermità: non già il cervello, ed » i suoi ventricoli interni, ma bensì le parti » esteriori della testa, situate fuori della » calvaria.... Ma se così manifesta fosse di » questa malattia la sorgente, soggiunge, per» chè mai la cura di lei, d' altronde mala» gevole, non verrebbe facilmente compiuta » mediante l' incisione degli integumenti del » capo? Indi, cosa sorprendente, conchiude: *ergo non semper a capite arthritis emanat*: poichè prima dell' invasione della gotta vi dovrebbero sempre precedere quegli incomodi che *Willis* pretende essere ognora forieri d' un prossimo attacco, e ne risulterebbe che la gotta non potrebbe venir altrimenti curata che con rimedj applicati sulla calvaria: *quare*, strana conclusione, *efficiens arthritidis causa aliquando colligitur in intima, sæpe in extima parte capitis, interdum in intimis visceribus, sed plerumque*

in jecinore et ventriculo, et capite colligitur. Cum enim frequenter arthritidis causa sit pituita et bilis, haec in jecinore, illa fere in ventriculo, et capite colligitur. Donde l' indicazione de' purganti drastici, *sed in curandis morbis pertinacibus articulorum*, ci osserva; *excellit ceteris colocyntis, quoniam pituitam, et bilem evacuat, qui humores in hoc saevo morbo redundant* (1).

Ai principj patologici sulla gotta emessi da *Lusitano* molto s' accosta *Riverio*, il quale però non osa decidere quale delle varie opinioni degli autori sull' origine della materia gottosa, cioè se dalle parti interne del capo, dalle viscere del basso ventre, oppure da tutto il capo essa provenga, sia la più probabile ed ammissibile.

Più semplice nell' esposizione della teoria della gotta, e più cauto nell' emettere il suo giudicio sulla sede primaria, e sulla natura della materia morbifica, o causa prossima della medesima fu il ristoratore della chirurgia francese *A. Pareo*, il quale per ciò che concerne questa malattia si dimostra informatissimo di quanto stava scritto da' migliori autori sino a' suoi tempi. Premessa l' *etimologia* conosciuta del voca-

---

(1) *Zacuti Lusitani* op. omn. tom. 1, pag. 561 e seg.

bolo gotta che, dice essere francese, ed i varj nomi che le si danno secondo le parti che assale, ne accenna prima brevemente le cause occasionali, le qnali s' incontrano più soventi nei ricchi, *parcequ' ils ne travaillent pas et qu'ils mangent beaucoup, et de diverses viandes en tous leurs repas, et boivent d'autant et immodérément, et trop souvent jouent aux dames rebattues.* L'origine della flussione, e della materia *delle gotte* viene, dic' egli, dal cervello, e dal fegato. «Quanto a me, parmi, soggiugne, *sauf meilleur jugement que le mien*, che la materia virulenta delle gotte è nella massa sanguigna, cioè in tutta l' abitudine del corpo, e che questa serosità virulenta si muove per certe cagioni che abbiamo rammentate di sopra: ma havvi in questa malattia qualche cosa d' inesplicabile, come nell' epilessia, nella quartana, ed in un' infinità di altre malattie, ciò che fece dire ad *Ippocrate* nel primo lib. dei Pronost. che nelle malattie havvi qualche cosa di divino.»

Stahll, al quale non arridevano nè le teorie mecaniche, nè quelle più ributtanti delle tante acrimonie, avvezzo a considerare le malattie quali muovimenti salutari, providamente eccitati dal principio intelligente per respingere gli attacchi della morte, e

per prevenire la distruzione del corpo, non ravvisò nella gotta che un effetto di quegli stessi movimenti indotti dallo stesso principio attivo onde sciogliere e dissipare i ristagni e le congestioni d'altre parti più importanti alla vita (1).

Avevamo motivo di credere che un uomo dottissimo, e pratico eccellente quale era *Sydenham*, che ebbe occasione di studiare ed osservare la gotta sopra se stesso per ben 34 anni, ci avrebbe lasciato delle cognizioni, e dei ricordi sopra la natura di lei, e sua medicazione, che fondati sull' esperienza sua propria, e dedotti da' migliori lumi sulla di lei causa prossima che non possedessimo ancora, avrebbero posti i medici sul sentiero d' un retto raziocinio, d' una ragionevole pratica. Eppure questo grand' uomo nel suo trattato della *podagra* non si dimostra veramente dotto ed accurato che nella storia di questa malattia quale l' ha patita egli stesso, e di cui ce ne lasciò la più esatta descrizione ad uno ad uno accennandone i di lei sintomi, e l' andamento loro, colla declinazione e termine del parossismo gottoso. Quanto alle cagioni di questa malattia *Sydenham* le

---

(1) Th. med. ver. pag. 818.

rapporta quali le abbiamo imparate da tempo immemoriale, tratte come vidimo dall' abuso *delle cose nonnaturali* e dei piaceri afrodisiaci, per cui indebolite le forze del ventricolo, e degli altri organi inservienti alla digestione, ne risulta un chilo mal elaborato, e sproporzionato alle forze abbattute del sistema, *unde spiritus jamdiu fatiscentes nunc etiam suffocantur.*

Ma questa sola imperfezione (*debilitas*) degli spiriti per altro non basterebbe da per se sola a produrre la gotta senza la congestione degli umori, dalle quali circostanze insieme combinate si pervertono vieppiù le già viziate concozioni, cui non tarda d'unirsi la lassità dei muscoli, e delle parti tutte del corpo, *unde porta crudis indigestisque humoribus intromittendis panditur, quoties isti ad exteriora protruduntur: quoties enim in sanguine diutius stabulantes; tam mole quam prava diathesi macti fuerint, tandem calorem putrescentem acquirunt; et cum non amplius a natura regi possint, prorumpunt in speciem, et in articulos depluunt, calore, atque acredine dolores exquisitissimos in ligamentis membranisque ossa contegentibus excitantes, quæ . . . . . labefactata, laxataque facile humoribus impetum facientibus locum concedunt. Hic vero humorum*

podagram generantium prolapsus, qui paroxismum constituit, serius ociusve contingit prout ansa hujusmodi humoribus in motum ciendis data fuerit. Per dare simile teoria d'una malattia studiata e patita per sì lungo tempo, s' esigeva veramente un uomo *omnes animi nervos variis hujusce morbi phoenomenis contemplandis acriter intendens*; ma risoluto di dedurne la spiegazione, qualunque ella dovesse essere, dal prediletto umorismo governato dalla provida natura. Non havvi dunque luogo a sorpresa se il metodo curativo che suggerisce *Sydenham* per la gotta sia pressochè intieramente dietetico, e palliativo (1).

Il Patriarca dei moderni solidisti, *F. Hoffmann* non andò neppure esente dal riconoscere nella gotta, la quale consiste, a di lui avviso, in un veemente spasmo, da cui vengono irritate, divulse, e distratte le parti legamentose attornianti le articolazioni, dal riconoscere, dico, per causa efficiente di questa malattia una materia morbosa, la quale secondo lui « non è nè acida, nè acre-biliosa, nè » austera e stiptica, come vuolsi dagli altri, » ma bensì un sal tartaro nel quale però pre» domini la figura acuta, e tagliente, come

(1) L. c. pag. 160 e seg., e pag. 251.

nell'acido (1), non dissentendo per altro che questo suo principio possa essere nei varj casi, a tenore delle circostanze dell'infermo, e dell'indole della malattia diversamente modificato: e deduce poi la prova di questo suo divisamento dalla frequenza con cui si veggono diventar soggetti al calcolo i gottosi; ed i pietranti in iscambio venir assaliti dalla podagra, e dalla deposizione nelle giunture d'una materia giessosa contenente molto sal tartaro, come dall'analisi chimica chiaramente dimostrò *Kerkringio*; anzi ci fa osservare *Hoffmann* che è sì grande la quantità di questo principio tartaroso negli umori dei gottosi, che dal loro sudore, dall'orina, dagli sputi medesimi svaporati riuscì a molti autori di raccoglierne una quantità riguardevole, e di questa sua asserzione ne adduce una prova secondo lui irrefragabile nel caso da esso lui osservato, e riportato quindi da molti, di un signore, il quale presentiva l'imminente insulto gottoso dal

(1) Nos purum, et sibi relictum acidum in animantium corporibus vix reperiri existimantes tartareum illud esse asserimus, ita tamen, ut acidum quoad figuram suam scindentem spiculatam haud secus ac in acido prædominetur. *Hoffmann* de dolore podagr. et arthrit. vero § 9. — Op. tom 2, pag. 341. *Idem* de gen. et simpl. dol. pod. remed. diss. § 6.

vedere che un anello che portava in un dito, e composto di un amalgama di mercurio, di tuzia e di rame facevasi oscuro e nero, nè deponeva questo colore sinchè durava il parossismo. Il quale curioso fenomeno riferiva *Hoffmann* agli effluvj salino-sulfurei esalanti da' pori cutanei insieme all' umore della traspirazione pendente tutto quel tempo: ed avea già insegnato prima, che dalla retrocessione di questo vizioso umore dai piedi, e da sua deposizione nelle parti interne ne derivavano tutti quanti i gravi, talora funesti sintomi che sogliono mettere in pericolo i giorni dei miseri gottosi.

L' esistenza d' un principio morboso nella gotta fu pure insegnata dal gran *Boerhaave*, il quale credeva *causam proximam hujus mali esse vitiatam indolem minimorum, adeoque nervosorum vasculorum in corpore, tum etiam liquidi quod nervosas partes alluit* (1), e ripete la sorgente prima di questo malefico umore, che in ultima analisi si converte in un' *aura recondita vitale*, *e nella materia radicale del seme prolifero*; ne ripete, dico, l' origine primaria dall' indebolimento delle forze digerenti, ed assimila-

---

(1) Aph. de cognosc. et curand. morb., tom. 1, pag. 530 e seg.: Edit. Taur.

trici (1), ciò che con uno sforzo ammirabile di raziocinio, e con un corredo immenso di erudizione cercò poi di provare, e confermare l'illustre suo discepolo, e commentatore *Van-Swieten*. Quindi non dee recar maraviglia che nei paesi e nelle scuole dove il nome dell'*Ippocrate* Olandese può assai più, che tutte le scoperte dei fisiologi, ed i progressi della filosofica patologia, il sentimento di *Boerhaave* sulla cagione prossima della gotta ancor prevalga a' giorni nostri.

Il già lodato *Barthez*, uno dei più celebri e dei più dotti professori, di cui si vantasse con ragione la Francia in questi ultimi anni, ed al quale la *scienza dell' uomo*, com'ei la chiama, non meno che la pratica medica vanno debitrici di molte vedute luminose, di soddisfacenti spiegazioni, e di utili precetti, nell' eruditissima sua opera scritta di proposito su questa malattia, ed affezioni affini (2), dopo d'avere bilanciata la teoria di molti valenti scrittori, e particolarmente quella di *Boerhaave*, passa ad esporre la sua propria, della quale, convien pur dirlo, io non ho potuto farmi un'idea bastan-

(1) L. c. p. 355.

(2) Traité des maladies goutteuses etc., tom. 1, pag. 33 et seq.

temente chiara; motivo per cui mi sono indotto a quì riportarla per intiero, tradotta letteralmente dal testo francese.

» Io penso, dice adunque *Barthez*, che la » formazione d'ogni malattia gottosa dipende » necessariamente da due cagioni che la pro- » ducono pel loro concorso, quando esse so- » no gravi; poichè quando elleno sono ancora » a dei gradi inferiori, desse possono sussi- » stere in uno stato di sanità. Una di queste » cause è una disposizione particolare della » costituzione a produrre uno stato specifico » gottoso, e nei solidi, e negli umori.

» L'altra cagione è un'infermità (debo- » lezza naturale, od acquistata) che soffrono » relativamente agli altri organi quelli che » devono essere la sede della malattia got- » tosa.

» Le cagioni rimote della disposizione che » ha la costituzione a produrre lo stato got- » toso nei solidi, e nei fluidi sono indicate » dai fatti che dà la storia delle malattie » gottose. Ma la cagione prossima di questa » disposizione ci è assolutamente ignota. Noi » siamo dunque ridotti a ricercare tutto ciò » che si può sapere sulle alterazioni speci- » fiche nelle quali consiste lo stato gottoso » dei solidi, e degli umori.

» Lo stato gottoso dei solidi vi stabilisce

» una speciale disposizione che sopravviene
» a degli stati viziosi o di costrizione spas-
» modica, o di rilassatezza atonica, da cui
» essi possono essere affetti, e che dà all'uno
» ed all'altro stato una singolare permanenza.

» Non si può dimostrare che cosa rende
» permanenti nello stato specifico gottoso
» dei solidi le aberrazioni del loro tono na-
» turale.

» Per altro v' hanno delle osservazioni,
» dalle quali si può dedurre con grandissima
» verosimiglianza che questa permanenza, la
» quale costituisce essenzialmente lo stato
» gottoso dei solidi, è prodotta da uno sforzo
» potente, e durevole d'una *forza di situa-*
» *zione fissa* che anima le parti del tessuto
» delle loro fibre.

» Io ho provato altrove, segue *Barthez*,
» che una fissazione analoga è operata nelle
» fibre dei muscoli, e dei loro tendini da una
» forza particolare del principio vitale, la
» quale non era stata distinta prima di me,
» e che io chiamai *forza di situazione fissa*
» delle molecole (o parti integranti) delle
» fibre muscolari (1); ho pur detto allora che

---

(1) In questa nota *Barthez* ricorda quanto aveva diggià insegnato ne' suoi nuovi elementi della scienza dell'uomo, pag. 77, 79, relativamente a *questa forza*

» questa forza di *situazione fissa* nelle parti
» dei muscoli, e dei tendini può anche tro-
» varsi nei legamenti, e nel periostio. Si è
» verosimilmente quando il tessuto di questi
» organi è stato rammollito da una flussione,
» o da un'altra lesione di causa interna, che
» desso diviene suscettibile di questa *forza*
» *di situazione fissa.*

» Così lo stato gottoso specifico de' solidi
» mi pare consistere in uno sforzo potente
» e durevole della *situazione fissa* che hanno
» fra loro le parti del tessuto degli organi
» affetti dalla malattia gottosa, sforzo che
» determina un grado costante del movimento
» tonico delle loro fibre, diverso dallo stato
» naturale.

» Sia che si adotti, o no mia opinione su
» di ciò che forma lo *stato gottoso* nei so-

---

di situazione fissa da esso lui prima di tutti scoperta fra gli attributi del principio vitale, la quale dassi principalmente a divedere nelle fibre muscolari, ma che *Barthez* estende poi anche alle fibre tendinose e legamentose. Leggansi a questo proposito la pag. 35, colla nota del Trattato delle malattie gottose, tom. 1, e la pag. 132, sino alla 144, colle note rispettive 16, 17, 18 e 19 alla fine del tom. 1 dei summenzionati nuovi elementi, ec., 2.da ediz., come altresì le pag. III, IV e V del discorso preliminare della *Nouvelle Mécanique des mouvem. de l'homme et des animaux.*

» lidi, io credo potere stabilire d'una ma-
» niera certa il dogma dell' esistenza d'uno
» *stato gottoso specifico* nelle malattie got-
» tose; e questo dogma mi pare essere utile
» per dirigere la cura di un grandissimo nu-
» mero di casi difficili di queste malattie...

» Parmi che lo stato gottoso del sangue
» (è sempre *Barthez* che parla) è un vizio
» di sua mescolanza che intercetta a gradi
» diversi la formazione naturale de' suoi umori
» escrementizj, dimodochè, essendo più o
» meno alterati, subiscono una decomposi-
» zione spontanea che vi fa predominare la
» sostanza terrosa... »

Tenta quindi di provare questa sua asser-
zione con un numero considerevole di osser-
vazioni, le quali hanno dimostrata la sovrab-
bondanza della *creta* o *terra calcare* negli
umori escrementizj, e sopra tutto nelle orine
delle persone, la di cui costituzione era af-
fetta da *una diatesi gottosa*, e poi prosegue:

» La decomposizione gottosa essendo por-
» tata ad un certo grado negli umori escre-
» mentizj, la sostanza terrosa che domina in
» questi umori dà loro una grande affinità
» coi sughi nutritizj delle ossa, e delle parti
» loro attenenti, in quanto che questi sughi
» sono fra i sughi nutritizj i più carichi di
» sostanza terrosa.

» Questa natura terrosa dei sughi nutritizj
» del periostio, dei legamenti e dei tendini,
» è anche motivo che questi sughi sono più
» suscettivi dell' alterazione gottosa che tutti
» gli altri umori.

» Questi sughi mal preparati soggiornano
» allora troppo tempo in questi organi infie-
» voliti, dove si alterano, e si depongono
» vie maggiormente per la confusione di essi
» coi loro prodotti escrementizj viziati, e
» ritenuti.

» Dessi vengono in seguito riassorbiti nella
» massa del sangue, e vi deono introdurre
» una nuova cagion di decomposizione gottosa
» che moltiplicano per via di loro contagio
» assimilatore. Puossi riguardare la determi-
» nazione degli umori escrementizj gottosi
» contenuti nel sangue sul periostio, e sulle
» parti tendinose, e legamentose attenenti
» alle ossa, come una specie di secrezione
» straordinaria che opera la natura.

» Quando le forze della vita sono molto
» indebolite nei gottosi, questa forza di
» secrezione non si fa più compitamente, e
» le aberrazioni di questo movimento salutare
» cagionano troppo soventi la gotta interna,
» o quella che si porta sulle viscere.»

Ho voluto recare tutto questo pezzo, nel quale, come ho già prevenuto, io non veggo

assai chiaro, perchè si scorga quanta fatica costi anche ad un uomo grande la spiegazione de' fenomeni morbosi quando è fondata su d'una base ipotetica insostenibile. Eppure *Barthez* teneva la chiave di codesta spiegazione per poco che avesse osato scostarsi dall' umorismo di *Boerhaave*, e contemplare il suo soggetto attraverso il prisma di quella luminosa fisiologia, cui esso possedeva ad un grado così eminente, e mercè della quale si rese cotanto benemerito della stessa pratica, come avrò occasione di accennare in altro luogo.

Poco dissimile dalla teoria di *Barthez* è quella che ci ha fornita il celebre *Kirkland* (1). Questo dotto Chirurgo ammettendo uno stato morboso dei solidi precedente all' attacco della gotta, ne riconosce poi la causa prima, ed efficiente in una materia peculiare, la quale sul fine dell' accesso coagulandosi, ed ispessandosi forma in seguito i calcoli podagrici *calk-stones.* Esso considera anche un ordinario attacco di gotta come un' espulsione, e derivazione naturale

---

(1) Inquiry in to the present state of medical Surgery vol. 1. On the gout.

della materia gottosa verso le estremità (1). Per altro egli conviene che i fenomeni sorprendenti che si danno ad osservare nei gottosi effetto sieno del consenso che collega li varj organi fra di loro, senza che sia d'uopo ricorrere al trasporto d'un qualunque umore anche sottilissimo e mobilissimo, quale sarebbe il fluido nerveo, dalla di cui alterazione *Kirkland* crede con *Boerhaave* che sieno eccitati molti dei sintomi ordinarj della gotta. Non può per altro dissimulare, che uno stato morboso dei solidi, e degli stessi nervi preesista all'alterazione degli umori, anzi crede cosa ragionevole il supporre che dipenda da questa peculiare morbosa tessitura dei solidi trasmessa da' genitori ne' loro discendenti la tanto difficile e pressochè impossibile guerigione della gotta ereditaria. Ma, come conciliare questo fatto con quanto aveva detto in principio di questo articolo, cioè che la gotta può comunicarsi pel solo contatto, poichè donne non aventi in se stesse veruna nè ereditaria, nè acquistata predisposizione a quest' affezione, ne furono

---

(1) » A common fit of the gout is a natural expul-
» sion or derivation of the goutty matter in to the
» extremities.

poscia travagliate per aver coricato con marito gottoso? Chi sa se in questo caso l'apparizione della gotta nella giovane sposa non fosse effetto di quelle cagioni che vidimo essere state rinfacciate da *Seneca* alle donne Romane, anzichè doverla ripetere dagli effluvii del marito? Ma *Kirkland* credeva che oltre all'eredità, alle gozzoviglie, ed alla libidine, la gotta avesse ancora origine da assorbimento (*by absorbtion*) della materia gottosa, opinione anch'essa di *Boerhaave*, e di *Van-Swieten*, fondata sopra osservazioni d'antichi, e massime di *Van-Helmont*, soggette a ragionevole dubbio (1). Persuaso coi medesimi autori, che la causa morbifica della gotta sia quella stessa materia, che addensandosi, ed indurandosi pell'assorbimento, od evaporazione di sue parti più tenui formi poscia i tufi, o calci podagriche, *Kirkland* propone un metodo di cura analitico fondato sugli enunciati suoi principj, e diretto all'evacuazione della materia morbosa, al sostenimento, e conforto dell'energia nervosa.

---

(1) *Barthez* l. c. pag. 19 ne cita anche degli esempj; indi soggiugne; « on peut cependant soupçonner que » des circonstances particulières ont fait faussement » présumer dans plusieurs cas que la goutte avait été » produite par contagion.

Con erronea classificazione il celebre sig. *Swediaur* nella recente sua nosologia razionale ha collocata la gotta, o podagra fra le *cachessie calcolose*, dandone poi una sintomatologia, ed etiologia tutt' affatto conforme a quella de' migliori scrittori di questa malattia, che divide anch' egli in gotta stenica, ossia *podagra plethoricorum sanguineorum, et robustorum, regularis*, ed in gotta astenica, ovvero *podagra debilium, exhaustorum, irritabilium, aberrans*.

Checchè da *Cullen*, e da altri recenziori siasi scritto, il sig. *Swediaur* è di parere, che la causa materiale della gotta sia « un » umor acre di natura peculiare, generatosi » poco alla volta nella massa del sangue, » ivi ritenuto, ed accumulato, e quindi pelle » forze della natura respinto dalla massa de- » gli umori, e deposto principalmente ai » piedi; od ivi stagnante, e quasi infisso » nei tendini, nelle membrane, e nei lega- » menti delle articolazioni, col suo volume, » e colla sua acrimonia, irritando, e velli- » cando cagiona dolori atrocissimi; finalmen- » te traspirando pei vasi cutanei della parte » affetta, o riassorbito e portato ai reni od » alla superficie della cute, viene fuori del » corpo eliminato per codesti escretorj. Nei » deboli poi, e nei vecchi, questo stesso

» morboso umore, fissandosi per più lungo
» tempo nelle articolazioni dei piedi, e delle
» mani, e non venendo riassorbito s' ispes-
» sisce, e si coagula in una massa bianca,
» e vi forma i nodi, i tufi, ed i calcoli got-
» tosi così detti, i quali calcoli considerati
» finora qual terra calcare, sono stati sot-
» toposti a più esatta analisi da' moderni
» Chimici, i quali hanno dimostrata sino
» all' evidenza la loro natura salina. » Il sig.
Swediaur non osa per altro stabilire se
tutte le concrezioni dei gottosi sieno sem-
pre d' una stessa natura, cioè *urati di soda*,
quali furono dichiarati da *Wollaston*, op-
pure se l' acido urico trovisi talora combi-
nato colla calce, ovvero questa, o la soda
sieno talvolta unite all' acido fosforico: non
crede nemmeno di poter decidere se queste
diverse sostanze acri-saline debbano ravvi-
sarsi quali cagioni della gotta, o piuttosto
effetti di lei, quantunque il primo senti-
mento gli paja molto più probabile (1).

Finalmente non ometterò di osservare che
uno degli odierni fautori dell' azione d' una
causa morbosa nella gotta si è il sig. *Want*,
il quale in uno scritto sulla cura della

---

(1) Novum medic. rat. syst., vol. 2, pag. 252
e seg.

gotta per mezzo de' drastici tradotto, ed inserto nel 13 vol. del Giornale Medico-Chirurgico di Parma, con note molto istruttive dall' ottimo mio amico il chiarissimo Professore *Tommasini*, attribuisce i vantaggiosi effetti generalmente ottenuti dall' amministrazione di questi farmaci nella cura della gotta all' eliminazione fuori del corpo da essi operata della supposta materia acrimoniosa, la quale teoria il sig. *Want* crede poi avvalorata dalla riconosciuta efficacia dei vescicanti, allorchè vengono applicati sull' articolazione infiammata, mercè de' quali si procura l' evacuazione dell' umore irritante che cagiona la malattia: trova poi una terza ragione in appoggio a' suoi principj dall' immediato sollievo stato prodotto a varj gottosi *dai rimedj che hanno la proprietà di neutralizzare l'acido separato nello stomaco, e negli intestini dei medesimi.*

La migliore cosa che trovisi in questo scritto del sig. *Want* si è la seguente proposizione: « la gotta è senza dubbio una » malattia guaribile purchè si adoperino colla » necessaria costanza rimedj convenienti, e » l' azione loro venga secondata da conforme » regime: nè dal guarire la gotta havvi a » temere che possano altre malattie gene- » rarsi. Io me ne sono convinto, prosegue,

» da lungo tempo, ed in molti casi, e non
» esiterei di trarne un' induzione generale
» per tutti, se le osservazioni di un medico
» solo potessero giustificare un' asserzione
» generale. »

Del resto il lodato Professore *Tommasini* nelle note relative ai varj punti della dottrina sostenuta dal sig. *Want*, ha adeguatamente, e valorosamente combattuta la supposta materia morbifica della gotta, quale cagione primaria della medesima, non avendo neppure tralasciato di rettificare alcune idee dell' autore Inglese, applicabili alla novella patologia.

Esposte come meglio ho potuto le più famose teorie della gotta, che la patologia umorale ha suggerite ai più valenti medici, da *Ippocrate* sino a' giorni nostri, terminerò questo compendio storico coll' accennare quanto sta scritto d' interessante su questo soggetto dai più accreditati solidisti.

» Il sig. *Sprengel* (1) ci fa osservare, che
» la teoria Culleniana della podagra è dive-
» nuta assai famosa perchè si oppone a tutte
» le altre spiegazioni anteriori, colloca i sin-
» tomi sotto un miglior punto di vista, e si

(1) Stor. pramm. della med. tom. 9, pag. 303 e seg.

» applica con successo al metodo curativo;
» dimostrando la non esistenza d'una mate-
» ria artritica, o podagrosa singolare, che
» mai riescì di riscontrare negli umori. In-
» fatti, conchiude, quest'è una teoria che
» almeno soddisfa più di tutte quelle imma-
» ginate dai patologi umorali intorno la stessa
» malattia. »

Quantunque la teoria di *Cullen* sulla gotta paja la più ragionevole, e la meglio dedotta dai fatti; analizzata però al lume della fisiologia, e della patologia de' tempi nostri, dessa presenta molte difficoltà e molte dubbiezze, le quali si rendono poi sensibili al pratico patologo. Quindi il maggior merito di questo insigne scrittore relativamente alla malattia di cui ci occupiamo, stà nell' aver combattuta con ragioni validissime, irrefragabili l'esistenza d'una causa umorale qualunque nella produzione della gotta, e de' suoi moltiplici e sorprendenti accidenti, come si vedrà dalla citazione seguente, che prego il lettore di non trovar troppo lunga in grazia delle cose importanti che contiene, le quali, coi rischiarimenti del traduttore francese, debbono a mio giudicio distrurre ed annientare ogni idea che ancor possa sussistere nella mente dei medici d'un principio umorale dominante in quest' affezione.

Lascierò dunque parlare lo stesso *Cullen*, sopprimendone però le cose meno interessanti.

§. 528. «L'opinione generalmente adottata » è che la gotta dipende da una certa materia » morbifica sempre presente nel corpo; e » che questa materia determinata per varie » cagioni a portarsi sulle articolazioni, o su » d'altre parti, produce i differenti fenomeni » della malattia.

529. » Questa dottrina benchè antica, mi » pare molto dubbiosa: poichè, 1.° non havvi » diretta evidenza che una materia morbifica » esista presso le persone disposte alla got» ta (*); non v'hanno nè esperienze, nè » osservazioni, le quali provino che il san» gue, o gli altri umori dei gottosi differi» scano sotto qualche rapporto dal sangue e » dagli umori della maggior parte degli uo» mini . . . Egli è vero che a un certo pe-

---

(*) Il cel. *Staal* è il primo che abbia enunciato » che la gotta dipendeva da uno stato particolare del » sistema, e non dalla presenza d'una materia mor» bifica, la di cui azione produca la malattia. Il » sig. *Cullen* è il solo che abbia seguitata questa teo» ria, e le prove che ne adduce sono appoggiate a » fatti così luminosi, che io riguardo sua opinione » sulla causa della gotta, come la sola ammissibile ».

Questa nota, e le seguenti segnate coll'asterisco sono del Traduttore francese dell'opera di *Cullen*.

» riodo della malattia scuopresi nei gottosi
» una materia particolare: ma questa mate-
» ria non si vede sempre; non la si vede
» che quando la gotta ha dovuto durare lunga
» pezza di tempo; onde resta evidente, che
» dessa ne è l'effetto, e non la cagione.

2.° » Le differenti ipotesi che si sono
» adottate sulla natura particolare della ma-
» teria capace di produrre la gotta, sono
» così varie, e così opposte, che si può
» conchiudere, ch'esse non sono veramente
» fondate su veruna prova. Molte di queste
» prove sono così poco conformi colle cogni-
» zioni chimiche, e colle leggi dell'econo-
» mia animale, che si debbono intieramente
» rigettare.

3.° » Supponendo una causa morbifica della
» gotta, non si possono spiegare i fenomeni
» della malattia, e sopra tutto le sue meta-
» stasi frequenti e repentine da una parte
» all'altra (*).

(*) « Ammettendo la materia morbifica, non si
» può spiegare: primo, perchè ella si porti particolar-
» mente sulle articolazioni. . . . 2.° Non si spiega
» in qual modo si deponga la materia morbifica, e
» meno ancora come se ne faccia il riassorbimento.
» È fuor di dubbio, che tutti i fluidi possono essere
» riassorbiti, ma l'assorbimento non può aver luogo
» nel caso nostro, perchè bisognerebbe che desso

4.° » Questa supposizione non pare pro-
» babile; poichè se v' esistesse una materia
» morbifica, la di lei azione sarebbe la stessa
» nelle varie parti che assale; ma ella è stimo-
» lante, e produce infiammazione nelle artico-
» lazioni, e quando attacca lo stomaco ella è
» sedativa, e distrugge il tono di questo vi-
» scere.

5.° » Alcuni dei fatti che sono citati per
» provare l' esistenza della materia morbosa,
» non sono bastantemente avverati: tali sono
» quelli dai quali si pretende dimostrare
» che la malattia è contagiosa, poichè non
» havvi nulla che lo provi ad evidenza.

6.° » Si sono riportate delle prove in favore
» della materia morbifica, che poggiano su
» d'un falso ragionamento. Si suppose che la
» malattia dipendeva da una causa morbifica,
» perchè era ereditaria. Ma la conclusione
» non è giusta, perchè la maggior parte

» fosse istantaneo . . . Ammettendo il riassorbimen-
» to, non si può spiegare come una materia si porti
» dal pollice del piede verso lo stomaco, nè indi-
» care il corso che ella potrebbe prendere . . . .
» S' ignora pur anco l' affinità che può esistervi fra
» una certa materia, e lo stomaco, e le articola-
» zioni. Soventi l' applicazione d' un ripellente fa
» passare la gotta da un piede all' altro in meno di
» una mezz'ora. »

» delle malattie ereditarie non dipendono da
» una materia morbifica, ma bensì da una
» particolare conformazione della struttura
» del corpo trasmessa dai padri ai loro figlj....
» Osservisi ancora che le malattie dipen-
» denti da una materia morbifica si manife-
» stano in un' età molto più precoce di quello
» che si vegga nella gotta (*).

7.° » La supposizione d'una materia morbi-
» fica nella gotta è stata inutile sino a questi
» tempi. Dessa non ha mai suggerito un me-
» todo di cura felice: le ipotesi particolari
» hanno sovente recato danno alla medicina
» pratica: anzi questa supposizione, benchè
» generalmente ammessa, è stata nulladimeno
» trascurata nella pratica. Quando la gotta
» attacca lo stomaco, nissun medico pensa
» a correggere la pretesa materia morbifica
» che s'è portata su questo viscere, ma s'oc-
» cupa unicamente di ristabilire il tono di
» sue fibre motrici.

8.° » Questa ipotesi è intieramente super-
» flua; ella non può servire a spiegare nulla,

(*) « La gotta, come le altre malattie ereditarie,
» debbe spiegarsi per mezzo di un temperamento
» particolare: poichè nello stesso modo che un figlio
» può rassomigliare al suo padre per la figura, il
» restante del sistema può avere la medesima simi-
» glianza di conformazione. »

» a meno che si supponga nello stesso tempo
» che la materia morbifica produce un can-
» giamento nelle fibre motrici: ora un can-
» giamento che sarebbe effetto d'altre cagioni,
» basta per ispiegare tutte le circostanze
» della malattia senza ricorrere ad una ma-
» teria morbifica. In fine puossi, a mio av-
» viso, senza una tale supposizione rendere
» ragione della malattia in una maniera più
» conforme a' suoi fenomeni, alle leggi dell'
» economia animale, ed al metodo curativo
» che l'esperienza ha confermato.»

Mi sono fatto lecito di tradurre, e copiare letteralmente *Cullen* nell'esposizione delle principali sue ragioni tendenti ad abbattere l'ipotesi d'una causa umorale, o materia morbifica nella gotta, ipotesi che viene pur troppo fomentata da' medici umoristi nello spirito dei gottosi, cui sono anche diretti questi miei cenni, all'oggetto di preservarli dalle conseguenze d'una perniciosa inazione in principio di loro malattia, e di premunirli contro i troppo spesso funesti effetti dei tanti rimedj evacuanti, eccitanti, o calefacienti, decantati quali specifici antigottosi dagli empirici, e dai ciarlatani, *quorum infinitus est numerus* anche a' giorni nostri.

Ma la teoria del nostro Autore, o sua

patologia della gotta com' ei la chiama, è ben lungi dal presentare quel carattere di verità, e di evidenza che abbiamo ravvisate nell' esposizione di sue ragioni contro la causa morbifica.

La dottrina di *Cullen* si fa ora molto confusa, ed è resa pressochè inintelligibile dalle note prolisse, e fastidiose del suo traduttore: io però non posso esimermi dal recarla quì quale si trova descritta nei §§ 533, 534, 535 e 536 che ho abbreviati, ed a cui ho pure unite le note relative più interessanti del signor *Bosquillon*, perchè si vegga ancor quì quanto costi allo spirito la spiegazione dei fenomeni del corpo vivente, quando la si deduce da sole congetture, ed ipotesi.

533. «Havvi presso alcune persone un certo
» stato di vigore e di pletora del sistema, che
» a un periodo particolare della vita è sogget-
» to ad una perdita di tono nelle estremità:
» questa perdita di tono si comunica sino ad
» un certo punto a tutto il sistema; ma si
» manifesta particolarmente nelle funzioni
» dello stomaco. Quando essa sopravviene
» mentrechè l' energia del cervello conserva
» ancora il suo vigore, la natura raddoppia
» i suoi sforzi per ristabilire il tono delle
» parti, ed ella vi riesce eccitando un' affe-
» zione infiammatoria in qualche parte delle

» estremità. Quando questa affezione infiam-
» matoria ha durato alcuni giorni, il tono
» dell' estremità, e di tutto il sistema si ri-
» stabilisce, ed il malato ricupera il suo stato
» ordinario di sanità (*).

(*) « L' azione del cervello che è l'effetto dei differenti stati dei nervi, non è sempre eccitata dall' *impulsus*, ma può essere una conseguenza del sentimento intimo, cioè a dire di un cangiamento particolare dello stato del cervello. Ogni cangiamento dell'estremità dei nervi può eccitare l' azione di quest' organo, e le impressioni che esso riceve sono le conseguenze dell' impulsione prodotta in queste estremità. Inoltre il difetto dell'*impulsus* ordinario e la perdita di tono, od il difetto di tensione possono dar luogo a differenti impressioni del cervello. Questi cangiamenti che sono una conseguenza dei diversi stati dell' estremità dei nervi, fanno il fondamento della reazione che costituisce specialmente *la forza medicatrice della natura*, o quello sforzo del sistema che dipende dall' azione delle principali potenze motrici. Questa cosa, tuttochè difficile a spiegarsi, è provata dai fatti. . . . Egli è difficile il concepire la connessione mecanica, e di rendere ragione di questi due stati, cioè l' impulsione, e l' atonia, le quali ora agiscono come cause, ed ora come effetti, ma basta che il fatto sia dimostrato. Non si può dubitare che la gotta non sia sempre prodotta da cagioni di debolezza; epperciò ella compare verso il fine della vita, e nel tempo in cui è certo che il vigore del sistema non s'estende più sino all' estremità dei piccoli vasi. La gotta,

534. » Tale è l' ordine dei sintomi nel tipo
» ordinario della malattia che noi diciamo
» *gotta regolare*: ma vi sono delle circo-
» stanze nelle quali quest' ordine è inter-
» rotto, oppure varia; così quando l' atonia
» sussiste senza essere seguita da reazione,
» ella continua nello stomaco, o forse in
» altre parti interne, e produce lo stato che
» noi chiamiamo, per ragioni rese ora sensi-
» bili, *gotta atonica*.

---

qualunque ne sia la cagione, compare sempre con sintomi di debolezza, i quali si manifestano tosto nelle estremità inferiori . . . In fine, all' avvicinarsi dell' accesso di gotta si prova una certa debolezza, che comincia dallo stomaco, che si può riguardare come l' indice dello stato del sensorio comune, o del sistema nervoso . . . . Non si può dubitare (già col *Bosquillon*, (il dubbio è fuori della legge) che la gotta non sia uno stato infiammatorio, poichè ella avviene nelle stagioni che favoriscono le infiammazioni, ed attacca le parti membranose che sono la sede delle infiammazioni. L' affezione infiammatoria delle articolazioni non è una malattia come si crede, ma un mezzo che impiega la natura per ristabilire il tono delle parti, donde dipende quello dell'intiero sistema, poichè il tutto è in equilibrio continuo, ed il tono del sistema dipende dal tono di ciascuna parte. . . . Ma se la gotta è dovuta alla debolezza, si chiederà com'ella attacchi le costituzioni robuste: il fatto è vero, e può spiegarsi dietro certe leggi dell' economia animale, ec. »

535. » Il secondo caso dove l' ordine dei
» sintomi varia è quello nel quale all' ato-
» nia succede un certo grado di reazione, e
» d' infiammazione, ma nel quale il tono
» dell' estremità, e forse di tutto il sistema
» è indebolito per delle cagioni interne od
» esterne, di modo che lo stato infiammatorio
» cessa subitamente, ed intieramente senza
» arrivare al grado convenevole, e durare un
» tempo sufficiente per ristabilire il tono
» del sistema . . . Tutti questi sintomi si
» manifestano nella circostanza che noi ab-
» biamo denominata *gotta rientrata.*

536. » Il terzo caso nel quale l'ordine con-
» sueto dei sintomi della gotta varia, è quello
» in cui l' atonia che precede comunemente
» l' accesso è seguitata da una reazione infiam-
» matoria perfetta, la quale per alcune cir-
» costanze particolari non può portarsi secondo
» il solito alle articolazioni, ed è conseguen-
» temente determinata su d' una parte interna,
» dov'ella produce un'affezione infiammatoria.
» Questo stato dicesi da noi *gotta mal situata*
» *o devia.* (*)

(*) « Tutta la teoria del signor *Cullen* tende a provare che non è possibile di guarire radicalmente la gotta. Essa è una malattia del temperamento che dipende dalla costituzione di ciascun individuo, e se

Questa patologia della gotta di *Cullen* era preceduta da alcune *osservazioni generali* che io non giudicai dover rapportare per non estendere di troppo questa già molto lunga citazione, e perchè desse sono ripetute nelle note del signor *Bosquillon*.

Il nostro autore non si è dissimulato che i suoi principj sulla teoria della gotta non gli sariano menati buoni da tutti, offerendo quelli moltissime difficoltà, la maggior parte delle quali egli crede per altro di poter risolvere; poichè considera come tanti fatti le differenti parti della patologia della gotta, che ci ha trasmessa.

Io ho letta e meditata, quanto potei attentamente, la dottrina Culleniana sulla gotta: ma se ho provata compiacenza, anzi se mi parve trovare convinzione nelle ragioni da esso lui addotte contro l' esistenza d' una causa umorale morbifica, ho poi dovuto ri-

---

questo temperamento è innato, od ereditario, egli è dubbioso assai che un regime qualunque od alcun rimedio possa cangiare la costituzione, e formare un nuovo uomo; si può per altro modificare il temperamento. Se la malattia non è ereditaria, ma prodotta da un modo di vivere particolare, non havvi dubbio che non si possa cangiare la costituzione. Se i medicamenti sono senza effetto, il regime può rendere almeno la malattia più sopportabile. »

manermi tanto più umile, e confuso pelle difficoltà grandissime che ho incontrate a comprendere la sua teoria della gotta; non essendomi dato d' essere persuaso dell' esistenza simultanea nell' organismo vivente di uno stato atonico universale, e d' una malattia locale infiammatoria effetto del medesimo, la quale però sia suscitata dalla forza medicatrice della natura in vigore del consenso che regna fra i nervi dell' estremità, e del sensorio, affine di ristabilire l' integrità, e l' ordine di tutte le funzioni del sistema. La gotta in somma è presso *Cullen* come vidimo presso *Sydenham*, *Boerhaave* e *Van-Swieten* l'*amarissimum naturæ pharmacum*, dalla di cui apparizione debbe risultarne sanità e vita. Conveniamo che questa così tarda intervenzione della forza medicatrice della natura è un fenomeno di non men difficile comprendimento, di quello il sia l'esistenza d'uno stato atonico del sistema quale cagione determinante una flogosi locale.

Già il dissi in altro luogo (1) *Cullen* è poco felice nelle sue teorie, perchè il di lui solidismo è troppo fondato sui principj di *Sthaal*; e dando una così grande influenza all'

(1) Précis de la doctr. de l'inflamm. Seconda edizione pag. 69 e seg.

incognita *vis medicatrix naturæ* si perde poi in ipotesi, a dir vero, ingegnose e sottili, ma insostenibili e caduche. E poi, come io osservava nella succitata operetta, e perchè la *vis medicatrix naturæ* anzichè rimettere l'equilibrio nelle funzioni, e ristabilire il tono universale del sistema con una malattia di così difficile guerigione, impiega così tardi la sua benefica intromissione, che debba poi l'ammalato vivere perpetuamente soggetto a degl'incomodi che sembra avrebbero potuto più agevolmente prevenirsi con una più sollecita vigilanza: *ego certe*, dirò col celebre *Borsieri* a proposito della teoria dell'infiammazione degli *Staalliani*, *nollem ut mihi sic anima semper prospiceret* (1).

Ho già prevenuto che le interminabili note che quai commenti del testo ha creduto d'aggiungere il signor *Bosquillon* avevano prodotto sopra di me un effetto contrario, ed io sono anzi di parere che si sarebbe fatta cosa vantaggiosa all'autore Scozzese per ciò che riguarda questa parte di sua opera, se taluno avesse ripetuto all'orecchio del traduttore il distico indiritto dal querulo *Nasone* al suo 1.° libro dei Tristi:

» Neu cave defendas, quamvis mordebere dictis,
» Causa patrocinio non bona pejor erit.

---

(1) Inst. Med. pract. vol. 1 pag. 28.

Debbo ora trattenere il lettore della teoria, che sulla gotta ha emessa in questi ultimi anni un ingegnoso e dotto Italiano, il signor *Giannini*, la quale ha dell' analogia con quella testè esaminata dallo Scrittore Scozzese, quantunque spiegata coi principj d' una patologia più intelligibile: così fosse pur ella più ammissibile, e più giusta. Vediamolo (1).

Questo sagace Dottore nella persuasione di avere riconosciuto che molte malattie credute finora appartenere alla classe delle infiammazioni *vere*, non sono niente meno che effetto d'una radicale debolezza nervosa, la quale si manifesta con una parziale reazione del sistema arterioso, nelle quali malattie il metodo tonico corroborante produce mirabili e costanti effetti, ha creato con improprio vocabolo una nuova classe di malattie, dette da lui *neurosteniche*, e ridusse con ciò a molto minor numero le affezioni appartenenti alle vere piressie.

Il sig. *Giannini* intanto dopo d' aver fatto ogni sforzo per provarci che la complicazione nelle malattie è un fenonemo certo ed evidente, passa all' esposizione della sua dottrina

(1) Della natura delle febbri, e del miglior metodo di curarle. Tom. 2 pag. 282 e seg.

sulla *neurostenia*, della quale ne stabilisce le leggi in 22 proposizioni cardinali, dalle quali ne risulterebbe qual canone pratico la possibilità e la frequenza d'uno stato di debolezza del sistema nervoso combinato con un soverchio eccitamento dell'arterioso sistema d'una parte soltanto, o di tutto l'organismo vivente, ed ha compreso nel quadro immenso di queste *neurosteniche* malattie anche l'artritide e la gotta. « Dunque la » gotta, al dire del sig. *Giannini*, la di cui » natura non è ancora conosciuta, la gotta » che trattasi oggidì come trattavasi son » due mila anni, cogli stessi mezzi e cogli » stessi scarsi successi, non è altrimenti » ancora invincibile, non forma ancora il » tormento e l'obbrobrio dei medici, se » non perchè pusillanimi non osiamo escire » dal cerchio incantato di quei metodi che » hanno mancato ai nostri maggiori; super» stiziosi teniamo d'attaccare con validi mezzi » una malattia che risguardiamo come neces» saria per ciò che appena vinta si riproduce, » e si riproduce per ciò appunto che non è » attaccata coi validi mezzi che sono a di» sposizione dell'arte. »

Che è quanto dire che la gotta non è mai stata conosciuta pell'ignoranza che s'ebbe sin'ora della *neurostenia*: non è poi mai

stata guarita pell' ignoranza che s' aveva ancora del meraviglioso effetto delle immersioni fredde e della china-china somministrata internamente ai gottosi. Asserzione veramente desolante, se colla storia dell' arte alla mano e coll' ajuto dell' analisi patologica della gotta non trovassimo motivi sufficienti di tranquillizzarci. L' autore Milanese osserva in appresso, che « malgrado le riforme di *Cullen*
» e l' altra più luminosa di *Brown*, la teoria
» dell' affezione gottosa restò tuttavia nell'
» antica oscurità. Si è ben riconosciuta, pro-
» siegue, nella gotta una condizione mani-
» festa di atonia, come si è riconosciuto che
» ad onta dell' atonia non poteva negarsi uno
» stato di flogosi; ma la felicità delle prati-
» che conseguenze non corrispose alla sem-
» plicità di que' due principii; perchè se si
» curava l' atonia, cresceva la flogosi, e se
» si curava la flogosi cresceva l' atonia.....:
» *Brown* mal soffrendo di vedere paralizzata
» da due indicazioni sì opposte la sua filoso-
» fica medicina, pose in non cale i sintomi
» flogistici, e provò col suo esempio, che col
» solo metodo stimolante si può liberare dalla
» malattia, ciò che l' esperienza per altro non
» ha verificato in tutti i casi, o almeno cogli
» stessi mezzi o rimedii. *Cullen*, soggiugne,
» che ha il merito d' aver riconosciuto nella

» gotta quella complicazione istessa (che il
» sig. *Giannini* chiama *neurostenia*) non ne
» ha poi dedotti i canoni più sicuri di pratica,
» come non distinse poi abbastanza le cause
» della malattia, o il loro modo di agire,
» dividendola in *regolare*, in *devia*, in *rien-*
» *trata*, in *atonica*, in *anomala*. Secondo il
sig. *Giannini* non dee ammettersi « che una
» sola specie di gotta, ed in qualunque parte
» trovasi, l' affezione è sempre suscettibile
» dello stesso metodo di cura. Il freddo, pro-
» siegue, è la causa rimota della gotta, come
» lo è delle intermittenti, delle reumatiche,
» del tetano. Il freddo produce la gotta per
» la di lui azione annua e quasi perpetua
» sulle parti in cui risiede la malattia, o per
» la particolare struttura ed ufficio di queste
» parti. » Quì l' autore rende conto di questa
sua proposizione con osservazioni anatomi-
che, e fisiologiche sulle articolazioni degli
arti, indi conchiude: « la gotta sarà dunque
» malattia di quegl' individui, in cui il fred-
» do avrà sì fattamente agito sulle articola-
» zioni degli arti da indurvi un grado nota-
» bile, e abituale di atonia. » Malgrado però
questa cagione rimota, la gotta tarderà a
svilupparsi, o potrà ancora non isvilupparsi
affatto, ove non vi concorrano circostanze
particolari; le quali dopo stabilita a poco a

poco, e profondamente la cronica atonia delle articolazioni, siano atte a determinare finalmente lo scoppio della gotta. Tutte quelle cause morbose adunque che portano una grave atonia nel sistema generale dei nervi, potranno svegliare una reazione arteriosa, che è quanto dire la febbre, «allora » l'impeto di questa reazione, morboso per » tutto il sistema, lo sarà in ispecial maniera » per quelle parti che già si troveranno pre- » viamente affette da un'atonia particolare... » per le articolazioni in somma degli arti, » sulle quali si manifesterà quindi e calore » e rossore particolare, e tumore, e disten- » sione morbosa, donde dolore e immobilità, » ed ogni altro sintoma della gotta. »

L'autore, dopo d'aver accennate le varie cause determinanti, capaci, unite alle predisponenti summentovate, di produrre l'attacco di gotta, ci avverte com'egli creda ad una disposizione gottosa ereditaria, egualmente ammissibile come tante altre malattie ed infermità che vengono trasmesse, non altrimenti che la rassomiglianza di figura e d'indole da padre in figlio; quale disposizione ereditaria fa esso consistere «in una costitutiva » atonia delle articolazioni, che al pari di » quella prodotta dall'azione lenta e conti- » nuata del freddo potrà portarsi impune-

» mente per mesi, ed anni, per dar poi luo-
» go ai sintomi locali della gotta all' occa-
» sione dell' affezion generale, della febbre,
» prodotta dalle indicate cause determinanti.
» Quanto a quella specie di gotta, soggiugne,
» che attacca particolarmente il pollice del
» piede, è ancora verisimile, che oltre la di-
» sposizione ereditaria, e l' azione lenta del
» freddo, possa ancora contribuirvi il sover-
» chio moto, e la gravitazione della macchina
» che si esercita a preferenza, e quasi uni-
» camente su quell' articolo.»

Il sig. *Giannini*, il quale aveva già detto che la gotta è sempre una malattia generale, costituzionale, cui l' infiammazione esterna non dà che la forma, arreca in prova di questa sua proposizione la facilità che ha la medesima d' abbandonare un articolo per aggredirne un altro, ciò che egli dice succedere per le leggi distributive del principio nervoso. Le cause delle varie specie di gotta *atonica*, *devia*, od *errante*, sono d' una intelligenza facilissima dietro i principj del nostro Autore. « Se le cause morbose della
» gotta, ci avverte, avranno agito con qual-
» che particolarità sui visceri intestinali, o
» se questi stessi saranno stati previamente
» affetti da uno stato abituale di atonia, la
» reazione arteriosa che si risveglierà sugli

» articoli degli arti, non mancherà di risve-
» gliarsi nello stomaco, nelle intestina, ed in
» altri visceri addominali: come si determi-
» nerà sulla vescica e parti attinenti, qualora
» queste per precedute, o presenti affezioni
» trovinsi in istato atonico suscettibile di fo-
» mentare la reazione arteriosa, e dar luogo
» alle varie malattie delle vie urinarie coll'
» uscita d'un muco più o meno degenerato.»

Da questa foggia di ragionare sulla patologia della gotta il signor *Giannini* passa ad enunciare le indicazioni che ne derivano pella cura: « correggere l'atonia dei nervi,
» dic'egli, togliere la reazione delle arterie
» sarà dunque nella gotta, come nelle inter-
» mittenti, l'indicazione curativa contempo-
» ranea, al compimento della quale l'uso
» delle immersioni fredde, qual divino cal-
» mante del più straziante dei sintomi got-
» tosi, il dolore, e l'uso successivo ed ener-
» gico della china-china sono i soli, i sicuri
» ed eroici mezzi che si conoscano per curare
» questa sin'ora ribelle affezione, la quale
» cederà tanto più presto, e tanto più facil-
» mente, quanto il soggetto sarà più giovane,
» nè avrà ancor sofferti ripetuti insulti got-
» tosi.»

Il signor *Giannini* non paventa punto l'effetto repulsivo del freddo, ma ci fa osser-

vare che le cause determinanti la gotta agiscono soltanto sul sistema dei nervi; che le concrezioni articolari dei gottosi si presentano solo a malattia avanzata, per cui sono evidentemente un prodotto e non una causa della malattia; che nelle metastasi, ed in varj altri fenomeni patologici della gotta; finalmente che nella cura della gotta, quale si consiglia comunemente, si prescinde da ogni considerazione della supposta materia gottosa; come onninamente incompatibile colla supposizione di sì fatta materia si è il metodo diretto di cura da lui proposto; dalle quali riflessioni egli deduce nuove e vittoriose irresistibili prove negative della presenza d'una causa gottosa pretesa bensì, ma non mai dimostrata: affermative poi a parer suo delle conseguenze da lui superiormente dedotte relativamente alla doppia natura dell' affezione gottosa.

Ho detto che la teoria del sig. *Giannini* s'avvicinava a quella di *Cullen*; ma questi che vedeva anche nella gotta una malattia costituzionale accompagnata da particolare struttura o predisposizione delle parti, che ne sono attaccate, non osava sperarne, meno poi suggerirne un trattamento radicale. All' opposto l' autore Italiano, forte di sua patologia della gotta, insegna, e vuole che la si tratti im-

mantinenti coi due suoi eroici rimedj, immersioni fredde, e china-china; niente paventando che dalla pronta istantanea cessazione del dolore quale egli la promette, e l'osservò più fiate, e con ciò di quella mirabile reazione arteriosa, da cui l'equilibrio delle funzioni tutte debbe ripristinarsi, niente paventando, dissi, che questa reazione possa cessare talora troppo presto, e con ciò si riproduca, e si renda più grave l'atonia nervosa; oppure anche non ne seguano altri malori pell' effetto consensuale di queste immersioni sopra parti interne più essenziali alla vita (1).

---

(1) Nell' inverno del 1813, fu ricoverato in uno dei letti della clinica esterna all' Ospedale di San Gioanni un giovane pristinajo, d'anni 15 circa, affetto da pedignoni esulcerati ad ambe le calcagna, con infiammazione *eritematosa*, estendentesi sino al di sopra dei malleoli. Il dolore n'era acerbissimo. Credetti di compiere ogni indicazione che presentavasi in questo caso mediante l' uso dell'acido muriatico ossigenato allungatissimo. Io non ho fatto conto alcuno di qualche colpo di tosse dato dall'ammalato pendente la visita. In breve tempo si calmò notabilmente il dolore, e scomparì l' *eritema* : ma che? Alla visita del giorno dopo trovai il poveretto affetto da emottisi acuta, anzi da pneumorragia con febbre, polsi risentiti, e dispnea gravissima che mi costrinsero a fargli fare cinque salassi avvalorati dal corredo degli altri debilitanti ordinarj. Fui tanto felice da

Pare di fatti sorprendente, che mentre ei riconosce, come *Cullen*, nell' infiammazione, chiamiamola pure *neurostenia*, articolare, il mezzo di cui la provida natura si prevale per rialzare l' azione nervosa, dal di cui abbattimento dipende, secondo lui, la malattia, voglia poi scemare, anzi soffocare sul momento questo mezzo salutare, perchè consistente in una spiacevole, tormentosa, straziante sensazione. Non leggiamo per altro che sotto le smanie dei più atroci dolori nissun gottoso abbia cessato d' esistere (1), perchè

---

salvare il mio ammalato, non senza rammarico di essere forse stato cagione determinante d'una gravissima malattia, per l' uso inconsiderato d' un topico freddo su d'una malattia locale sì, ma accompagnata da diatesi flogistica, cui doveva almeno contemporaneamente deprimere.

(1) » Nemo potest valde dolere et diu. Sic nos amantissima nostri natura disposuit, ut dolorem, aut tolerabilem, aut brevem faceret . . . . . . Omnium istorum (cioè dei dolori di gotta ai piedi, alle mani, ed alla spina) prima verminatio vexat, impetus mora extinguitur. Seneca epist. 78 ». Sembra che il filosofo Spagnuolo abbia imparata questa sentenza da Cicerone, il quale *de Finib.*, lib. 2, n. 28 e 29, e *Tusculan.*, lib. 2, n. 19, ricorda d'appresso Epicuro: « Si summus dolor est, necesse est brevem esse .... Nihil enim dolet nisi pes. Possunt oculi, potest caput, latera, pulmones, possunt omnia: longe igitur

l'impegno del signor *Giannini* di prevalersi
» d'uno dei più preziosi attributi della nostr'
» arte divina, quello di levare il dolore, e
» di levarlo in un istante, e nell'istante ap-
» punto, in cui è più grave ed intollerabile »,
possa essere imitato con tutta quella tran-
quillità e coraggio ch'ei cerca d'ispirarci;
giacchè abbiamo non pochi casi d'asma sof-
focativo, e d'apoplessia mortali succeduti
alla repentina scomparsa, comunque avve-
nuta, dell'affezione locale. V. *Musgrave, de arthrit. anom.*, *cap.* 14, ed altri autori.

Io non sono altrimenti gottoso, ma vo sog-
getto da più anni ad una penosissima car-
dialgìa spasmodica (*crampe d'estomac* dei
Francesi) ricorrente sotto l'azione d'ogni
causa debilitante sia morale, che fisica, e
questa anche consensuale. Trovandomi una
sera molto tormentato da un callo che m'era
cresciuto sotto l'unghia del pollice del piede

---

abest a summo dolore. » Anzi quelle stesse smanie, quelle stesse minacciose grida, quelle stesse imprecazioni che vomitano alcuni gottosi nella maggior acuzie de'loro tormenti, debbono rassicurarci. Quanto fa dire *Seneca* da *Fedra* (Hipp. act. 2) delle pene morali: « Curæ leves loquuntur, ingentes stupent »; e ad *Ulisse* (Troas act. 3)

» . . . . est quidem injustus dolor
» Rerum æstimator . . . . »

è anche applicabile ai dolori fisici.

destro, avvisai coricandomi di fare avviluppare quel dito con un cataplasma freddo di mollica di pane bianco nell'acqua vegetominerale. Si calmò tosto il dolore, e m'addormentai: ma un'ora dopo la mezzanotte fui svegliato dalla cardialgia, tacente da molti mesi, la quale tanto infierì, che a stento giunsero a mitigarla i mezzi ordinarj impiegati per più ore.

La patologia *neurostenica* col separare dalle vitali loro condizioni due dei principali sistemi dell'organismo animale, il nervoso, e l'arterioso, cozza coi più inconcussi e solidi principj della fisiologia, e colle mirabili leggi del consenso o simpatia ammesse, ed insegnate dal grande *Ippocrate* con quelle sue notissime sentenze: *confluxio una, conspiratio una, consentientia omnia. Omnium autem unum est principium, unusque omnium finis; idemque finis et principium* (1). Conseguentemente la *complicazione morbosa* cotanto predicata dal signor *Giannini*, la coesistenza di due stati opposti, atonia, ed eccitamento accresciuto è un paradosso patologico insostenibile tanto in riguardo alla teoria, quanto rispetto alla pratica. Si danno, non v'ha dubbio, anzi è un gran bene pei malati, e di una grande risorsa pei curanti

(1) De aliment.

che si diano dei casi, ne' quali si susciti un' infiammazione vera o stenica in soggetti attaccati da diatesi astenica; ma in questi felici incontri questa flogosi locale, questo prezioso stimolo diffusibile fu prodotto o dall' impressione di qualche rimedio sopra una porzione d' un sistema qualunque, sul quale abbia quello un' azione particolare, od elettiva, obbene dall' applicazione ordinata dal Curante di qualche rubefaciente, di qualche epispastico, od altro irritante: ma da quel diffondersi e diramarsi di questo stimolo stenizzante a tutto l' organismo, da quel rialzamento del polso, da quella riaccensione della febbre che ne succedono, e cui deono i malati la loro salvazione, ne risulta anzi una riprova contro l' esistenza della complicanza morbosa stabilita dal sig. *Giannini*. Se non che, dall' analisi delle osservazioni da lui riportate, e del metodo da lui prescritto per le fredde immersioni nella gotta, se ne può inferire, che siccome per quelle dovea essere indicata l' amministrazione della china-china da esso lui adottata sulle cose meravigliose che si scrissero da parecchi autori, e massime Inglesi, dell'efficacia di questa corteccia nell' artritide, e nella gotta; così anche pella maniera colla quale inculca che sieno praticate le ultime,

lungi dal costituire queste un topico ripellente, un pericoloso sedativo, debbono piuttosto cooperare al felice successo del succitato farmaco. Mi toccherà più sotto di ritornare su questo punto.

La teoria *neurostenica* pell'apparente sua facilità e chiarezza, rese ancora più seducenti dall'eleganza, e dalla vivacità dello stile del suo autore, ha fatti molti proseliti fra i giovani medici più amanti delle novità. Fondata per altro su d'una base illusoria, non potrà a lungo sostenervisi: anzi attaccata già in Francia, ed in Italia (1), e recentemente presso di noi (2), mi sembra minacciata d'una totale rovina. Mi si permetta per altro un piccolo riflesso. Trattandosi di teoria medica, nella quale è così vasto il campo delle conghietture, ed a cui *nec ulli nato post mille sæcula præcludetur occasio aliquid adhuc adjiciendi* (3); e perchè certo scrittore, indotto com'egli assevera dal solo amore della verità a confutar la *neurostenia*, anzichè attignere alla maestosa semplicità di quella figlia del Cielo,

---

(1) Signori *Fanzago* inst. pathol. *Baumes* annal. cliniq., mars 1811.

(2) *Amoretti*, nuova teor. delle feb. ec. p. 39 e seg.

(3) *Seneca* epist. 64.

la forza, e la chiarezza de' suoi argomenti, prestare all' augusta verità i modi ed il linguaggio della critica acerba, e della mordente satira?

Ad imitazione del celebre *de Sauvages*, il signor *Sprengel* colloca la gotta nella classe dei dolori, nè saprei bene con qual fondamento. Questo dottissimo ed instancabile autore definisce con *Cullen*, all' opinione del quale il vidimo già molto favorevole, la gotta «una malattia di tutta la costitu- » zione, e formata principalmente da dolori » fissi, e pertinaci delle articolazioni», molto diversa dal *reumatismo*, col quale non vuole che si confonda. Passa quindi il sig. *Sprengel* alla considerazione dello stato universale, o per meglio dire, dell' affezione universale, la quale s' annunzia particolarmente con sintomi di lesa e depravata digestione, e d'ipocondriasi, ai quali s' uniscono non rare volte la febbre di vario tipo, ed affezioni nervose moltiplici; e per questa parte della patologia della gotta si scosta apertamente dallo scrittore Scozzese: *nec veram atoniam cum Cullenio nuncupaverim eum statum internum viscerum abdominalium, cum ea activas congestiones procreare nequeat* (1).

---

(1) Inst. med. tom. IV pag. 522 et seq.

La descrizione che ci dà dell' insulto locale è simile a quella di tutti gli autori, coi quali concorda eziandio relativamente ai sintomi che accompagnano l' attacco incompito della gotta, il quale attacco pei suoi ritorni quasi periodici, assimila egli alle febbri intermittenti, appoggiato agli effetti prodigiosi che dalla china-china ritrarrono *Ugone Smith*, e *Giorgio Fordyce* nell' intervallo de' suoi attacchi.

Premesse alcune riflessioni sulla sede, e sulla natura delle concrezioni, o tufi artritici, il sig. *Sprengel* accenna di volo, che la guarigione della gotta è opera della natura, la quale promove il flusso emorroidale, e l' escrezione d' una copiosa quantità d' orina unita a molto muco contenente della calce fosforica, oppure l' espulsione di qualche esantema accompagnato da abbondante sudore, che sogliono bastare alla risoluzione della malattia articolare, alla quale può anche condurre il cangiamento di regime. Ammette con *Cullen* la gotta *atonica*, *vaga* ed *anomala*, delle quali fa un' interessante descrizione; non senza farci osservare, che danno causa a queste gravi varietà della gotta coloro, *qui in ipso paroxismo frigus externum admittunt, ut dolorem sedent, frigida membra arthritica lavant*; e ricorda

quindi i sintomi proteiformi della gotta *anomala*, che loro sopravviene, pei quali finalmente, se non riesce di richiamare l'attacco articolare esteriore, ne insorgono affezioni profonde in alcuno degli organi essenziali alla vita.

Ricapitolando poi le sue idee sulla natura della gotta, il sig. *Sprengel* avverte che per formarcene una esatta, è necessario dedurla dall' opportunità, o predisposizione, la quale ha la sua sede nell' atonia dei visceri addominali, e nell' ineguale distribuzione della forza nervosa pei medesimi: opportunità o predisposizione, soggiunge, che va preparandosi lentamente per opera delle cagioni remote più volte accennate, obbene portata dalla nascita. Circa alla cagione interna, od all' origine della gotta, il nostro autore ragiona così: *inæquabilis vis nervosae dispensatio et debilitas dicta officinae digestionis, cum diutius porrigitur, vicariam molitur congestionem, atque secretionibus auctis insignitam efficaciam in velamentis serosis, quae manticulam articulorum, et bursas mucosas vestiunt: quae sympatica, et secretionibus efficax congestio, e consensus generali lege optime exponitur* (1).

(1) L. c. pag. 535.

Il sig. *Sprengel* non crede all' esistenza di verun miasma gottoso ammesso da *Musgrave* e da altri, stantechè l' esistenza di quello ripugna e alla predisposizione ereditaria, ed a tutti gli altri fenomeni di questa malattia; e ripete che le congestioni articolari sono ben lungi dall' essere una prova dell' esistenza d' una causa morbifica, avvegnachè egli è certo, che i sali fosforici che esse fornirono, esistevano nel corpo prima dell' insulto gottoso, e che non venivano allora eliminati pelle solite vie a motivo dell' ineguale distribuzione della forza nervosa che presiede alle secrezioni; e ripete che nostra unica speranza nella cura di questa malattia dobbiamo riporla in quel metodo *quae corpus firmare aequabilem virium distributionem restituere, atque excretiones salutares promovere valet.*

Io mi credeva in diritto d' aspettare dal sig. *Sprengel* più luminosi, e più positivi principii patologici sulla malattia che forma il soggetto di questi cenni: fregiato d' una immensa, e profonda erudizione, ed avvezzo ad esaminare con ispirito veramente analitico, con rara ed ammirabile costanza li più singolari, li più oscuri, ed intricati divisamenti dei medici di tutte le età, il sig. *Sprengel*, per ciò che riguarda la pato-

logia della gotta, si mostra propenso per la dottrina dei solidisti, scostandosi però opportunamente da *Cullen*, secondo i principii del quale preesistendo sempre, come vidimo, all' insulto gottoso uno stato atonico del sistema addominale, non ne potrebbero derivare le congestioni attive che vi si formano sovente. Ma lo insigne scrittore tedesco considera la gotta a periodo troppo avanzato, ne ignora la vera sede, che ripone nelle membrane sierose (sinoviali) delle articolazioni, e dei tendini (1), e fondandosi sopra i principii d' una teoria *dinamico-nervosa*, emette una dottrina tanto confusa, ed inconcludente, che reca poi sorpresa, come non sia stato condotto a dei suggerimenti pratici più erronei, e più perniciosi. Mi sembra che le nuove istituzioni mediche del sig. *Sprengel* per ciò che concerne la dottrina della gotta lascino molto a desiderare ai cultori zelanti della scienza, e pratica medica.

Tutte le teorie della gotta che noi abbiamo riferte sinquì si possono ridurre 1.° a quella dei Greci e degli Arabi loro imitatori, fondata sulla dottrina generale delle flussioni dominante presso i medesimi: 2.° a quella dei chimici, ed umoristi: 3.° a quella

---

(1) V. qui avanti pag. 93.

dei solidisti, fra i quali io annovero *Stahl* e suoi seguaci, il sig. *Pinel* per conseguenza di lui partigiano entusiasta (1).

Io le ho meditate le une e le altre, le ho paragonate fra di loro, le ho sottommesse alla più attenta e scrupolosa analisi, di cui sia capace, e senza la menoma prevenzione. Ma, lo dico ingenuamente, la patologia della gotta lasciataci dai primi padri della nostra scienza, tranne i difetti provegnenti dalla loro ignoranza nella notomia, e nella fisiologia, è stata quella che mi ha soddisfatto più delle altre, che mi è sembrata più consona alla natura, ed all' andamento di questa malattia, ai singolari sintomi suoi, alle indicazioni che ne risultano, alla maniera di adempirle. Le varie ipotesi dei chimici e degli umoristi sono così assurde, così discordi fra di loro, che niuno, credo, v'avrà, dotato di buon senso, che non sia tosto convinto della falsità, ed insussistenza delle medesime. Restano i solidisti, ma questi, prescindendo dalle nozioni anatomiche e fisiologiche, senza la guida delle quali non fia mai dato di progredire nella patologia filosofica, non ci presentano che un alterato, o mascherato Stahlianismo, col quale è impos-

(1) *Nosogr. philos.* art. *goutte.*

sibile d'indovinare che cosa finalmente si debba considerare per cagione prossima della gotta, e perchè questa non possa, nè debba venir attaccata con mezzi energici e curativi.

Questi riflessi tennero lungamente in ambascia l'animo mio, ansioso di rinvenir il filo, mercè del quale potessi uscirmene da un sì desolante labirinto. Se non m'inganno a gran partito, parmi d'averlo afferrato, e poter giugnere col suo ajuto a rendere ragione della natura della gotta, delle sue cause, de' di lei sintomi, ed accidenti, del vario modo di trattarla nelle moltiplici sue fasi.

Gli antichi Medici osservarono diggià, ed insegnarono che la sede primaria della gotta erano le parti bianche attornianti le articolazioni, i legamenti cioè, i tendini, le membrane da essi derivanti, il periostio, alle quali parti davano coloro il nome di nervi, non tanto forse, come osservò *Bichat*, per una certa somiglianza di struttura, quanto pell' analogia dei dolori e dei sintomi che le affezioni delle medesime occasionavano. Anzi *Galeno* nel commento all' aforismo 49 d'*Ippocrate*, sembra aver voluto limitare ai legamenti soli l'infiammazione gottosa, della quale per solo consenso i nervi, ed i tendini circonvicini se ne risentano; dandone

per ragione le convulsioni solite manifestarsi nella flogosi dei nervi, e dei tendini, le quali mai assalgono i gottosi (1). Noi vedremo come *Galeno* fosse indotto in errore su questo punto; ma non è meno onorevole per lui d'aver avuta un' idea così esatta della sede primaria di questa malattia.

Pure coll' andar dei secoli, e coll' introdursi delle varie dottrine sulla cagione prossima materiale della gotta, e dopo l' impero che sullo spirito dei fisiologi, e dei patologi dello scorso secolo ottennero le interessanti e seducenti sperienze del grande *Haller*, non affatto ignote per altro ad *Areteo* (2), le summentovate parti bianche essendo state dichiarate e credute insensibili, vennero con ciò spogliate della prerogativa loro attribuita

---

(1) Podagricorum inflammatio fluxione fit ad articulos pedum decumbente: hanc autem fluctionem accipiunt primum quidem loca de articulationum, deinceps circumstantia omnia usque ad cutem ... Liquet etiam esse necessarium, ea quæ ipsis circumjacent ligamenta extendi. Nervos enim, et chordas, sive tendones, non est rationabile ipsis inflammari, sed solum dolere .... quoniam visus est numquam podagricus pati convulsionem, quæ frequenter solet in nervorum, et chordarum inflammationibus advenire.

(2) Lib. 2 cap. 12.

dagli antichi, d'essere la sede della podagra, la quale perciò dovette esclusivamente ricercarsi nell'affezione dei nervi, e dei filetti nervosi che sopra e attorno gli organi suindicati, o presso di loro soltanto, si trovano nelle articolazioni. Ma i progressi luminosi della fisiologia, e della patologia di questi ultimi anni giunsero finalmente a liberare le menti dei medici pensatori dal giogo umiliante delle idee *Halleriane* sulle proprietà vitali di questi organi, ed è ora pressochè generalmente ammesso, e ritenuto, che, secondo la felice espressione d' un illustre scrittore, rapito son pochi anni all'arte di guarire: *le droit de sentir est commun à toutes nos parties, et que la nature en les rassemblant n'a pas voulu faire siéger la mort avec la vie* (1); ciò che il lodato *Areteo* aveva pur anche già avvertito, scrivendo: *cœterum quoniam et densa* (cioè le parti legamentose delle articolazioni) *ingenito calore vivunt, per hunc calorem etiam sentire possunt* (2).

Le parti legamentose adunque, con tutto il sistema *fibroso*, costituiscono la sede

(1) Essai sur la médecine du cœur, par *M. A. Petit*, pag. 205.

(2) Loc. cit.

diretta, e primaria della gotta: io credo cioè che questo estesissimo sistema sia sotto il dominio immediato di quella tormentosa affezione, come sappiamo esservene altri, contro di cui certe infermità incrudeliscono particolarmente: e dall' attenta disamina dei fenomeni morbosi, che nei diversi punti, nelle diverse porzioni di quel medesimo sistema provano i gottosi, io mi lusingo di trovare la maggiore facilità a tessere la storia della gotta, ed a comprenderne gli accidenti. Ma trattandosi d' un sistema organico, del quale si è fatto, per così dire, creatore l' immortale *Bichat* con ammirabile sagacità e costanza di dissecazioni, d' esperienze, e di osservazioni, io credo impossibile di darne un' idea giusta ed adequata, senza copiare l' autore medesimo nella interessante descrizione che ce ne ha data, la quale io tradurrò quì fedelmente.

« Gli organi *fibrosi*, dice *Bichat* (1), non sono stati considerati dagli anatomici d' una maniera generale: nissuno ne ha ancora fatto un sistema: isolatamente descritti fra le parti dov' essi si trovano, non possono offrire, nello stato attuale della scienza, alcuna di quelle

(1) Anat. génér. tom. 3, syst. fibr. pag. 145, e seg.

vedute grandi e cotanto utili alla pratica della medicina, le quali ci dimostrano ciascun apparato organico risultante dalla combinazione di differenti sistemi, dei quali noi ritroviamo gli analoghi in altri apparati; dimodochè quantunque differentissimi per riguardo alle loro funzioni, questi apparati sono per altro soggetti alle stesse malattie, perchè sistemi somiglianti entrano nella loro composizione . . .

» Quantunque tutti gli organi *fibrosi* abbiano una natura assolutamente identica, quantunque la stessa fibra entri nella composizione di tutti, le forme per altro che quelli affettano sono estremamente variabili: ed è anzi questa varietà di forme, unita a quella della loro situazione, e delle loro funzioni, che li ha fatti chiamare differentemente, e che li ha fatti designare sotto i nomi di tendini, d'aponeurosi, di legamenti ec., poichè non havvi quì denominazione generale per tutto il sistema, nè vocabolo che corrisponda per esempio a quello di muscolo, nervo ec., i quali nei sistemi musculare, nervoso, danno idea della loro organizzazione, qualunque sia la forma dell'organo.

» Tutte le forme *fibrose* possono rapportarsi a due generali: una è la membranosa, l'altra è quella in fascetti . . . »

Quì l' autore francese dà la descrizione delle varie forme del sistema *fibroso*, indi per maggior intelligenza del medesimo ce ne porge un quadro, in cui possiamo rappresentarci d'un semplice colpo d'occhio la classificazione da esso lui indicata pegli organi *fibrosi*, che io quì copierò per comodo di que' lettori, che non conoscessero l' opera dello scrittore oltramontano.

ORGANI FIBROSI

- a forma membranosa
  - Membrane fibrose
  - Capsule fibrose
  - Guaine fibrose
    - Parziali
    - Generali
  - Aponeurosi
    - a Inviluppo
      - Parziale
      - Generale
    - d'Inserzione
      - a Superfic. larga
      - in Arco
      - a Fibre isolate
- a forma di fascetti
  - Tendini
    - Semplici
    - Composti
  - Legamenti
    - a Fascetti regolari
    - a Fascetti irregolari

» Quantunque i numerosi organi che entrano in questa classificazione appartengano ad apparati differentissimi, quantunque sembrino disseminati quà e là nell'economia, senza essere in veruna maniera legati insieme, benchè tutti sembrino isolati; per altro sono questi tutti continui, tutti si toccano, di modo che si potrebbe considerare il sistema *fibroso* come i sistemi vascolare, e nervoso cerebrale, cioè come avente un centro comune, d'onde partono i diversi organi che formano le loro divisioni. Questo centro comune del sistema *fibroso* mi pare essere il periostio; non che io pretenda che, come il cuore ed il cervello, esso eserciti delle irradiazioni sugli organi che ne partono, ma perchè l'ispezione anatomica ci dimostra tutti gli organi fibrosi legati strettamente con lui, e comunicanti insieme per mezzo suo. »

Passa quindi a dare le prove anatomiche di questa sua asserzione, la quale non ammette perciò dubbio veruno; quindi conchiude: « il sistema *fibroso* dee dunque essere concepito d'una maniera generale; cioè a dire prolungantesi da per tutto, appartenente nello stesso tempo ad una moltitudine di apparati organici, distinto in ciascuno di essi per sua forma, ma continuantesi nel più gran numero, avente da per tutto delle comunica-

zioni. «Questa maniera di ravvisarlo sembrerà ancora più naturale, se si considera che il periostio, termine generale delle diverse porzioni di questo sistema, è egli stesso da per tutto continuo, e che al sito dove le articolazioni lo separano, le capsule *fibrose* ed i legamenti servono, come dissimo, a riunirlo.. (1)»

Dopo d'aver esposto con una precisione, e con un'esattezza non molto frequenti presso gli scrittori di cose mediche di sua nazione, l'organizzazione, e le proprietà fisiche del sistema *fibroso*, *Bichat* ascende alla considerazione delle proprietà vitali del medesimo, dove non brilla certamente meno la di lui perspicacia, il suo sorprendente ingegno.

« La sensibilità animale, scrive egli, v'esiste nello stato naturale, ma ella si presenta sotto un modo particolare, di cui nissuno sistema dell'economia offre, a quel ch'io credo, un pari esempio, e che niuno finora ha esattamente indicato. Gli agenti ordinarj

---

(1) L. c. pag. 151. Quanto è più semplice, più naturale e più soddisfacente la descrizione del sistema *fibroso* di *Bichat* in paragone di quella, che di questo stesso sistema ha dato il *Clare*, come si può leggere presso il signor *Sprengel*, cui tanto arride l'idea del *Clare*! Legg. la pag. 87 del cit. tom. IV.

che la sviluppano, quali sono i diversi stimoli meccanici, chimici, ec., non potrebbero svolgerla a meno che l'organo trovisi *in uno stato infiammatorio* ... Quanto si è scritto sulla sensibilità della dura madre, del periostio, ec., presa in questo senso, è manifestamente contrario all'osservazione, ma se gli organi *fibrosi* sono esposti ad una distensione violenta ed istantanea, allora la sensibilità animale vi si manifesta al più alto grado; questo è rimarchevole sopra tutto nei legamenti, nelle capsule *fibrose*, nelle aponeurosi ec. »

Narra quindi *Bichat* i varii mezzi che sua industria gli ha suggeriti, onde convincere chicchessia della verità delle precedenti sue asserzioni, e conchiude col far osservare da canuto filosofo, che i legamenti, le capsule *fibrose*, i tendini essendo molto esposti ad essere stiracchiati, distesi e contorti nei violenti movimenti delle membra, era necessario che avertissero l'anima di questo genere d'irritazione, il di cui eccesso avria potuto divenir funesto alle articolazioni, od alle membra. Ecco, ci ricorda, come la natura adatta la sensibilità animale d'ogni organo alle eccitazioni diverse cui può egli soffrire; a quelle principalmente che diverrebbero pericolose, se l'anima non ne fosse

prevenuta, poichè questa forza vitale è l'agente essenziale, per mezzo del quale l'animale veglia alla sua conservazione. Descrivendo poi il carattere di queste vitali proprietà del *sistema fibroso*, *Bichat* ci fa avvertiti che la disposizione di questo sistema a divenire la sede de' dolori più o meno frequenti, e specialmente dell'infiammazione, è molto più grande che nel sistema osseo e cartilaginoso: che il carattere che vi prende l'infiammazione è molto più acuto, come si può osservare nei reumatismi acuti, i quali attaccano principalmente le parti *fibrose* delle grandi articolazioni dell'ascella, dell' anca, del ginocchio, le parti aponeurotiche dei muscoli ec., e che è assai grande la mobilità dei dolori reumatici, i quali passano con una sorprendente rapidità da un luogo all' altro, il che suppone conseguentemente una grande prontezza nell' alterazione delle forze vitali delle diverse parti di questo sistema ec.

» La simpatia essendo una delle proprietà vitali dei varj sistemi dell' economia vivente, allorquando la loro sensibilità organica fu esaltata al segno di rendersi animale, il sistema *fibroso* n' è anch' esso provveduto relativamente alle stesse proprietà delle quali è fornito, e questa simpatia si spiega pel

dolore che si estende alla totalità del membro in certe periostosi: nelle affezioni della dura madre l'occhio soventi volte si ammala, e non può sopportare il contatto della luce. Pendente gli sforzi, e le violente distrazioni che si rendono necessarie per riporre a sito un osso lussato, la violenta distensione dei legamenti che n'è indispensabile cagiona dolori gravissimi all'ammalato....

» La contrattilità è anche sviluppata nelle simpatie animali del sistema *fibroso*, ciò che vien provato pel riso sardonico che appare nelle lesioni del centro *frenico*, pel trismo, e pel tetano, i quali bene spesso tengono dietro alla distensione dei legamenti nelle lussazioni del piede, alla lacerazione dei tendini ec., nelle contrazioni che si manifestano in varj muscoli dell'economia per una scheggia fitta nella dura madre, nei fenomeni analoghi che si svolgono nelle lesioni dell'albuginea, delle aponeurosi esteriori ec.

» Nelle simpatie organiche del sistema *fibroso* sono messe in azione ora l'insensibile, ora la sensibile contrattilità. Esempio del primo caso l'abbiamo nell'infiammazione, la quale suppone sempre un aumento nelle forze organiche, o della contrattilità organica insensibile, dalla quale vien attaccato il periostio essendo infiammata la dura ma-

dre, e viceversa. L'irritazione d'una porzione un po' considerevole del periostio infiamma soventi, e fa suppurare l'organo midollare. I legamenti delle articolazioni distesi in uno storcimento, sono cagione che tutte le parti circonvicine, e soventi tutto il membro si tumefanno, e divengono il centro d'una irritazione, nella quale tutte le forze vitali, la contrattilità insensibile particolarmente, trovansi molto più esaltate che d'ordinario.

» Altre fiate la contrattilità organica sensibile è dessa che entra in azione. La lesione della sclerotica nell'abbassamento della catarrata occasiona soventi dei vomiti simpatici, degli sconvolgimenti dello stomaco. Un forte dolore nato in una parte qualunque nel sistema *fibroso* in particolare, accresce d'assai la contrattilità sensibile del cuore, ed in questo modo fa nascere simpaticamente un'accelerazione ne' movimenti che imprime al sangue, ec.

» Si scorge che in queste simpatie ora il sistema *fibroso* è desso che esercita sua influenza sugli altri sistemi; ora sono questi che l'esercitano sopra di lui. Allora principalmente quando il modo di sensibilità animale, di cui gode il sistema *fibroso*, è messo in azione, egli determina un tumulto simpatico rimarchevole in tutta l'economia

animale. Io presumo che gli antichi consideravano quali nervi tutte le parti bianche, i legamenti, i tendini ec., a motivo degli accidenti gravissimi, de' quali furono testimonj nei casi della loro enorme distensione nelle storte, nelle lussazioni complicate del ginocchio, del cubito, del tarso, lussazioni che non possono aver luogo senza un violento stiracchiamento d'una quantità di legamenti di parti aponeurotiche, tendinose ec.: un colpo di sciabla, che divide i legamenti del tarso, un corpo che gli contonde e gli acciacca producono ben minori accidenti di quelli che s' appalesano per una falsa posizione che 'li distende.»

Questa lunghissima citazione, queste notizie preliminari erano indispensabili pella più facile intelligenza di quanto io sto per esporre relativamente all' idea che mi sono formata della gotta. Mi rincresce soltanto che *Bichat*, il quale ha comprese fra le capsule *fibrose* quella dei reni, del fegato, della milza, del corpo cavernoso ec., ritenuto da qualche diversità di prodotti, assai più che dalle loro fisiche varietà, abbia esitato di contemplare fra i tendini, ed i legamenti gli sfinteri della vescica, il piloro, il cardia ec. ec., la natura *fibrosa* dei quali già trave-

duta da *Kirkland* (1) viene poi ammessa dalli signori *Buisson* e *Roux* continuatori dell' anatomia descrittiva dello stesso *Bichat* (2) e confermata dalle alterazioni di quegli organi che l' anatomia patologica ci scuopre, molto analoghe a quelle degli altri pezzi del sistema fibroso (3).

In tal maniera resta compita la storia del sistema *fibroso*, ed hassi una più facile spiegazione dei varj fenomeni della malattia di cui si tratta. Dissi più facile la spiegazione dei tanti fenomeni dell'affezione gottosa, la quale come tutte le malattie costituzionali può presentarsi in pressochè tutti gli organi, anzi in pressochè tutti i punti del corpo animato, e tenendo per verità dimostrata l'asserzione dell' ill. *Tommasini*, « che un sistema vivente non è poi in ultima analisi che un

---

(1) Perhaps the sphincter muscles may be opposed to this doctrine (la mancanza della tonaca carnosa alle arterie) but is ougt to be observed, that they differ very much from muscular fibres in general, and seemingly are of a peculiar structure: they bear indeed some analogy to the elastic ligaments . . . L. c. vol. 1 on inflammation in general, ag. 261 (*nota*).

(2) Tom. 4 e 5.

(3) *Pòrtal.* Cours d'anat. méd. tom. 5.

organo esteso per tutta la machina,» e per conseguenza suscettibile d'essere affetto consensualmente dallo stimolo che per circostanze particolari avrà fatta una maggiore e più sensibile impressione su d'una data parte di esso sistema, e quindi l'immensa classe di malattie *a podagra aberrante* che ne regalò il sig. *Swediaur* nel suo nuovo sistema di nosologia.

La gotta intanto è a' miei occhi nel suo primo palesarsi una malattia del sistema *fibroso*, la quale consiste nell'infiammazione di qualche punto, o porzione di esso sistema, che si propaga poi ad altre porzioni, o pezzi del medesimo in dipendenza di quelle leggi del consenso, o simpatia che le une alle altre unisce e collega le varie parti, come di questo, così di tutti i sistemi viventi.

Il sistema *fibroso*, come abbiam veduto, comprende molti organi stati sinora contemplati isolatamente dagli anatomici, e designati coi nomi di legamenti, capsule legamentose, tendini, aponeurosi ec. Dall'attenta disamina dei fenomeni morbosi che si danno ad osservare nella gotta, io propendo a credere, e stabilire, che nella massima parte dei casi il tessuto legamentoso sia il primo attaccato in questa ma-

lattia, e che gli altri pezzi del sistema *fibroso* comprensivamente al periostio il sieno poi in seguito più o meno facilmente, più o meno gravemente, secondo la loro maggiore o minore attitudine, o suscettività congenita od acquisita a risentire l' influenza dello stato morboso di quello.

Prima di spinger più oltre il mio assunto, mi si permetta di rammentare alcuni punti fisiologici, e patologici già accennati, affinchè più di leggieri si comprenda il meccanismo dell' assalto gottoso, e sue conseguenze.

Abbiamo già notato, che i gottosi, quando nol sieno ereditariamente, sono per lo più di temperamento sanguigno, o bilioso-sanguigno, dotati di robusta costituzione, e di carattere vivace, ed irritabilissimo. Queste circostanze fanno ragionevolmente presumere una grande predisposizione alle malattie infiammatorie, la quale viene in essi fomentata, e mantenuta dal minor dispendio di forze vitali, e di umori che fa l' uomo ai 35 o 36 anni di sua età, epoca ordinaria del primo attacco di gotta, pel genere di occupazioni, e tenore di vita ben diversi di quelli che seguiva prima della virilità. Questa predisposizione adunque alle malattie infiammatorie, questo stato di vera pletora

durerà più o meno lungamente senza prendere il carattere deciso di malattia pella resistenza organica che offre all' azione di tante potenze nocive, di tante cause morbose l'ottima costituzione degli individui prossimi a diventar gottosi. Intanto lo stato pletorico di tutto il sistema vascolare a sangue rosso, si estenderà al sistema capillare superficiale e profondo, il quale eccitato a maggiori azioni dalla presenza d'un sangue ricco di materiali vivificanti, diffonderà la sua accresciuta energia ai vasi sanguigni del tessuto fibroso, i quali pochi in numero, e picciolissimi di diametro, ammetteranno una dose di sangue arterioso maggiore del consueto, il quale sangue, e pella distensione delle tenui loro tonache, e pei principj stimolanti inusitati, che loro apporta, sarà motivo che quel tessuto, non altrimenti che tutti gli altri dell' organismo vivente, trovisi in uno stato d'attitudine, d'opportunità ad un'affezione infiammatoria, pello scoppio della quale basterà ora una leggiera causa determinante (1).

---

(1) *Barthez* volendo spiegare perchè « l'accesso di gotta si dichiari ordinariamente la notte, dopo alcune ore di un primo sonno, fa osservare, che il sonno, e massime quando è profondo, cagiona un' accumulazione di sangue relativa nei capillari del

Questa noi la rinverremo nell' insulto gottoso, nell' attacco di podagra, al primo scoppio del quale basterà la più leggiera irritazione meccanica, motivo delle illusioni dei novizj gottosi (1).

Mentre io dico, che la gotta è un' affezione del sistema *fibroso*, non m' intendo

---

sistema dei vasi sanguigni »: ed avea detto poc' anzi « che la causa determinante di quest' accesso egli la credeva risiedere più comunemente in una sorta d' injezione dei vasi della parte affetta determinatavi per l' effetto del sonno. » L. c. pag. 68.

(1) *Barthez* fa anche osservare, che i movimenti convulsivi, da cui vengono agitati molti individui nel loro subito risvegliamento possono richiamare, od esacerbare i dolori di gotta pella distensione violenta che soffrono in quell' atto le parti tendinose, e legamentose dell' estremità. V. l. c. pag. 8, e le pag. 150 e 69 delle note del 2 tom. dei *Nouveaux élémens de la science de l'homme*. Io credo, che debba attribuirsi ad una pari cagione, cioè al clonico convellimento dei muscoli volontarj, ed alle scosse delle parti *fibrose* articolari, che accompagnano l' atto venereo, chiamato perciò *principio d' epilessia* da *Democrito* (v. *Galen.* de morb. vulg. *Hipp.* comment. 3), se nei soggetti predisposti si fa sentire allora il primo scoppio dell' attacco di gotta, e trovansi presso gli autori degli esempi d' anticipato ritorno del medesimo per simile cagione. Mia pratica m' ha fornito due casi del primo fenomeno. Queste circostanze deono aver nodrita l' idea, che Venere sia la madre della gotta.

con ciò d'isolare, e di rendere limitata ad esso sistema in ogni circostanza ed in ogni organo, la malattia gottosa. *Bichat*, cui siamo debitori di quest'importante divisione delle malattie dei varii tessuti, non ha mancato di avvertircene. « Non esageriamo per altro questa indipendenza, dic' egli, nella quale sono gli organi gli uni dagli altri sotto il rapporto delle malattie: la pratica ci smentirebbe (1). Così, a modo d'esempio, in un ordinario attacco di gotta comincia per lo più dolere, ed infiammarsi il primo internodio del grosso dito d'un piede, quindi, come notò *Galeno*, l'infiammazione guadagna il tessuto cellulare, che gli è contiguo, e poscia la cute, la quale rendesi calda, tumida, rossa, pulsante e dolentissima. Ecco adunque tre diversi tessuti, o per meglio dire, tre porzioni di sistemi organici diversi in uno stato d'irritazione, e di flogosi, delle quali ciascuna invierà e diffonderà lo stimolo infiammatorio ad altre porzioni del rispettivo tessuto o sistema, od anche a tutto il corpo, secondo l'energia della flogosi, e la maggiore o minore attitudine di quello a risentirsene. Nella stessa maniera che, ove per qualunque cagione la flogosi

---

(1) L. c. tom. 1 pag. XCI.

gottosa non s'appalesi all' internodio, oppure scompaja immaturamente, vigenti le condizioni summentovate, quella si farà sentire al collo della vescica; lo sfintere di lei per analogia di struttura fia il primo affetto, quindi ne verrà la stranguria, o l' iscuria secondo il grado della malattia; ma la mucosa, che riveste internamente quest' anello *fibroso*, e che ha colla cute esterna simpatìa di continuità; la mucosa, che tapezza tutta la superficie interna di quel recipiente, e si protende lungo gli ureteri sin' entro la sostanza dei reni, difesa anch' essa esternamente da un' invoglia *fibrosa*, non tarderà molto a partecipare dello stato d' irritazione dello sfintere, e quindi flogosi di questa, secrezione aumentata ed alterata del muco, che la ricuopre; ma la tonaca muscolare ha anch' essa molti punti di contatto collo sfintere, anzi si vuole, che questo sia il termine, il centro delle fibre di quella: verrà dunque anch' essa tratta in consenso, e le frequenti inutili penose voglie d' espellire le orine si manifesteranno; come non tarderà poi anche a farsi vedere il vomito, il singhiozzo pella parte che prenderà dell' affezione della vescica la porzione di peritoneo, che ne riveste il fondo, e che trasmetterà alla tonaca sierosa del ventricolo suo

modo d'alterazione, la quale troverà quivi altri raggi simili, provegnenti dai consensi di tessuto, e d'organizzazione fra il recipiente dell' orina, e quello degli alimenti, unitamente al quale verranno più o meno prontamente alterati nelle loro condizioni vitali, e nelle funzioni loro il fegato e la milza, amendue avvolti da una capsula *fibrosa* ed aventi col ventricolo altri organici rapporti.

Ma intanto il punto d' irritazione, il principio di queste varie simpatiche affezioni gottose risiede originariamente, e direttamente nell' infiammazione di quel punto o pezzo di sistema *fibroso*, che avvolge l' internodio che il primo dolse, e si gonfiò; ed è pel dolore, e pei sintomi di flogosi consecutiva di questo tratto *fibroso* che si svolgono tutti gli accidenti consensuali, o simpatici che ne vengono in appresso, come più ampiamente diluciderò in seguito.

Il sistema *fibroso* adunque, lo ripeto, è la sede primaria della gotta, come lo sono delle scrofole il sistema assorbente, della rachitide l' osseo ec. Ma il sistema *fibroso* qual fu da noi descritto e considerato d' appresso *Bichat*, malgrado le fallaci sperienze del sommo *Haller*, e de' suoi fautori, è suscettibile di manifestare sotto l' azione di

certi stimoli, e nel processo *infiammazione* la più viva, e la più tormentosa sensibilità, la quale vi persiste poi con una tenacità, di cui pochi sistemi offrono l' esempio, diventando quello un termometro delicatissimo *impressionabile* dai più leggieri cangiamenti di temperatura dell' atmosfera, come ne fanno testimonianza tanti soggetti, i quali per qualunque cagione ebbero a soffrire l' infiammazione di qualche porzione o pezzo del sistema *fibroso*: anzi tanta è la di lui tendenza a divenir sensibile, che non havvi quasi malattia universale, la quale non sia preceduta per più o meno lunga pezza di tempo da dolori più o meno intensi, più o meno fissi nelle articolazioni, nella continuità degli arti, o nel periostio. All' alterazione vitale dei varj pezzi dello stesso sistema *fibroso* deonsi parimenti riferire le cefalalgie, le emicranie, la sonnolenza, la gravezza di capo, certo senso di soffocazione, le palpitazioni, la dispnea, l' asma, gli sforzi al vomito, i dolori nefritici ec. ec., da cui sono spesso molestati più o meno gravemente, e si lagnano i gottosi alcuni giorni prima del solito loro attacco, i quali sintomi precursori vengono riferiti dai medici umoristi all' impressione della supposta materia gottosa ancora indecisa, ed aberrante, mentre

sono essi dipendenti da quella specie d' universale ribrezzo, di spasmo e di costringimento analogo ai brividi di freddo, alle orripilazioni, alle ambascie che precedono l' invasione d' una febbre qualunque, pendente il quale stadio, il sangue, forzato di concentrarsi attorno gli organi interni, e nell' ampio sistema capillare sottocutaneo, tenta di penetrare nel sistema fibroso, nel caso nostro già predisposto ad ammetterlo, dove pei motivi summentovati svolgesi l' animale sensibilità, il dolore, il quale scema poi, e si dilegua al manifestarsi dell' usato parossismo gottoso all' estremità; oppure questo non comparendo pelle ragioni che addurrò in appresso, determinerà quando in uno, quando in un altro dei varj organi sui quali s' estende il suddetto sistema, ed aventi maggiori gradi di suscettività o predisposizione ad essere morbosamente eccitati, una flussione infiammatoria con tutto il corredo dei sintomi che la caratterizzano, il quale pernicioso fenomeno succederà poi tanto più facilmente, se le articolazioni sulle quali soleva in addietro spiegarsi la flogosi gottosa, pei ripetuti attacchi di questa abbiano già subiti nei loro intimi stami quegli organici cangiamenti, quelle mutazioni di tessuto primigenio, dal quale si manteneva

viva ed energica la loro simpatia con tutte le porzioni del sistema *fibroso*; anzi per dirlo quì di passaggio, quest' ultima rammentata circostanza è forse la principale cagione della poca efficacia, ed insufficienza dei rivulsivi, ed attraenti cotanto indicati nella cura dei summenzionati accidenti, affine di ovviare alle perniciose conseguenze dell' infiammazione degli organi minacciati, la quale secondo la maggiore, o minore loro importanza nell' economia vivente, e secondo anche le peculiari condizioni del soggetto, od uccide con acutissima malattia, o lentamente distrugge con penosissimo cronichismo il misero gottoso.

Bichat, come vidimo, ci ha prevenuti di questi modi, e direi quasi giuochi della simpatia d'onde è fornito il sistema *fibroso*(1), le di cui varie porzioni sono ora attivamente, ora passivamente messe in rapporto fra di loro. L' ingegnoso *Darwin* conobbe pur anche tutti questi capriccj del consenso, o *dei muovimenti associati* da esso lui stabiliti, dei quali formò varie classi, fra cui annovera la *simpatia diretta*, e la *simpatia inversa*, le leggi delle quali, benchè bisognevoli ancora di più ampj schiarimenti, servono per altro

---

(1) V. pag. 107, e 108.

moltissimo a comprendere, ed a rendere ragione dei varj salti, dei sorprendenti fenomeni della così detta gotta aberrante, o devia (1).

Ho enunciato poc' anzi, o per dir meglio ripetuto che la gotta attacca essenzialmente il sistema *fibroso*, il quale pelle ragioni più volte addotte trovasi in una grandissima disposizione a manifestare la sensibilità animale, e subire in conseguenza le forme morbose che alle varie alterazioni di questa vitale proprietà si uniscono, o ne dipendono.

Di fatti tutte le cagioni rimote predisponenti ed occasionali di quest' affezione sono naturalmente valevoli a portare in questo sistema un grado d' eccitamento capace di svolgervi lo stato flogistico. E perciò noi vediamo assaliti dalla gotta, quando non ne esista ereditaria la diatesi, preferibilmente gli uomini dotati di forte e robusta costituzione, di temperamento sanguigno, o sanguigno-bilioso, e dediti, a cagione della particolare energia dei loro visceri chilopojetici, ad un vitto abbondante, e nutriente, ed ai liquori spiritosi. Anzi io son inclinato a ravvisare nell' appetito vorace di quasi tutti i

(1) Zoonom. tom. 5 pag. 170 e seg. Traduzione del *Rasori*.

gottosi, nella salacità di molti di essi (1), nella tenace inclinazione di alcuni altri allo studio ed alla meditazione, tante conseguenze naturali della tempra robusta, e della grande

---

(1) Questo carattere fisico della costituzione gottosa, che tanto pregio aggiunge alla continenza di chi ne è dotato, è stato avvertito da tutti i grandi Medici. Il lodato *Zacchia*, dopo d'essersene prevaluto per sostenere la legittimità d'un figlio postumo, il di cui padre era morto in età d'anni 60, in conseguenza di lunga affezione gottosa, contro le ingiuste pretese dei suoi parenti che tentavano di diseredarlo; ne dedusse ancora la giudiziosa risposta che diede ad un' altra consultazione, in cui si richiedeva il suo parere sulla risoluzione presa da un altro ricco gottoso di 63 anni, il quale ammogliatosi con una molto bella e vezzosa vedova, venne in quell'anno tormentato più dell'ordinario dagli insulti di gotta, e fu assalito ancora da pericolosa acuta febbre; per il che, quantunque affatto ristabilito, più attaccato a sua esistenza, che ai doveri maritali, aveva rinunciato ai medesimi: ma *Zacchia* emise un giudicio di soddisfazione d' ambe le parti, con osservare con *Celso*: « Coitus moderatus nativum calorem excitat; irrationabilis omnino » evadit hic timor ubi de moderato coitu, et non » excedente vires ipsius coeuntis loquamur... Tantum » abest, conchiude, ut inde aliquid mali ipsi evenire » possit, ut potius non parvam utilitatem inde sit » consecuturus....

Quæst. med. leg. tom. 3, pag. 33, 106 e seg.

energia vitale dei varj organi inservienti alle additate funzioni dell' organismo vivente, la qual tempra ed energia mostrasi appunto al maggior suo grado a quell' età, in cui, come feci osservare sin dal principio di questi cenni, l' uomo pella natura delle sue idee, e delle sue occupazioni trovasi molto meno esposto a commettere quegli eccessi, ed abbandonarsi all' azione di quelle cause debilitanti, le quali impedivano pendente la sua gioventù lo scoppio della gottosa infiammazione; di modo che io sia indotto a credere, che, eccettuato forse l' uso un po' troppo indulgente di cibi sugosi, la cessazione, o la privazione di certe evacuazioni, e di certi esercizj, la vita sedentaria in somma, e la continenza possono essere annoverate tra le cagioni principali della malattia di cui si tratta, e che sia perciò un errore, un pregiudizio il dare, come volgarmente si pratica, in ogni caso di gotta, ed in ogni condizione di gottoso, la libidine per madre di questa affezione; talmente che nella più parte dei casi si debba dire che un uomo è salace perchè gottoso, piuttostochè gottoso perchè salace: se non che, come abbiamo veduto, l' abuso dei piaceri venerei va raramente disgiunto da eccessi d' altro genere (e tale era appunto il caso dei personaggi che abbiam

citati da principio); ed è appunto antico proverbio: *sine Cerere et Baccho friget Venus*. Conseguentemente dietro le cose che ho già esposte, e che esporrò in appresso sulle leggi, e sui caratteri delle simpatie, o dei consensi, credo che si possa pronunciare con franchezza che tanti rispettabili celibatarj, e venerandi religiosi per ciò appunto vengono nella calma e nel silenzio dei loro studj, e di loro occupazioni assaliti dalla tormentosa podagra, cioè per essersi fatta i primi una virtuosa abitudine di resistere al *tentigine rumpi* paventato solo dai licenziosi Orazi (1); ed i secondi pello scrupoloso impegno di osservare il sacro solenne voto di voler essere annoverati fra quelli di cui parla G. Cristo in S. Matteo (2).

Ma senza avvedermi io ho tralasciato di seguire il filo dell' analisi dell' attacco di gotta, mercè del quale giugnere allo sviluppo

---

(1) Sat. 2 lib. 1.

(2) Cap. 19. — «Certum est, scrisse *VanSwieten*, plures qui sobrie, et caste vivunt absque ulla suspicione hæreditariæ labis, pessime hoc morbo laborare dum libris perpetuo impallescunt, et quod studiorum intemperantia detrahit, salubri corporis exercitio restituere nolunt . . . .» L. c. pag. 292.

ed all' intelligenza della recondita catena dei tanti suoi accidenti: dunque ripigliamo. Quell' assalire che fa quasi sempre la gotta per le prime volte l' articolazione metatarso-falangea del pollice d' un piede, mi fece sospettare in sulle prime, che la forma delle scarpe di cui usarono gli uomini nelle varie età avesse potuto colla rozza e continua pressione di questa parte del piede, che è pure la più frequentemente occupata da callosità, essere riguardata qual cagione determinante del dolore, e dell' infiammazione del tessuto fibroso soprapposto, le quali affezioni una volta scoppiate aprissero poi il varco a tutti gli altri fenomeni gottosi consensuali: ma essendomi procurata l' interessante opera di *Balduino, calceus antiquus* colla dissertazione del *Nigroni*, *de caliga veterum* (1), non vi potei in alcun modo rinvenire ragione sufficiente onde appoggiare il mio sospetto, che dal modo di calzare de' varj popoli de' tempi antichi ne dovesse loro risultare più o meno facilmente la gotta. Ho dovuto dedurre la medesima conseguenza dalla let-

(1) Questa utile ed interessante opera, come alcune altre che non avrei potuto procurarmi altrimenti, mi fu graziosamente imprestata dal coltissimo e rispettabile clinico il sig. Dott. *Castellar*.

tura della non meno erudita che istruttiva dissertazione dal cel. *Camper* scritta sulle scarpe (1), poichè quantunque quest' ultimo Autore abbia consecrato il capo 7 all' esposizione degli incomodi cagionati *dalle cattive scarpe*; non si legge in esso, nè si apprende se non che dalle scarpe difettose per brevità o strettezza, vengono originate delle callosità più o meno estese, e profonde nella regione suindicata del pollice del piede. Riflettendo d'altronde alla circostanza più fiate rammentata dell' apparizione della gotta in un' età, nella quale questa cagione potrebbe difficilissimamente presumersi che gli scalzi, e quelli che usano dei zoccoli, e de' sandali sono ordinariamente immuni di simile malattia; volsi altrove i miei pensieri, ed immaginai che la cagione di questo singolar fenomeno dovesse essere tutta fisiologica, dedotta cioè dalla maniera con cui si muove il corpo umano, e s' appoggia sui piedi nella progressione. E quì debbo confessare che mi trovai sommamente soddisfatto della conformità di mia maniera d' interpretare il fenomeno di cui ragiono, con quella che ho poi incontrata nel lodato *Barthez*, il quale in una dottissima opera, che io ancora non

(1) Diss. sur la meilleure forme des souliers.

conosceva, quando era occupato di questo punto di Patologia, indica chiaramente, e dimostra con prove le più convincenti, che in ogni movimento progressivo le articolazioni delle dita dei piedi sono le ultime ad agire, ed i loro muscoli fanno degli sforzi considerevoli per sostenere il corpo elevato. Parmi probabile, soggiugne, che la maggior fatica che il grosso dito soffre abitualmente nel camminare delle persone disposte alla gotta delle articolazioni, sia la cagione dell' essere quello la sede prima degli accessi di gotta regolare, giusta ciò che ha osservato *Sydenham* (1). Mi pare, dic' egli altrove (2), che la ragione per la quale il grosso dito è la prima sede che preferisce comunemente l' accesso di gotta al piede, sta negli sforzi più grandi e più frequenti che fanno le parti vicine delle articolazioni di questo dito. In fatti, continua, in ogni passo le articolazioni dei piedi entrano le ultime in azione, ed i movimenti finiscono per dirigersi sul grosso dito, di maniera che pendente la progressione i muscoli di questo dito deono fare, e ripetere dei grandi sforzi per resistere al

---

(1) Nouvell. Méchan. des mouvem. de l'homm. et des anim. pag. 71.

(2) Traité des malad. goutt. tom. 1, pag. 57.

peso di tutto il corpo (1): e notisi, che esistono costantemente in quest' articolazione del pollice del piede, e precisamente nel senso della flessione dove poggia sul suolo, due ossa sesamoidee, le quali sviluppandosi nei legamenti di questa stessa articolazione, ci danno indizio d' una maggiore energia vitale nei medesimi, e conseguentemente d' una più grande predisposizione ad assumere la sensibilità animale, ed infiammarsi (2).

Ora ansioso di dare la spiegazione della diffusione dello stimolo infiammatorio gottoso, dall' internodio il primo assalito, agli altri pezzi del sistema *fibroso*, e di rischiarirne il meccanismo, non posso a meno di prevalermi

---

(1) Il sig. *Sprengel* adotta la teoria della progressione dataci dal fisiologo di Monpellieri con delle espressioni, che mi compiaccio di qui rapportare: » Quomodo vero elevato altero pede, et altero fixo, centrum gravitatis, et totum corpus antrorsum projiciatur, nemo melius exposuit, quam *Barthezius*, vir dum viveret omnigena eruditione cumulatissimus, mihique amicissimus ». L. c. tom 2, pag. 166.

(2) *Bichat* anat. gén. tom. 3, pag. 101. — Nell' ultima nota della mia traduzione della 5.a parte degli elem. di med. di *Brown* ho citata l' interessante osservazione di *Pouteau* sopra un trismo e tetano mortali succeduti alla lussazione di queste ossa sesamoidee.

della bella dottrina, che il professore *Tommasini* ci ha comunicata sopra il carattere diffusibile della flogosi; e di rapportare in seguito, quali ce li ha trasmessi sua eloquente penna, i luminosi principj dello stesso profondo fisiologo sopra la simpatia, o consenso. I quali principj mentre serviranno, cred' io, a purgare la fisiologia, e la patologia della censura loro intimata da *Bichat* medesimo (che pur tante cose ci lasciò su tale meraviglioso fenomeno), con queste sue più ingegnose che veridiche parole: « le mot sympathie n'est qu'un voile à notre ignorance sur le rapport des organes, les uns avec les autres(1); » porteranno ancora un suo distintissimo allievo ed amico a concepire miglior opinione dello stato di nostre cognizioni sopra questo argomento, colle quali ci è dato di non curare il da lui citato pretesto all' ingiusto rimprovero, che fassi da alcuni uomini alla fisiologia, cioè non *essere altro questa scienza*, fuorchè il *romanzo* della medicina (2): giacchè reca meraviglia come questo sagace Scrittore, dopo aver respinta con molta

---

(1) Anat. gén. tom. 3, pag. 388.

(2) V. Melang. de Chirurg. et de Physiol., par Philib. Jos. *Roux*, pag. 349 - 484.

saviezza la succitata censura emanata dal suo antesignano (1), siasi poi indotto a conchiudere « che si debba considerare la simpatia come indipendente da ogni connessione organica speciale fra le parti sottomesse alle sue leggi, come sconosciuta nella sua essenza, non altrimenti della vita, di cui ella è un' emanazione, e di cui ella è uno dei più sorprendenti risultati; in fine come affatto inesplicabile, ed incomprensibile.»

Udiamo dunque il signor *Tommasini.*

» Fra le affezioni morbose che facilmente dal luogo, ove furono prima risvegliate, si estendono ad altre parti, sia ripetendosi nelle medesime, e serpeggiando dalle une sulle altre, sia traslocandosi in esse dopo d' aver abbandonate le prime, havvi sicuramente la flogosi. Egli è senza dubbio difficile lo spiegare come in un' artritide acuta, a modo d' esempio, le articolazioni delle mani, o dei piedi che prima erano gonfie e tese, si liberino repentinamente sviluppandosi contem-

---

(1) « Ces mots *vie*, *attraction*, dic' egli nell' interessante memoria sulla simpatia contenuta nell'opera » citata, sont-ils donc aussi un voile à notre ignorance, parceque notre esprit ne peut s'élever à la » connaissance des causes primordiales qu'ils servent » à désigner ? »

poraneamente la gonfiezza e la tensione, o alle ginocchia, o alle spalle, o più fatalmente traslocandosi la flogosi in qualche parte interessante la vita. Possiamo dire solamente che succede delle flogosi, massime membranose, e superficiali, ciò che succede delle convulsioni, o degli spasmi, che del pari si traslocano repentinamente da una parte, qual ch' ella sia, ad una che n' era prima esente. E siccome parlando delle convulsioni non s' è cercato di spiegarne i capricciosi passaggj per via di trasporto d' umori, così non parea che la patologia dovesse mai aver d' uopo di trasporto umorale per ispiegare le traslocazioni dell' infiammazione, le quali traslocazioni, e diffusioni succedono anche quando non v' è umor peccante che incolpare si possa, e le quali poi spiegano assai più facilmente tutti i fenomeni che alle metastasi umorali si attribuivano.

» La flogosi è malattia di genio diffusibile, qualunque sia la di lei origine, qualunque il principio che la produsse. » (1)

---

(1) Sulla febbre di Livorno ec. pag. 480, nota 102. » Je partage à cet égard, scrive il lodato *Roux*, » l'esprit des Médecins modernes, et suis bien con- » vaincu qu'on peut trouver dans une profonde con- » naissance, et une juste appréciation de tout l'em-

» Le affezioni simpatiche, o consensuali, esprimono per me alterazione o commozione di quelle fibre soltanto, e di quelle parti che per continuità organica formano una cosa sola colla parte affetta, o sono ad essa legate per delle connessioni particolari, che tengono quasi luogo d' una continuità di struttura. Le affezioni simpatiche sono perciò una cosa quasi stessa coll' affezione locale. »

» Dietro questa diffusione o propagazione dell' eccitamento sempre più viva e più pronunciata nelle parti continue a quella che fu attaccata dallo stimolo, s' intende del pari come le affezioni morbose del sistema nervoso, membranoso, cellulare, debbano passeggiare più presto, più facilmente, e con più forza nel sistema medesimo, di cui fu particolarmente alterato l'eccitamento, di quello che negli altri sistemi tutti, i quali per altro non mancano di parteciparne, e di risentirsene. »

» pire de la sympathie, les raisons les plus spécieu-
» ses contre la doctrine, de l'humorisme, qui, défen-
» due par des Médecins d'un grand nom, compte
» encore de nombreux partisans ». Op. cit. pag. 350.

Questi principj del sig. *Roux* sui fenomeni simpatici patologici io gli ho già messi a profitto di mie vedute sull' assorbimento del pus degli ascessi e delle ulcere nella mia dissertazione *sull'efficacia del calorico* ec., pag. 59.

» Intanto questa più viva diffusione dell' eccitamento per continuità di parti, porta ad intendere molti altri consensi, che esistono fra diversi organi (1).

---

(1) *Galeno* nel commento del 3.° libro *de morb. vulg.* d' *Ippocrate*, parlando dei sintomi nervosi che si manifestarono in settima di malattia a *Pythion*, fa menzione d' un certo *Sabino*, interprete anch' egli degli scritti di quel grand' uomo, e dallo stesso *Galeno* molto stimato (comm. in lib. 6 de M. V. Isag. de ord. lib. suor.), il quale riguardava quei sintomi quali fenomeni consensuali: « ipse (Sabinus) ait fieri tribus modis consortia, aut propter viciniam, aut propter familiaritatem generis, vel operis: » e ne dà poi degli esempj. Ecco dunque indicate da questo tratto le simpatie di contiguità e di continuità, e lontana dell' *Hunter* (traité des mal. vén. p. 1 e 2), che menarono tanto rumore in questi ultimi tempi. Aveva dunque ben ragione il celebre nostro *Bertrandi*, quando diceva, che « niente più ci umilierebbe, e ci dimostrerebbe il merito degli antichi, come una sincera storia della chirurgia antica e moderna. Holla io fatta, soggiunge, questa storia, ed attonito rimasi, umile, e confuso, veggendo in non molte pagine raccolto il nuovo, il bello dei moderni, per cui alcune nazioni vanno fastose ... » (tom. 1, pag. 122) Non è a mia cognizione che altri abbia rilevato questo passo in *Galeno*: ma gli è certo che desso contiene tutta quanta la dottrina dei consensi, o della simpatia, su cui abbiamo tanti scritti, e tanta lacuna ancor ci rimaneva prima di *Bichat*, e di *Tommasini*. Il primo colla sua immortale anatomia generale dei sistemi;

» Lungi però dal pensare, che la continuità delle parti influisca come tale, e grossolanamente, per così esprimermi, a rendere più pronta e più forte la diffusione dell'eccitamento tra le parti medesime. Non è la meccanica continuità, ma la continuità organica tra certe parti il vero veicolo della più viva e più pronta diffusione dell' eccitamento tra le parti medesime: è la continuazione dell' organizzazione medesima, è l' identità di struttura, è il genio specifico dell' eccitabilità che le parti organicamente continue hanno comune ciò che favorisce, e rende più viva fra loro la vitale partecipazione delle affezioni. »

» Se una data identità d' organizzazione e di genio eccitabile (per così esprimermi) esiste in tutte le fibre, in tutti i punti d'un organo; esiste pure una data identità di struttura e di genio nei pezzi tutti che compongono un sistema: che cosa è poi un sistema, fuorchè un organo molto diffuso ed esteso? Che cosa è altro un organo, fuorchè un sistema ristretto?

---

e l' altro colle impareggiabili sue dilucidazioni sopra questo ramo importantissimo di fisiologia e di patologia, ci hanno messi in grado di comprendere, e di renderci ragione dei tanti fenomeni simpatici che si fanno vedere nello stato di sanità e di malattia.

» Questa mia idea, conchiude il saggio Scrittore, di cui oserei quasi compiacermi, se conoscessi meno la materia che io tratto, rinchiude in se tutta la spiegazione dei fenomeni di consenso, e di partecipazione delle affezioni più marcata e più forte tra certe parti del corpo. » (1)

L' influenza lontana dal punto irritato, che esercita il tessuto *fibroso* di un' articolazione così piccola qual' è quella d' un dito del piede, questo suo estesissimo consenso quale si manifesta, ahi troppo sovente! nel caso terribile di trismo, e di tetano consecutivi ad una violenta distensione, a lacerazione o puntura ivi succeduta, non isfuggì già la profonda avvedutezza del grande *Ippocrate*, il quale non mancò d' avvertircene con queste memorabili parole: » *Si vel minima corporis pars malo aliquo afficiatur, eam affectionem, qualiscumque tandem fuerit, totum corpus sentiet: quod minima corporis pars eadem omnia habeat, quæ et maxima: eaque minima pars, quidquid tandem pertulerit, ad cognationem, et gentilitatem refert sive bonum, sive malum id fuerit.* » (2)

---

(1) Lez. crit. di fisiol. e patol. tom. 3, p. 543 e seg.
(2) De loc. in homin.

A me per altro, cui tanto piace, e pare incontrovertibile la spiegazione dataci dal Professore Parmegiano della diffusione, o propagazione della flogosi gottosa ad altri pezzi del sistema *fibroso* inerentemente alle leggi della simpatia, ed ai principj, che sulle malattie d' universale accresciuto eccitamento ci ha dati il medesimo (1), oscura riesce, e difficile ad ammettersi la dottrina dallo stesso emessa sul tetano, e sulle convulsioni, le quali propende egli a volere sempre derivare da occulta flogosi del punto irritato. Siccome questo spaventevole accidente interessa più direttamente la pratica, io mi propongo di farne il soggetto di un lavoro particolare, che sarà inserto nel volume di mie lezioni di clinica esterna concernente il trattamento delle ferite.

Ma continuiamo l' analisi patologica dell' accesso ordinario di gotta per poter meglio comprendere gli accidenti, e le complicazioni che fannosi vedere non rare volte. Ella è una legge dei consensi, o della simpatia, dice il più volte lodato *Bichat*, che quelle proprietà vitali si esaltino nell' organo simpatizzante, l' alterazione delle quali forma la malattia di quello primitivamente affetto.

---

(1) Sulla febbre di Livorno ec., pag. 468 e seg.

Ora siccome l' articolazione metatarso-falangea del dito pollice d' un piede, o qualunque altra su cui cominci l' insulto gottoso (giacchè per circostanze facili a capirsi, questo può assalire per la prima volta un' articolazione di qualch' altro dito del piede o della mano, oppure quella delle varie ossa, che li compongono, come non rare volte manifestasi coll' infiammazione dell' articolazione ileo-femorale, e di quando in quando della sacro-iliaca ec.), dopo d' aver manifestata una squisitissima sensibilità, un dolore acutissimo, fassi tumida e tesa, e quindi, come già osservai d' appresso *Galeno*, trasmette per simpatìa di contiguità lo stimolo, e l' infiammazione alla cute che la ricopre, la quale perciò mostrasi rossa, calda e dolente: così questo stesso modo d' eccitamento accresciuto si diffonde, e si propaga a tutto quanto il sistema *fibroso*, i quali raggi, dirò così, stenizzanti, giusta le varie condizioni organiche, e vitali dei diversi pezzi del sistema medesimo, potranno o rimanere quasi inavveduti, come accader suole nei primi attacchi, oppure accendervi un' universale perturbazione, la così detta febbre sintomatica. Ma l' infiammazione cutanea, che sovrasta all' articolazione affetta, s' irradia anch' essa

più o meno per tutto il sistema corrispondente, ed i manifesti rapporti di questo, colle mucose *gastro-polmonari*, e *genito-urinarie*, possono essere origine, come offrono la spiegazione degli accidenti che di frequente si appalesano in alcuno dei visceri da quelle membrane tapezzati, i quali visceri, come già prevenni, essendo quasi tutti avvolti all' esterno da una produzione del sistema *fibroso*, potranno poi tanto più facilmente essere fatti centro d' una flussione infiammatoria, e sorgente di fenomeni morbosi pericolosissimi, se in essi già preesistano maggiori gradi di morbosa predisposizione (1).

Ordinariamente per altro, od almeno per lunga pezza di tempo la maggior azione consensuale della flogosi gottosa s' esercita sul sistema *fibroso*, nel quale, come vidimo, si è preparata la predisposizione a questa

---

(1) Non saprei troppo su qual fondamento il cel. Andrea *Pasta*, il quale essendo travagliato da più di 30 anni dalla gotta, che dopo i primi 15 anni passò ad assalire la vescica, e ad occasionargli delle vertigini, ec. essendo poscia ritornata agli esteriori arti, si mostri cotanto spaventato de' suoi progressi verso il naso, che prorumpe « Dii faxint ut parcat naso! eo nam-» que repens podagra, utique si antiqua fuerit, ut » quisque suæ disponat domi, fere suadet ». — *Hipp.* Aph. atque præsag. eç. latine versa Bergomi 1762.

forma di malattia dalle condizioni fisiologiche in cui si trovano i soggetti ne' quali si manifesta la gotta per la prima volta. Intanto nata una volta codesta flogosi gottosa tenace e difficile a sciogliersi, e succedutane quella morbosa suscettività che rimane sempre dopo le infiammazioni (1), si rende tanto più facile il di lei ritorno, e si ripeteranno per conseguenza le irradiazioni di stimolo stenizzante sui varj pezzi del sistema *fibroso*, i quali più o meno atti a risentirsene comincieranno anche a subire nell' intima loro struttura un principio di que' cangiamenti, di quelle alterazioni di tessuto, cui soggiacciono in modo particolare gli organi *fibrosi*; e queste insensibili, segrete, ed inavvertite alterazioni di primordiale tessitura dei varj pezzi del sistema *fibroso* essendo accompagnate da una maggiore sensibilità organica, facilissima a passare in sensibilità animale, costituiscono, a mio parere, la diatesi gottosa accidentale, non differente dalla ereditaria, come già feci osservare: anzi dai progressi, che non mancano mai nei nuovi insulti gottosi, di questi cangiamenti od alterazioni di struttura e vita specifica, ne risultano poi

---

(1) *Tommasini*, Giorn. med. chir. di Parma, vol. 13, pag. 309. (*nota*)

quelle malattie o degenerazioni organiche che l' anatomia patologica ci scuopre quando in una e quando in più delle parti più essenziali alla vita. Nè credasi già mera ipotesi questo mio ragionamento. La divisione delle malattie locali in vitali ed organiche, è soltanto ammissibile in astratto, e quando non trattisi di malattia di qualche importanza. Poichè se si vuole un po' addentro penetrare colla mente nell' interno dei tessuti affetti da lesioni, come diconsi, vitali, qualora sieno un po' gravi, o durino qualche tempo, si ravviserà come inevitabile conseguenza di questo stato preternaturale una condizione cangiata, sia nella posizione rispettiva, sia nel volume, nella figura, e fors' anche nelle chimiche proprietà delle molecole di materia organizzata, donde risultano le fibre primitive dei tessuti componenti i varj sistemi organici, la quale cangiata condizione dipende appunto dall' alterata nutrizione ed assimilazione in essi cagionata dalle sole vitali lesioni (1).

---

(1) Questo principio, e progresso delle malattie organiche provegnenti dalle pervertite azioni vitali, e conseguentemente dalla innormale nutrizione dei tessuti, è stato con somma acutezza avvertito da uno de' miei più distinti allievi, il sig. D. *Gallo* di Morano Incisore anatomico della R. Università, e Chirurgo assistente dell' Ospedale di S. Gioanni, nelle

Questa maniera di considerare gli effetti consecutivi dell' infiammazione nelle varie parti da essa occupate è conforme ai principj enunciati da' migliori fisiologi, e patologi recenziori, e segnatamente dal professore *Tommasini* nella profonda sua opera sulla febbre gialla, ed in varj luoghi delle sue dottissime lezioni critiche di fisiologia e di patologia: nè io ne palesai altri quando l' occasione mi s' offrì di trattare questo interessante argomento (1). Non posso per altro ancora rinunciare all' opinione già emessa che il processo organizzatore della flogosi

---

dotte sue tesi pell' aggregazione al Collegio di Chirurgia:

» Quidquid ergo hunc textuum primigeniorum aut » nutritiæ substantiæ normalem statum turbare valet » (scrive egli alla pag. 43) intimam pessumdat or» gani fabricam, specificam ejus lædit actionem, mor» bumque tandem gignit organicum . . . læsio tamen » non semper sensibus obvia . . . In omnibus tamen » hisce læsionibus (organicis) virium vitalium aber» ratio constanter præcedit materialem vel organicam » læsionem. Hæc inde irritationem, inflammationem» que sive acutam, sive chronicam plerumque con» sequitur.

(1) Obs. sur une exost. partic. pag. 37 e seg. Précis histor. de la doctr. de l'inflam., ediz. 2.da, pag. 117 e seg.

allora soltanto può esistere, quando quella o non è pervenuta ad un certo grado d'intensità, o già ne è discesa pei sussidj dell'arte, sembrandomi provato da tutti i fenomeni di naturale, e preternaturale organizzazione, e dalle varie terminazioni dell'infiammazione, che sotto la tumultuosa attività del sistema capillare nel più alto grado di quella, ove non succedano distruttivi processi, si fanno bensì dei trasudamenti inorganici, ma non può certamente aver luogo quella regolare secrezione, ed assestamento di materia animalizzata donde provengono gli organici prodotti, alla formazione dei quali, come già notai, *basta un leggier aumento d'azione vitale* (1).

Mentre il gottoso viene più o meno tormentato dai dolori che or l'uno or l'altro articolo assalgono coll'ingruenza di sempre nuovi sintomi infiammatorj, tutto il sistema *fibroso* trovasi in uno stato di eretismo, e quelle porzioni di esso che abbiam veduto far parte d'organi importanti, trasmettendo anche a questi, come si fa alla cute da quelli, il loro stato d'irritazione, ci danno la spiegazione non solo della febbre più o meno risentita, dei dolori di capo, dell'

---

(1) L. c.

oppressione, della nausea, dei vomiti biliosi, dei dolori ai reni, al fegato, della stranguria ec., che compajono in questo stadio; ma ci facilitano eziandio l'intelligenza d'un altro non meno particolare fenomeno, di comprendere cioè come le varie secrezioni, e le varie esalazioni, che vigente il parossismo gottoso erano state le une diminuite, le altre sospese, facciansi poi sul finire di quello d'una natura diversa dalla naturale, e contenenti sostanze con proprietà fisiche, e chimiche, che prima non esistevano, e che sono un puro affetto dell'alterazione vitale dei varj organi summenzionati; non altrimenti che conseguenza sono della medesima alterazione vitale, od eccitamento pervertito le concrezioni tofacee calcari delle articolazioni, le callosità, lo stato cartilagineo, le ossificazioni stesse ritrovate nei varj pezzi del sistema *fibroso* nel cadavere di soggetti gottosi (1). Quindi le trasudazioni esteriori, e le evacuazioni d'umori contenenti grande copia d'acido fosforico, e di terra calcare stativi scoperti da' moderni Chi-

---

(1) V. *Morgagni* epist. XL. — *Bichat* anat. gén. tom. 3 pag. 81 e 186. — *Cruveilhier* essai sur l'anat. pathol. tom. 2, pag. 13 - 72 — Mia osservaz. sopra un' esostosi particolare, pag 41 ec. — Nel giornale

mici (1), lungi dall' essere una prova dell'esistenza d'una causa morbifica, d'una materia gottosa, come la chiama *Kirkland*, deggiono considerarsi quali risultati dell' alterato eccitamento dei sistemi esalante e glanduloso sotto l'azione della diatesi gottosa, il qual eccitamento viene poi maggiormente alterato pendente la preparazione e la durata d'un parossismo di gotta. E quì trova sua

---

di Med. Chir. e Farmac. ec. di Parigi, di ottobre ultimo, viene riportata l' osservazione d'un soggetto di circa 60 anni, figlio, padre, e fratello di gottosi, il quale morì soffocato dopo di aver calmati gli accessi di gotta colla famosa polvere del Gran Duca. « All' apertura del corpo si scuoprì un sacchetto aderente alla membrana interna dell' aorta ascendente, pieno di materia tofacea mista con dei piccioli calcoli. » Quest' osservazione, la quale, secondo il Redattore sig. *de Mercy*, prova la vera origine del calcolo nei gottosi, è facilmente spiegabile colla scorta dei nostri principj suenunciati, e potrebbe tutt' al più appoggiare l' idea di coloro, i quali con *Kirkland*, e *Bichat* ammettono nelle arterie una tonaca *fibrosa* in vece della carnosa: quindi la conclusione dello stesso Redattore « il faut le répéter en dépit de ceux qui nient les *acrimonies* et les *métastases*, leurs raisonnemens spécieux ne changeront jamais les lois de la nature, » si potrebbe ritorcere con molto profitto a nostro favore.

(1) *Barthez* l. c. pag. 45 - 66. — *Sprengel* l. c. pag. 525. e seg. — *Giannini* l. c. pag. 340.

spiegazione il fenomeno già additato dell'*Hofman*, e citato da *Van-Swieten*, da *Barthez* e da altri, di quel soggetto, il quale prevedeva l'attacco di gotta dall'anneramento che avveniva ad un anello che portava al dito, il qual anello riprendeva poscia l'ordinario colore alla cessazione dell'insulto gottoso (1).

In questo stato di cose i gottosi persistendo nel loro regime tonico, e nutriente, sotto l'influenza delle altre cagioni d'aumentato eccitamento, trovansi più che mai suscettibili di ogni malattia flogistica, la quale scoppierà di preferenza in alcuno di quegli organi, su cui la diatesi gottosa avrà gettate più profonde radici, ed avranno agito con maggior energia le cause determinanti: anzi per quei rapporti che abbiamo osservato esistere, ed aumentarsi tra i pezzi *fibrosi* appartenenti a questi varj organi, e gli altri spettanti alle articolazioni, ne risulterà che, divenuti quelli centro d'una simpatia attiva, tramandino raggi di stimolo alle medesime articolazioni solite per l'addietro ad essere attaccate, le quali fattesi dolenti apporteranno al malato ed al curante una fugace tranquillità, ma non cesseranno per questo i primi d'essere la sede d'un ingorgamento infiammatorio,

---

(1) V. pag. 50.

pella risoluzione del quale si esige il più pronto, ed il più energico metodo antiflogistico (1). Altre fiate per lo contrario avverrà, che sotto queste medesime condizioni di diatesi gottosa, mantenendosi viva la suscettività dei pezzi *fibrosi* articolari dapprima attaccati, uno stimolo comunque portato sopra alcuno degli organi summentovati, ne alzerà bensì l'eccitamento, ma in modo soltanto da renderne partecipe l'articolazione solita a venire assalita dalla gotta, la quale avendo maggiori gradi di predisposizione flogistica, diventerà tosto dolente, tesa

---

(1) I reni, p. es., invitati, come dissimo, a consenso dei pezzi *fibrosi* esterni, eccitati ora a maggior azione dalla presenza di un sangue ricco di materiali analoghi al loro gusto specifico, alla loro organica sensibilità, ne riceveranno un' esaltazione vitale che può ascendere al grado di flogosi: risultati di questa nefritide saranno arenule, o calcoletti, dalla di cui presenza ne avverrà una cronica nefralgia durevole sino alla discesa di quelli nella simpatizzante vescica, dove essi produrranno ora sintomi di stranguria o d' iscuria, sinchè vengano espulsi fuori dall' uretra. Alcuno di questi soffermandosi talvolta in quel recipiente, vi diviene centro di una chimica affinità, nocciuolo di grossa pietra da estrarsi poi coll' opportuna operazione. In questo modo, ed a così caro prezzo comprano alcune fiate i gottosi un temporario silenzio delle loro doglie articolari.

e tumida, ed impedirà così la formazione della flogosi nell' organo dapprima minacciato. Ecco come, senza dare alla dura madre tanta importanza nell'economia vivente, quanta le ne diedero *Baglivi* e *Pacchioni*, la somma ripetuta tensione di lei, e suo accresciuto eccitamento pella turgescenza vitale del sottoposto cervello nelle profonde riflessioni, nei protratti difficili studj, e nel metrico accozzamento delle *vivaci forme*, desti sovente, pei vasti suoi rapporti, l' affezione gottosa agli uomini più insigni del Tempio e dello Stato, come avvertì *Areteo*, e come scrisse nel riportato Sonetto il sommo *Alfieri* (1); ed in qual modo si possano spiegare le osservazioni del *Van-Swieten* (2) di quell' insigne matematico, «*qui semper sobrie et caste vixerat, accelerasse paroxismum dum difficili problemati enodando se applicuerat diu*»; e di quei vecchi gottosi, che provavano esacerbazione dei loro dolori alla sola lettura, fatta a notte avanzata, delle lettere dei loro amici. Ed ecco ancora come sotto le medesime condizioni d'organizzazione, e di regime i celibatarj si rendano spesso podagrosi a motivo del frequente in-

---

(1) V. pag. 26 e 27.
(2) L. c. pag. 293 e 305.

tenso eretismo dond'è assalito in essi l'apparato *riproduttore*, nella composizione del quale entrano pezzi moltiplici di *fibroso* tessuto, fra cui tengono un posto primario la guaina tendinea del corpo cavernoso, e la mirabile struttura di questo, non che la specifica eccitabilità d'entrambi (1).

---

(1) Anat. descript. de *Bichat*, tom. 5. — Ho già accennato che questi due stati si riscontrano molte fiate in uno stesso soggetto. Il celebre *Cabanis*, che apportò tanto chiarore alla fisiologia dei consensi, ci fa osservare che « ordinariamente gli effetti stimolanti della bile, la quale in queste circostanze subisce anch'ella una maggior elaborazione dal robusto fegato, coincidono con quelli dell'umore spermatico, che questi due prodotti d'organi, e di funzioni così diverse, acquistano tutta loro energia quasi alle stesse epoche, ed hanno il più delle volte dei gradi corrispondenti d'esaltazione . . . .

» Da queste circostanze fisiologiche riunite è facile a vedere, soggiugne, che le sensazioni avranno qualche cosa di violento, i movimenti qualche cosa di repentino, e d'impetuoso . . . . Se l'influenza predominante del cervello s'esercita sopra fibre forti, ne risulteranno delle determinazioni profonde e pertinaci ». (Rapports du phys. et du moral. de l'homme tom. 1, pag. 283 e seg.)

Lo stesso scrittore ci ricorda altrove che « si può riguardare il fosforo come una produzione immediata della vita sensitiva.... che le parti, le quali sembrano essere il riserbatojo speciale di lui, sono il

Quindi si deduce la risposta all'*Hunter*, il quale avendo osservato in un gottoso di 60 anni il pene contratto e curvo in tempo delle frequenti erezioni cui andava soggetto, domanda « se la gotta è la cagione di questo fenomeno, e se ella sia pure la cagione delle frequenti erezioni? » Domanda a parer nostro troppo superflua, dacchè lo stesso autore cita dei casi di gonorrea, e di orchitidi gottose, le quali trovano anche la loro spiegazione nei nostri principj patologici. (1)

---

cervello e sue appendici, o piuttosto il sistema nervoso tutto intiero ..... che un numero grandissimo d'osservazioni fanno presumere che la quantità di fosforo che si sviluppa dopo la morte, è in proporzione dell' attività del genere nervoso pendente la vita, il che pare confermato dalla luce fosforica più viva e più brillante che spandono i cervelli delle persone morte di malattie caratterizzate da eccesso d'attività di quell' organo in confronto di quello degli idropici e dei leucoflemmatici. » (L. c. pag. 414 etc.) Chi sa se da quest' ultima circostanza rilevata da *Cabanis*, unita alle summentovate osservazioni degli effetti dell' umore spermatico sul cervello, e della luce fosforica che *Osiander* credette ravvisare in quel liquido (V. *Brera* Syll. opusc. ec. tom. 1 pag. 23), oltre ai fenomeni fisiologici avvertiti da *Cabanis*, non si debba dedurre la sorprendente quantità d'acido fosforico, donde sono zeppe le escrezioni, ed i varj trasudamenti dei gottosi?

(1) V. Traité des mal. vén. pag. 35, 61, 235.

Intanto a proposizione dei progressi che fa la diatesi gottosa pelle incessanti cagioni più volte citate si vanno anche gradatamente allontanando dalla primigenia loro orditura e vitalità l'uno dopo l'altro i varj pezzi del sistema *fibroso*; e gli organi, alla di cui composizione essi concorrono, per quella simpatia di contiguità che vi abbiamo osservata, subiranno anch'essi una proporzionata degenerazione del loro stato primitivo, e quindi le varie funzioni, cui sono destinati ne verranno più o meno alterate o disturbate.

Fra queste la loro propria nutrizione od assimilazione dee soffrirne la prima. Abbiamo veduto con *Bichat*, che parte essenziale del sistema *fibroso* è la gelatina, e che pella somma affinità di lei col fosfato calcare quest'ultima sostanza forma il primo generale risultato del morboso eccitamento del sistema predetto. Niuna meraviglia adunque se, elaborato in maggior dose, che non v'abbisogna pegli usi della vita, in tutta l'estensione del sistema medesimo morbosamente eccitato, la copia di lui divenga eccessiva, e che oltre all' uscirne dal corpo in quantità sorprendente con tutti gli umori escrementizj, come fu notato dai pratici, e dai chimici summenzionati, il sangue stesso, alveo comune, universale deposito dei materiali assorbiti dai

vasi linfatici, ne resti in progresso di tempo sommamente carico, e formisi così poco alla volta quello stato morboso, che io chiamo cachessia gottosa, come sappiamo formarsi la purulenta nelle lunghe ed abbondanti suppurazioni. Quest' idea, cui l'attenta lettura dell' opera di *Barthez* (1), e la considerazione dei fenomeni gottosi in questo inoltrato stadio della malattia pareanmi dare peso, ed appoggio sufficiente, mi venne poi convalidata dal transunto *d' un saggio sull' utilità delle nozioni fisiologiche per la patologia e per la medicina pratica*, inserto nel n. 58 del giornale Medico-chirurgico di Parma, nel qual saggio l' autore, sig. *Gallini*, uno dei più profondi fisiologi dei nostri giorni, dopo d' avere toccati varj punti interessanti di fisiologia, e patologia generale, scorre in appresso a mostrare come « accessoriamente nel disordine delle funzioni abbia luogo la formazione di una materia morbosa;

---

(1) L. c. tom. 1, pag. 40, 66, e tom. 2, pag. 168, 169. — Quest' opinione di *Barthez* sulla moltiplicazione della causa morbosa nelle parti affette, e sul di lei riassorbimento nel sangue, ha dell' analogia con quella che abbiamo riportata di Tomm. *Willis*, e colla teoria di *Demetrio Pepagomeno* indicata dallo stesso *Barthez* pag. 65.

accenna le varie specie di questa, ed indica l' azione prepotente della medesima, anche considerata come stimolo, a mantenere, aumentare, prolungare, e riprodurre la malattia...

» Io osservo, prosiegue il ch. Autore, che le malattie tutte, siano fin dal principio universali o lo divengano in seguito, devono la loro universalità all' alterata costituzione dei fluidi animali, per cui l' impressione di questi sui tessuti del sistema vegetante mantiene una permanente alterazione nella circolazione, nell' assimilazione, e nella distribuzione delle materie nutritive. Queste materie, ultimo prodotto delle successive assimilazioni, alterandosi esse pure corrispondentemente all' alterata costituzione dei fluidi animali, devono nel rimpiazzare le perdite di tutti i tessuti cambiar con egual corrispondenza la costituzione dei medesimi, alla quale è sempre proporzionata l' energia della vitalità». Termina poscia queste sue patologiche riflessioni coll' avvertire che nella cura delle malattie delle due classi generali da lui stabilite, oltre alle indicazioni dirette che quelle presentano, non si trascuri sopra tutto la separazione e l' evacuazione della così detta materia morbosa che si forma e circola colla massa degli umori durante la

malattia medesima (1). La qual indicazione, per far ritorno al nostro argomento, se è possibile e permessa nelle malattie acute, ed in soggetti d'altronde favorevolmente disposti, diviene ineseguibile, o per lo meno inefficaci divengono i mezzi che vi s'impiegano presso gli antichi gottosi a cagione delle tante morbose alterazioni, che i più volte ripetuti parossismi occasionarono nei principali organi della vita, i quali, per servirmi della espressione di *Willis*, vengono in fine convertiti in altrettante officine, o miniere di materia gottosa, e fatti sede della vasta iliade di mali da tutti gli Autori osservati e descritti coi varj nomi di gotta *anomala*, *sintomatica atonica*, *interna*, *retrocessa*, sordi ed indifferenti ai moltiplici soccorsi d'una impotente ragionevole medicina, *post multos cruciatus et carnificinam diuturniorem, ceu pignus missionis, quam mors jam in propinquo stans mox est datura*, il malato viene meno addolorato dagli attacchi successivi che vanno via rendendosi meno acerbi, ma più lunghi e più complicati, *sicque tandem vitam afflictissimam, et jamdiu non vitalem, cum morte ærumnarum requie, feliciter commutat* (2).

(1) L. c. pag. 138, 141.
(2) *Sydenham* l. c. pag. 551.

Ma mentre io, conseguente a' miei principj, che sono pur quelli della fisiologica patologia, ammetto nell' affezione gottosa un periodo, in cui circoli col sangue una materia eterogenea morbosa, assorbita da vasi inalanti da' varj pezzi del sistema *fibroso*, e versata nel torrente della circolazione cogli altri umori escrementizj, alla qual materia, perchè separata dagli organi affetti da diatesi gottosa, darò, se così piace, anche il nome di *materia gottosa*, non si creda già che questa materia, od umor viziato possa divenire mai causa prossima della gotta sia in chi la soffre accidentalmente, sia in quelli che l'ebbero per via d' eredità; poichè dessa qualora, come già dissi, pella sua eccessiva quantità e pella debolezza dell' azione vitale degli organi secretorj ed escretorj non possa più venire eliminata dal corpo, circolerà inavveduta nel sangue, come inavveduti vi circolano tanti altri principj che la perspicacia, e l' ardor dei moderni Chimici vi ha scoperti, o per meglio dire ne ha estratti, e come vi circola la robbia dei tintori, della quale si nodriscono gli animali, giusta le ingegnose sperienze delli signori *Herissant*, *Duhamel*, e recentemente ancora del signor *Gibson*; e riportata poscia la detta materia ai veri pezzi del tessuto *fibroso* universal-

mente alterato, somministra nuovi materiali dei varj trasudamenti, e delle varie concrezioni nodose e tofacee che si danno ad osservare alle articolazioni, e sulle esteriori porzioni del medesimo sistema più maltrattate dall'affezione gottosa, e fornisce nuovi elementi alle callosità, agl'induramenti, ed ossificazioni che sui varj punti della vasta interna provincia del medesimo sistema si presentano poi al curioso ed illuminato patologo.

Da quanto si è accennato sinora sulla patologia della gotta (nè io ebbi in animo di darne un compito trattato) sembrami risultare ad evidenza, che questa malattia forma direttamente ed essenzialmente un'affezione infiammatoria del sistema *fibroso*, quale venne stabilito da *Bichat*, cominciando i suoi primi assalti dal tessuto, o forma legamentosa, indi propagandosi, e diffondendosi per consenso, o simpatia di continuità di sistema a tutte le varie porzioni di esso facienti parte di varj organi, ed apparati organici. Ma quest'affezione che assalendo un uomo nel vigor dell'età, di forte costituzione, non distrutto da precedute malattie, e per la prima volta, presenta tutti i caratteri di una flogosi attiva con diatesi corrispondente, dee poi colle frequenti sue ricorrenze, e col

scemamento delle forze vitali pella sola decadenza dell' età degenerare dall' indole sua primitiva iperstenica, ed accostarsi vieppiù all' astenica acuta, per poi passare all' astenica cronica (1). E sicccome abbiamo osservato che le affezioni simpatiche o consensuali sono sempre della stessa natura di quella dell' organo da cui emanano, ne viene in conseguenza che lo stesso cangiamento nel genio

---

(1) *Sprengel* l. c. pag. 177. — *Darwin* l. c. tom. 9, pag. 322 e seg. — Regna tuttavia disparere tra' Patologi, se diasi o no infiammazione astenica primitiva, la quale è anche ammessa dall' *Hunter* col nome d' infiammazione con *diminuita potenza vitale* (l. c. pag. 9.). Già in più luoghi io ebbi occasione di enunciare le ragioni per cui io aderisco all' opinione di coloro, che credono importante per la pratica questa patologica divisione dell' infiammazione. L' egregio Professore *Tommasini*, con quasi tutta la scuola italiana, è di contrario sentimento. Se questi, nella memoria sull' infiammazione, che ci ha promessa, e che aspettiamo colla massima impazienza, perviene, come non dubito, a sciorre tutte le difficoltà che mi fanno propendere per l' altra dottrina, e che egli mi scrisse d' aver trovate di *non lieve momento*, io, come già promisi, non mancherò di ricredermi e ritrattarmi.

Intanto, fatto privo de' mezzi indispensabili di proseguire le annunziate *Ricerche sugli effetti patologici dell' infiammazione nei varj tessuti*, ne farò qualche cenno nel primo volume di mie lezioni di Clinica esterna.

infiammatorio che succede nei piedi, nelle mani, e nelle altre esteriori articolazioni, dee operarsi nei varj pezzi del sistema *fibroso* interno simpatizzanti colle medesime; ma questa simpatia, questo consenso, diminuito già pella scemata energia della reazione vitale, lo diverrà poi maggiormente in quanto che le ripetute nuove orditure, o trasformazioni di tessuto operatesi ne' varj pezzi di quel sistema dai reiterati assalti, segregandoli sempre più, ed isolandoli dai loro congeneri, perdono quelli colla primordiale struttura, ed appropriata eccitabilità, i naturali vicendevoli rapporti, ed incapaci si rendono di reazione simpatica. Questa circostanza, già il dissi, ed i pratici patologi converranno meco di questa rattristante verità, è il principale motivo del tenue ed effimero vantaggio che s' ottiene dai tonici, dagli eccitanti, dai rivellenti nei tanti casi di gotta interna astenica, irregolare, od anomala dei soggetti avanzati in età, o notabilmente maltrattati da quell' affezione.

Avvezzi a praticare la medicina in uomini ancora vegeti e robusti, poco o niente logori dagli stravizj, e dalle altre corruttrici usanze delle società più civilizzate, i primi nostri maestri non ravvisarono nella gotta, come già avvertii, che una flussione infiammatoria

più o meno acuta, e la dichiararono sanabile nel suo principio, ed appo soggetti giovani, e d'altronde favorevolmente disposti. *Iuvenis*, lasciò scritto il grande *Ippocrate*, *cui ne dum circum articulos calli induruerunt, cuique victus ratio curæ est, ad laborem est impiger, alvumque habet vitæ instituto probe cedentem, is sane prudentem medicum nactus sanus evadet* (1); » e *Celso* osserva che in pari infermi un salasso fatto da bel principio ha soventi procurata la radicale guarigione della gotta, della quale sonosi anche resi immuni altri colla sola temperanza nel vitto, e nei piaceri venerei (2). Questa sentenza venne poi anche confermata da *Galeno* (3), da *Avicenna* (4), da *Aezio* (5), da *Paolo Eginetta* (6), e fu poi anche seguita da' migliori Pratici antichi e moderni, fra' quali piacemi citare un odierno non meno valente clinico, che profondo patalogo, il più volte lodato Prof. *Tommasini*: « che un accesso

(1) Prædict. lib. 2.
(2) De med. lib. 4 cap. 23.
(3) In *Hipp.* aph. 47, comm. 6. D. cur. rat. per sang. miss. cap. 7.
(4) Fen. 1 trac. 1 lib. 3.
(5) Serm. 12 cap. 23.
(6) Lib. 3 pag. 281.

di gotta, così egli, possa guarirsi anche prontamente, senza che alla guarigione succeda alcun danno, lo provano i casi, nei quali per un metodo alle circostanze addattato si è riescito felicemente a troncare, dirò così, l'accesso medesimo, restituendo all'infermo un' intera e permanente salute (1). » I quali autori tutti dopo l'oracolo di *Coo* hanno poi anche giudicata più o meno difficile a sanarsi, ed anche incurabile la gotta nei vecchj, nei cachetici, e nelle persone, nelle quali essa occasionò di già concrezioni tofacee in varie parti del corpo (2). Ma questa insanabilità della gotta non la ripetevano eglino da altra cagione, che dai guasti indotti dagli attacchi ripetuti nelle articolazioni, e dalla viziata abitudine della costituzione, nelle quali circostanze usavano essi con giusto raziocinio del metodo analitico (3), col quale riescivano a recare più

---

(1) L. c. pag. 314. Ma si è già potuto indovinare la sana dottrina che sulla gotta professa questo esimio scrittore.

(2) « Qui in senectute tophos aut callos in articulis induratos habent, aut laboriose vitam tolerant cum alvo sicca, ii sane omnes (ut sentio) humana arte sanari nequeunt. » L. c.

(3) *Barthez* è il primo che abbia divisi tutti i metodi curativi delle malattie in 3 classi, che sono quelle dei metodi *naturali*, degli *analitici*, e degli

o meno sensibile, e durevole alleviamento ai loro ammalati, purchè questi si sottomettessero alle leggi d' Igiene, che loro prescrivevano, medianti le quali cautele succedevano anche talvolta delle inaspettate radicali guarigioni.

Sinchè dominarono i principj della medicina Ippocratica, i gottosi non avevano a lagnarsi che di se medesimi, se non ottenevano la liberazione dai loro incomodi; poichè non era ancora loro insinuato da' medici, che la flogosi gottosa dell' estremità dovesse venir considerata come uno sforzo salutare, e necessario della provvida natura, onde alleggerire, e liberare l'economia vivente dalla presenza d'un umore, o materia morbosa particolare, incompatibile colla sanità, e coll' integrità delle funzioni (1): tanto

---

empirici. Leggasi l' interessante descrizione che ne dà alla pag. 12 e seg. della pref. al lodato tratt. delle malattie gottose.

(1) L' utilità per altro delle evacuazioni, e massime intestinali, notata già da *Ippocrate*, ed ammessa dallo stesso pavido *Sydenham*, neppure contrastata dal sign. *Giannini*, dalla quale eglino furono indotti all'amministrazione dei drastici, avrebbe dovuto correggere e rettificare l'erronea ed insussistente loro teoria. Leggasi la memoria già citata del sig. *Want* sulla cura della gotta per mezzo de' drastici, e le apposite utilissime note del sig. *Tommasini.*

meno poi credevasi da quei Principi della medicina, che l'affezione gottosa effetto fosse d'un qualche principio deleterio e contagioso, verso il quale dovessero unicamente dirigersi le azioni della vita, e le premure dei medici, e dalla di cui neutralizzazione, od espulsione fossero unicamente in dritto di sperare di venir risanati dai loro malori. Quest' ultima idea, in particolare quella d'un principio gottoso specifico, dura ancora oggidì sostenuta, e difesa da uomini d'altronde celebri, come per esempio dal P.re *Dumas* (1), e dando appoggio all' induzione dell' impossibilità di sanare la gotta senza il ritrovamento d'un addattato antidoto, serve a' medici di scusa dell' impotenza dell' arte a vincere una malattia, a loro avviso, superiore ad ogni rimedio conosciuto, e di giustificazione della loro mancanza di coraggio d'opporre ai progressi di lei altri ajuti, fuorchè quelli d'una medicina palliativa, o sintomatica; di pretesto poi agl' infermi per lanciare derisione e rimproveri contro di noi, ed eludere i salutari consiglj che vengono loro suggeriti dai medici, che, la Dio mercè, non ne mancano, giusta il voto d'*Ippocrate*, dei prudenti, e capaci di rendere

(1) L. c. pag. 435.

almeno tollerabile, ed impedire che non divenga funesta la malattia che li tormenta, qualora tanta già si presenti al loro intendimento, da non più poterne sperare un' intiera guarigione.

Niuna meraviglia adunque, se a varie epoche siansi immaginati tanti rimedj, decantati poi quali antigottosi specifici, e se tutti dopo d' aver usurpata una più o meno durevole celebrità sieno caduti in discredito, e stati abbandonati come inutili, e perniciosi, quantunque forse molti di essi possano riescire giovevoli se vengano diretti ai casi, o periodi particolari della malattia, ne' quali vengono indicati. Tra questi, quelli che procurano straordinarie evacuazioni, come sarebbe per esempio l' acqua medicinale di *Husson* che fa tanto rumore in Francia, ed in Inghilterra, la quale, come avverte *Tommasini*, *purga e fa vomitare violentemente*, benchè possano giovare mentre domina la diatesi flogistica, e presso i gottosi robusti, e giovani; pure pell' abuso che suole farsi di tali rimedj, e per la debolezza ed altri sconcerti che ne derivano, verranno presto lasciati e condannati. Ma gli eccitanti, i diaforetici, siccome d'una più pronta e sensibile attività e vantaggio, saranno con maggior premura ricercati, ed ammessi dai vecchj gottosi,

ed il loro credito si sosterrà per più lungo tempo; tanto più che la scossa da essi cagionata a tutto l' organismo minacciato di succumbere alla moltiplicità delle alterazioni morbose dei visceri principali, la scossa, dissi, perturbatrice che imprimono diffondendosi universalmente, dee, almeno temporariamente, scemare l'effetto delle mutazioni organiche cagionate dalla gotta, procurare il riassorbimento d'una parte delle congestioni, e trasudamenti inorganici formatisi in varie parti, dare conseguentemente alla malattia l' apparenza d' una vicina totale risoluzione, all' ammalato la speranza d' un facile ritorno all' antico stato di sanità e di vigore; apparenza e speranza da cui non si lascierà certamente illudere il pratico patologo.

Lasciando a chi brama conoscere i principali di questi vantati specifici di leggerne l' analisi che ne fa il lodato *Barthez* nella citata sua opera, mi limiterò a far qualche cenno sopra un rimedio, il quale non so se meriti poi tutti gli elogj che gli vennero compartiti da molti insigni pratici nel trattamento delle malattie gottose, e terminerò questi miei cenni con alcuni riflessi sopra l' uso dei topici nella cura della gotta, dopo che avrò fatto motto di due scritti di recente pubblicati in Francia sullo stesso soggetto.

Il farmaco, del quale io intendo trattenere per poco il lettore, è la china-china, che venne per avventura impiegata e commendata per la guarigione della gotta da medici Inglesi sino dall' anno 1717, come si può vedere al cap. 11 del tomo 2.° della citata opera del sig. *Giannini*, e nel luogo sopraindicato di quella del sig. *Swediaur*, e presso il sig. *Sprengel*.

Io portai più volte la mia attenzione su questi encomj prodigati alla corteccia peruviana; ho lette e meditate le osservazioni proprie del sig. *Giannini*, non che quelle che d'altri pratici rapportò il Dottore Milanese; ma se debbo confessare il vero, io non ho potuto ricavare nè dalle une, nè dalle altre sufficiente motivo di riguardare l'utilità cotanto vantata della china-china nei casi narrati quale prova di sua particolare attività, meno poi di sua virtù specifica, come le viene attribuita da alcuni, contro l'affezione gottosa. *Barthez*, il di cui trattato sulle malattie gottose, malgrado le imperfezioni di sua teoria, è forse il migliore che abbiamo sino al giorno d'oggi per ciò che concerne il di lei trattamento, fra i rimedj che propone, comprende anche la china-china, ma è ben lungi dal farne uno specifico da impiegarsi ciecamente in tutte le specie di gotta, ed in tutti i di lei stadj, e le di lei complicazioni. Appo di lui l'uso

di questa sostanza è soltanto indicato dove coll' attacco della gotta s' accoppia febbre di cattiva indole, minacciante di farsi nervosa, o putrida, o nel caso anche frequente della complicazione d' un' intermittente; finalmente egli la consiglia qual potente tonico nel fine del parossismo gottoso, quando massime le forze digestive vennero infievolite d' assai pendente lo stadio di dolore, e d' irritazione nervosa (1).

Si dà, non v' ha dubbio, nel lungo corso della gotta un periodo, in cui lo scoppio di lei è preceduto, e più soventi seguito dall' apparizione d' una febbre ora remittente, ora di tipo decisamente intermittente, ed in questo caso l' affezione gottosa locale sembra essere un sintoma della febbre, anzichè costituire la malattia primaria; ned è senza fondamento, che il sig. *Giannini* la considerava qual fenomeno di febbre perniciosa, meritevole perciò dello stesso metodo di cura; anzi considerando attentamente lo stato dei varj infermi di cui ci ha recate le storie, io non vi ravviso che soggetti attaccati da cronica artritide complicata da febbre astenica remittente, od intermittente,

---

(1) Leg. i capi 3, 4 e 5 della citata sua opera.

cagionata, e fomentata dalle loro occupazioni abituali, dal regime poco nutriente, e dall' aria umida, è zeppa di perniciose emanazioni.

Quanto alle altre molte osservazioni tratte da varj autori, i quali trovarono nella china-china un sicuro e pronto sollievo, e termine dei parossismi gottosi tanto in se stessi, come negli infermi da loro trattati, notisi che s' agisce in ogni caso di antichi gottosi, la di cui costituzione era di già molto alterata, ed in alcuni dei quali esisteva già certamente la cachessia gottosa. D' altronde se la china-china potè in tutti abbreviare e troncare l' attacco gottoso, non valse poi essa ad operarne la cura radicale, nel qual effetto soltanto consisterebbe la di lei virtù specifica. Ma non è nemmeno difficile a capirsi in qual maniera operi la china-china nella cura della gotta, poichè, impiegata nei casi summentovati, la di lei azione è analoga, anzi è la stessa come quella che esercita sulle intermittenti semplici o perniciose, nelle quali noi ignoriamo tuttora il di lei modo d'agire, ed il perchè ella produca i stupendi effetti di cui siamo spettatori: amministrata poi come tonico e corroborante, a norma di quanto abbiamo osservato d' appresso *Barthez*, non havvi pratico, che non n' abbia

ricavati dei sensibili vantaggi. Osservisi pur anche che i gottosi, i quali si sottomettono alla cura colla china-china, si rendono più facilmente docili al regime che vi si richiede, e cui si dee forse una gran parte dell' utilità ch' ella manifesta nel parossismo gottoso. Ma che la corteccia peruviana formi in tutti i gottosi, in tutte le età, ed in tutti i gradi di gotta il migliore rimedio, il vero specifico, gli è ciò che io credo non potersi provare sin' ora nè dalle osservazioni del sig. *Giannini*, nè da quelle degli altri pratici da esso lui riportate.

Ma se la china-china, la quale ha fatti tanti prodigj nelle mani di valenti pratici delle varie contrade tanto d' Europa come d'America, pure non può, nè debbe essere sempre, ed in tutti i casi giovevole pella cura della gotta, cosa dirassi poi dei tanti segreti che al giorno d' oggi si spacciano quali specifici infallibili della stessa malattia?

Chi non si stupirebbe al vedere presentarsi al pubblico un sig. *Gabriele Villette* con un grosso volume collo specioso titolo di consiglj ai gottosi, ed ai reumatizzati, agli ammalati per vizio di traspirazione e di cattive digestioni ec. (1)? il risultato dei

(1) « Conseils aux goutteux, aux rhumatisans, et

quali consiglj, si è di loro inculcare l' uso copioso, e continuato per lungo tempo d' un elixir antigottoso specifico, il quale è *tonico sudorifico*, *depurativo e diuretico; il quale riunisce eminentemente tutti questi vantaggj alla mescolanza della china-china, dei legni sudorifici, del rhum, del zuccaro ec., ed a suo modo di preparazione* (*mon mode de préparation*), nel quale il signor *Villette* impiega tanta finezza, e tanta industria, che l' assimila al *vino*: anzi egli è riuscito a riunire al gusto piacevole del vino *un profumo accostantesi all'anisino, ed un bel colore di velluto, le quali due proprietà soddisfano la sensualità di chi ne fa uso*, oggetto che pare aver avuto molto di mira il sig. *Villette*, poichè egli è d'avviso che il suo elixir antigottoso, siccome contiene tutte le più desiderate qualità de' migliori e più saporiti liquori da tavola, più quella di antigottoso, è d'avviso, dissi, che le persone agiate ne facciano un uso abituale e prima e dopo il pranzo, in luogo di quelli, giacchè con esso solo possono preservarsi dagli incomodi cui la loro ghiottoneria, i loro

---

aux personnes, dont les maladies dérivent de vice de transpiration, et de mauvaises digestions etc. Paris, 1811.

stravizj e le loro imprudenze li rendono esposti: e non solo la sanità fisica conserva, ed accresce questo mirabile elixir, ma egli *dispone anche all' allegrezza*, *e versa nell' anima questo balsamo consolatore.* Il sig. *Villette*, il quale si protesta d' essere ugualmente istrutto nella medicina, come ancora in tutte le parti della chirurgia, ci porge una prova delle sue vaste cognizioni nell' unire all' uso dell' elixir « quello d'un elettuaro, il cui effetto è di mantenere la libertà del ventre, e di accrescere *la volatilità dell' elixir*, e di renderlo più proprio ad attenuare, ed a neutralizzare il principio morbifico di tutte le affezioni reumatismali, e gottose; oltre del che il detto elettuaro è un depurante assai attivo, che è ancora impiegato con molto successo nelle malattie della pelle, nelle affezioni scrofolose, e quando la massa degli umori si trova viziata. »

E perchè nulla resti a desiderare pella cura radicale della gotta, e malattie affini dall' uso dei rimedj del signor *Villette*, egli ha procurato di renderne l'effetto immancabile mediante l'applicazione di rimedj topici, al primo del quale ha dato il nome di *soluzione attrattiva calmante*, del quale fece regalo ai gottosi comunicandone la ricetta.

Questa *soluzione*, che s' accosta alquanto

al famoso cataplasma del *Pradier*, di cui farò pure un cenno, è un composto di rhum e di buona acquavite, in cui si fanno digerire della resina di guajaco e del zafferano, i quali si uniranno a parte eguale d'acqua di calce prima, e poi si verseranno sopra una poltiglia di farina di semi di lino, aggiugnendovi ancora un quarto circa dell' elixir.

Il secondo topico conosciuto sotto il nome d'*acido muriatico* di *Villette* si compone con due oncie d'elixir, un ottavo d'acido muriatico, e mezz' ottavo di laudano liquido di *Sydenham*: s' impiega *nella stessa maniera della soluzione attrattiva.* Perchè poi i gottosi, che il sig. *Villette* suppone tutti ricchi, *opulenta podagra*, ed amanti di cibi squisiti, non si disgustino de' suoi rimedj de' quali deono far uso *ad vitam*, egli dà come per supplimento al fine della voluminosa sua *raccolta* un trattato degli alimenti convenevoli alle persone travagliate da affezioni gottose e reumatismali, nel qual trattato balza agl'occhi del lettore discreto la finezza del genio del sig. *Villette* in questo ramo d'igiene antigottosa, e la somma di lui abilità nello addattarsi ai varj gusti de' suoi clienti. Nissuna carta del più accreditato ristoratore gastronomo potrebbe essere meglio assortita.

Niuna meraviglia adunque se la Commissione dei rimedj segreti di Parigi dopo 17 mesi di prove, e di sperimenti abbia dichiarato, che il trattamento impiegato dal sig. *Villette* nella gotta, e nei reumatismi è conforme ai principj dell' arte, e può essere considerato, 1.° *come un mezzo efficace proprio ad allontanare gli accessi della gotta*; 2.° *a diminuirne l' intensità*; 3.° ciò, che più importa al sig. *Villette*, che, *mediante una lunga perseveranza nell' uso dell' elixir, si finisce in certi casi per guarire della gotta quando il trattamento sia seguito dal convenevole regime*; 4.° *che nei casi d' incurabilità di questa crudele malattia, l' uso abituale di questo liquore è ancora indispensabile ai gottosi* . . . . perchè tra le altre sue meravigliose proprietà, questo liquore *possiede ancora quella di eliminare* (*écon-duire*) per le vie dell' orine l' umore artritico . . . Ha quindi conchiuso questa Commissione, che conveniva accordare una ricompensa al sig. *Villette*.

È forza confessare, che questa Commissione composta per altro di celebri Professori della facoltà di Parigi era animata da uno spirito di generosità e di dolcezza inaspettate da persone dotate di vastissima dottrina, ed investite di luminoso importantissimo

impiego: ma se si voglia un po' addentro penetrare nel merito degli esplorati ed esaminati rimedj, e nelle conclusioni di lei, sembra che, col facilitare le ricompense ai posseditori di segreti, essa abbia mirato a perpetuarne l' esistenza. Mi pena l'animo di dover fare questo rilievo per riguardo a nomi così rispettabili; ma come mai scorrere indifferente sopra un affare di tanta importanza, interessante ugualmente l'umanità e la scienza medica, e non essere indotto a ripetere una verità di fatto sfuggita all' arguto *Paracelso*: *denarius .... est ipsa veritate sapidior, sic docent Academiæ* (1)?

Ma mentre gli elogj compartiti al signor *Villette* qual uomo benemerito della sofferente umanità ci sorprendono, tanto più che lasciano travedere l'idea, che della gotta nutrono i membri della Commissione predetta: ecco che un figlio del Presidente della medesima, *un antico medico oculista* reduce dall' Italia dove fu ritenuto da occupazioni straniere alla medicina, presenta al suo sig. padre un piccolo scritto sopra la guarigione radicale della gotta e delle affe-

---

(1) Op. tom. 1, pag. 83.

zioni che ne derivano (1), nel quale ci previene, che fu per azzardo da esso rinvenuto un metodo specifico per la gotta all'occasione che dovette trattare sino dal 1797 una violenta ottalmia presso un vecchio, il quale dopo la cura di questa restò anche liberato dalla gotta, che da lunga pezza di tempo resisteva ai rimedj ordinarj. Una simile malattia in pari soggetto risanata incoraggiò il signor *Chaussier* a fare ulteriori osservazioni ed esperienze, e, cosa rimarchevole, esperienze fatte sopra animali per oggetto differente dal sig: Professore *Chaussier* suo genitore furono quelle, che fecero sospettare al figlio la natura del principio gottoso, della quale però viveva tuttora dubitabondo.

» In fine, alcune osservazioni ch' ebbi occasione di fare in Italia, sono sue parole, alla fine del 1813, mi condussero ad una scoperta importantissima, *quella della causa della gotta*; allora fui certo d' un successo costante; la cognizione positiva *del*

---

(1) De la guérison radicale de la goutte, et des affections qui en proviennent, par *Hector Chaussier*, ancien médecin oculiste; coll' epigrafe
» Vide pedes, vide manus;
» Noli esse incredulus.
2.da ediz. 1816.

principio incontestabile di quella malattia mi donò la certezza, non solamente di distruggerlo, ma in oltre di riparare i di lui crudeli strazj: in una parola, di guarire radicalmente i gottosi: non avendo più a combattere un nemico sconosciuto, conchiude, io seppi quali armi impiegarvi contro.»

Il sig. *Chaussier* per altro non è come gli altri posseditori di segreti, ristretto ad un solo, ed a pochi rimedj: sì tosto che scoprì e conobbe la cagione della gotta, egli vide la possibilità di guarire tutte le affezioni che provengono da questa crudele malattia, e gli fu facile di modificarne il trattamento coi più acconci mezzi, tanto interni, che topici, variandoli secondo le circostanze dei luoghi, dei tempi e delle persone, e modificandone l'azione sul principio della gotta. *Questo principio*, aggiugne egli in nota appiè di pagina, «mi è noto d'una maniera così positiva, che io posso svilupparlo negli animali, e determinare a mio talento la formazione delle concrezioni artritiche.»

Il nostro autore riporta in seguito per *extensum* la memoria d'un individuo, che nella gravezza dei sintomi gottosi dond'era tormentato, e nell'inutilità od insufficienza dei tanti rimedj praticati, ommesso neppure l'empiastro del *Pradier*, ebbe ricorso

all' abilità del sig. *Chaussier*, il quale da più di 12 anni prima s' era offerto di risanarlo. Di fatti, non sì tosto fu l' infermo sottoposto al di lui metodo curativo, che tutti i sintomi cedettero, ed al principio d'ottobre dello scorso anno 1815 (la cura s' era incominciata negli ultimi dì di luglio) *il principio della gotta era distrutto* colla scomparsa di tutta quanta l' iliade de' mali che avevano ridotto l' infermo a vivere coricato in letto, o situato su d' una sedia girante; « in somma, è il sig. *Chaussier* che lo dice, si è veduto realizzarsi l' idea del celebre *Sydenham* quando dice, che per guarire un gottoso *c'est un nouvel homme qu'il faut reforger sur une nouvelle enclume* (1). »

Abbiamo veduto il sig. *Villette* concedere ai gottosi che si commettono alla sua cura la massima facilità nel regime dietetico. Il sig. *Chaussier* è anch' egli dello stesso sentimento. « Nel trattamento delle malattie croniche, osserva, il regime cui s'usa sottoporre i malati, lungi dall' esser loro vantag-

---

(1) Ecco il testo dell' Ippocrate Britanno: « Qui hujusce morbi curationem molitur, id negotii sibi dari debet credere, ut totius corporis habitum immutet, atque illud ad pristinam constitutionem refingat: quantum per ætatem et reliquas circumstantias fieri possit. *Ibid.* »

gioso come si pensa, riesce soventi nocivo:» La sua massima è: *on peut user de tout, mais sans jamais abuser de rien.* Ed il sig. cavaliere *Cuvelier*, che tale è il nome dell' ammalato in questione, per aver trasandato un tal precetto, non tardò pagarne il fio, poichè malgrado la distruzione del principio gottoso pronunciata dal sig. *Chaussier*, egli ebbe ancora a soffrire varj incomodi *stati occasionati unicamente* dall' aver mangiato una quantità di tartufi (1). « Quando io indicherò la cagione della gotta, soggiugne il sig. *Chaussier*, si riconoscerà che questo vegetale contiene essenzialmente il principio di questa malattia, ed in così grande quantità, che un individuo perfettamente sano, il quale ne mangi molto pendente più giorni di seguito, può risentire istantaneamente un accesso di gotta, o vedersi dei nodi formarsi senza dolore in varie parti del corpo, ma più particolarmente ai piedi, ed alle mani. »

---

(1) Lycoperdon Tuber *Linn.* — Frequens in collibus Liguriæ, Montisferrati, et Astensis provinciæ. Suave alliaceo-aromaticum fungi genus.

Flor. Ped., auct. Car. *Allionio*, T. II. p. 358.

Tuber album *Persoon* syn. meth. fung.

Champignons, *Bulliard* p. 80, t. 404.

In appoggio a questa sua asserzione arreca l'osservazione molto interessante d'una signora francese, la quale aveva 5 figlj. Trovavasi nell'agosto del 1814 in Piemonte, dove i tartufi, dic'egli, sono molto abbondanti. I tre ultimi che non mangiaron del fatal fungo persistettero in una sanità perfetta: ma la madre e le due figlie in età l'una di 15, e l'altra di 12 anni mangiarono dei tartufi pendente un mese continuo, e tutte tre vennero subitamente attaccate alle calcagna da affezioni gottose volgarmente dette buganze, che loro lasciarono da ambe le parti due nodi della grossezza d'un pisello: la madre risentì inoltre al piccolo dito un dolore vivissimo con gonfiezza e calore. Il sig. *Chaussier* le ha guerite tutte tre co' rimedj da esso lui impiegati contro la gotta, di cui le buganze sono il primo grado. (1)

Lasciamo un momento il sig. *Chaussier*, per occuparci d'un punto assai interessante per noi Piemontesi.

Dunque i tartufi di cui abbondano i bei colli dell'Astiggiana e del Monferrato,

» Gli ameni colli a Lieo cari, e in ira
» Spesso agli estivi grandinosi nembi (2)

---

(1) Tale è a un dipresso il sentimento del signor *Giannini*: L. c. pag. 376.

(2) S. *Balbis*, Saggio di poesie.

rinchiudono nel loro seno il principio dell' insolente podagra, mentre i loro abitatori che fanno uso abbondante di quel fungo passano pei più agili ed allegri contadini delle nostre contrade, nelle quali desiderato grandemente il tartufo sulla mensa dalle persone d' ogni ceto, pure non s' osservò mai endemica, nè si credette mai propria del Piemonte la gotta, come dovrebbe esserlo, giusta l' osservazione del sig. *Chaussier*, il quale renderebbesi con ciò tanto più prezioso a' suoi compatrioti, che tutti, quanti ne soggiornarono fra noi, si mostrarono assai ghiotti di quel vegetale, e deggiono perciò aver portata oltra monti buona dose del *fatale principio incontestabile.*

Dunque, ripeto, il bel Piemonte che si vanta con tanta ragione d' aver dati i natali a molti Chimici e Botanici riputati fra i più illustri dell' Europa, dovrà essere debitore ad un antico Medico oculista oltramontano d' una così importante scoperta, e la giusta celebrità d' un *Gioanetti*, d' un *Bonvicino*, d' un *Giobert*, d' un *Allioni*, d' un *Balbis*, d' un *Rizzetti* dovrà venir appannata dal sig. Ettore *Chaussier*?

Eppure, lo dice il nostro Autore, *soventi le scoperte le più importanti sono figlie dell' azzardo*: « egli solo l' ha portato alla

scoperta dei mezzi di guerire la gotta, ad esso solo egli è debitore della conoscenza positiva *del principio incontestabile* di questa malattia. » Rallegriamoci intanto che il signor *Chaussier* possieda il metodo sicuro infallibile di curare la gotta, e di farne scomparire i nodi, i tofi e le concrezioni calcaree, e che il

« Tollere nodosam nequit medicina podagram »

avanzato dal triste Nasone cessi di servire di rimprovero alla medicina. Il sig. *Chaussier* ce ne garantisce appoggiato *ai soli fatti*: fia soltanto *coi fatti* ch' egli si propone *di rispondere alle obbiezioni degli increduli, ed alle maligne riflessioni dei detrattori.*

Ombra di *Sydenham*, consolati. I tuoi voti sono finalmente esauditi, realizzate le tue speranze. La terapeutica radicale, ed infallibile della gotta non giace più sepolta in fondo del pozzo di *Democrito*, dove tu la lasciasti (1). Un felice Genio della Senna ne l' ha tratta fuori, e l' ha riposta nella *casa di guarigione della gotta* da esso lui stabilita a Parigi nella contrada di S. Lazzaro...

---

(1) Therapeia radicalis et usquequaque perfecta qua quis etiam a diathesi ad hunc morbum foret liberatus, adhuc in Democriti puteo latet, nescio quando, aut a quibus extrahenda . . . . . quamvis a longa cogitationum serie... inducar credere hujusmodi remedium tandem inventum iri. L. c. pag. 169.

T'attristi, ombra onorata? Nò, rasserenati. Il signor *Chaussier* « cedendo ad un vero amore de' suoi simili, aveva formato il disegno di non più oltre differire la pubblicazione del suo metodo curativo; ma ne fu ritenuto dal riflesso che, per assicurarne l'utilità generale, era importante l'appoggiarlo sopra una serie di fatti tali, che non restasse più ad alcuno la possibilità di concepire il più piccolo dubbio sull'efficacia del trattamento, di cui egli si serve per guarire i gottosi.

» Sono dunque forzato, son sue parole rimarchevoli, di sacrificare all'interesse dell'arte di guarire, ed a quello dell'umanità l'impaziente desiderio che io provo di far gioire ognuno degli utili risultati d'un metodo che possiede una sicura efficacia contro tutte le affezioni gottose. »

Mi rincresee che questa prudente condotta del sig. *Chaussier* possa venire altrimenti interpretata dagli *increduli*, e dai *detrattori*, i quali ne potrebbero per avventura inferire il sospetto che quella *casa di guarigione della gotta* non fosse per ricordarci la botte delle *Danaidi*, e ravvisare in lui una cauta adesione all'ironico consiglio d'*Orazio*:

» O cives cives, quærenda pecunia primum est,
» Virtus post nummos.... Epist. 1.

Speriamo per altro, che non sì tosto numerosi fatti osservati nella suddetta *casa di guarigione* avranno attestata l' infallibilità dell' etiologia, e del metodo curativo della gotta da esso lui ritrovati, il signor *Chaussier*, forte de' mezzi di non più curare *le obbiezioni degli increduli, e le maligne riflessioni dei detrattori*, proverà a' suoi avversarj, che ei conosce anche la verità del *vilius virtutibus aurum* del citato Poeta, e pieno di venerazione per la santa massima dei Proverbj *melius est bonum nomen quam divitiæ multæ*, allora egli parlerà; la gotta con tutta sua tormentosa prosapia scomparirà dalla superficie della terra, e l'umanità riconoscente tramanderà alla più remota posterità il nome d' un tanto Benefattore, iscrivendone la *preziosa invenzione* fra le grandi epoche del Mondo. Così sia. « *O deplorandam magistratuum lenitatem*, è forza ripetere quì col *Lancisi* (1), *qua impune de corio humano ludere concessum*, *qua datur ita temere saevire in humana viscera!*...

Prima di finire questi cenni, me ne sieno ancora permessi alcuni pochi sull' uso dei topici nella gotta, ai quali cenni fui condotto dalle idee che in me svegliarono le

---

(1) Op. var. tom. 1 p. 11.

tanto commendate fredde immersioni dal sig. *Giannini*. Questi vengono impiegati o per calmare il dolore, o per richiamarlo, o per prevenirlo. (1)

Abbiamo già fatto osservare più volte, che la gotta se non è precisamente una malattia universale nel senso degli antichi, ella è però un' affezione di tutto un sistema diffuso, ed esteso a tutto l' organismo vivente; e che il genio n' è essenzialmente infiammatorio.

Ora sappiamo dalla patologia quanto fiero e presso che intollerabile sia il dolore che cagiona la flogosi del tessuto *fibroso*, sede della gotta, massime nei primi suoi attacchi, e ne' soggetti robusti, e vigorosi, che tali sono appunto in generale i gottosi: niuna meraviglia adunque se la veemenza del dolore può farsi tanta da dover ricorrere ai mezzi di moderarlo per ovviare a disgustose conseguenze. Gli antichi Medici, i quali, come vedemmo, avevano una più sana idea dell' artritide podagra, e la trattavano secondo i principj della terapeutica delle flussioni, accrescevano l' effetto debilitante di quella

---

(1) I patologi scorgeranno, che io non contemplo qui il dolore astrattivamente, ma come un elemento della flogosi gottosa che egli ordinariamente precede.

colla prescrizione di bagni freddi alla parte affetta, affine di sedare l' acuzie dei patimenti che vi risentiva l' infermo; ed il loro metodo era coronato da felice evento, e tale dee sempre essere stato finchè i malati colla docilità, ed i Medici colla loro dottrina, e col loro coraggio cercarono negli anti-flogistici generali, e topici, e nel regime la guarigione della gotta.

Ma quando coll' obbliare la semplice luminosa patologia degli antichi, i Medici si sono immaginati di ravvisare nella gotta l' azione d' una causa morbosa, che la natura gettava nelle estremità lungi dagli organi essenziali alla vita, e di considerare un attacco di gotta quale processo depuratorio e salutare; allora non più osando essi di attaccare la malattia con metodo antiflogistico universale, deono essere stati spettatori di molte disgrazie accadute ai gottosi, cui venivano unicamente suggerite a titolo di calmanti le fredde non solo, ma eziandio le stupefacienti applicazioni. E di fatti se ne leggono dei funesti esempj presso tutti gli Autori.

Preveggo, che s' opporrà a questa mia asserzione il successo costantemente ottenuto dalle fredde immersioni presso i gottosi trattati dal signor *Giannini* sullodato, e da

altri ancora (1). Ma i segnalati vantaggj ottenuti dal sig. *Giannini* con tale mezzo, sono dovuti alla maniera graduata con cui egli voleva che si scemasse il calore dell' acqua di cui si serviva per queste immersioni, ed al brevissimo tempo che vi lasciava i suoi infermi. Ora queste immersioni nell' acqua fresca, anzichè fredda, impiegate dal sig. *Giannini*, o si praticavano nella forza del dolore d' una gotta ancora stenica, ed allora giovar doveano pelle ragioni da esso lui addotte, e perchè questo bagno fresco universale poteva supplire in qualche maniera agli altri mezzi debilitanti che sarebbero stati opportuni: o, ciò che ho notato essere più probabile, quelle venivano adoperate negli attacchi di gotta sintomatica d' una febbre remittente, od intermittente astenica; ed allora le fresche momentanee abluzioni, od immersioni delle parti dolenti, impiegate nel periodo del caldo, dovevano giovare come giovano p. e. applicate alla fronte, od alle tempia nelle perniciose cefalalgiche, del che ne ho una prova convincente in me medesimo.

Ma, mi si ripiglierà, e l' uso della chinachina come sarìa stato proficuo in tutti indistintamente? Pella stessa ragione che

---

(1) V. pag. 83 e seg.

nella convalescenza di tutte le malattie ipersteniche e massime di dolore, la debolezza inevitabile che questo potente debilitante ci cagiona (1), indica l' uso prudente di rimedj tonici, fra cui quella corteccia possiede un luogo eminente; d' altronde abbiamo già osservato che nei casi del sig. *Giannini* la gotta formava piuttosto un sintoma che la malattia essenziale.

Conseguentemente, convinto della verità di quanto scrisse *Van-Swieten*, che *dolorem lenire non est podagram curare* (2), e convinto eziandio con *Van-Helmont*, che *in digito non est podagra* .... e che *non quod dolet, quod tumet, vel ardet podagra est, sed hujus sunt producta; neque enim per pilam bombardæ sublato pede, ablata est podagra, sive arthritis* (3); io sono di sentimento che, malgrado qualche caso di felice riescita da questa maniera topica di medicare la gotta, non debbasi molto fidare di lei, poichè si leggono presso i pratici delle osservazioni moltissime, nelle quali dopo

---

(1) Leg. l'aurea memoria *de vitalitatis œconomia* del dottissimo mio amico e collega Prof.e *Canaveri*, ed il non meno prezioso suo *saggio sul dolore*.

(2) L. c. pag. 340.

(3) Vol viv. morb. pag. 313, 315.

una pronta insidiosa calma ottenuta dal freddo sulla parte dolente, ne succedettero di lì a non molto tempo dei sinistri, e talora micidiali accidenti.

Quanto dissimo delle applicazioni fredde è anche riferibile alle sostanze torpenti, sedative, o controstimolanti che dire si vogliano, la di cui efficacia consiste nello scemare nella fibra sensibile quella sua insita proprietà di reagire contro lo stimolo: anche di questi topici si scrissero delle cose meravigliose; ma non per questo io consiglierei d'avervi ricorso senza moltissima cautela: perchè esempj si leggono presso Autori degni di tutta la fede, che molti di coloro, che ricercarono negli stupefacienti, o sedativi freddi il sollievo de' loro dolori di gotta, furono poi vittima di gravissimi, e talvolta anche funesti sconcerti, de' quali il minore sarebbe la perdita del senso, e del moto della parte stata affetta.

Sono probabilmente questi inconvenienti che suggerirono le fomentazioni, e poltiglie, o cataplasmi tepidi fatti con sostanze emollienti e rilassanti, all'oggetto di frenare la somma ferocia dei dolori di gotta. Qualunque sia la dottrina che si professi circa la cagione prossima della gotta, niun funesto effetto debbesi temere da sì fatti topici. Ma nem-

meno hassi ragione di aspettarne sollievo costante e durevole. Lo aveva probabilmente sperimentato il gottoso *Orazio* quando volendo esprimere il poco o nissun profitto che trae da sue ricchezze, e da' suoi comodi l'inquieto avaro, scrisse:

« Juvat illum sic domus, aut res
« Ut lippum pictæ tabulæ, *fomenta podagram.* (1)

D' altronde quest' umido calore col rilassare i tessuti rende maggiori, e più ostinate l' infiltrazione e la debolezza della parte; verità conosciuta dagli stessi gottosi, pochissimi de' quali vi si determinano ancorchè tormentati assai, come leggiamo essere avvenuto allo stesso *Sydenham*.

Il caso più importante in cui vengano indicati i topici per richiamare il dolore, si è quando questo dopo d' aver per poco travagliato una qualche articolazione, scompare repentinamente sotto lo scoppio di sintomi minaccianti qualche parte interna; oppure quando un gottoso viene assalito da grave affezione in qualche organo essenziale della vita, senza la precedenza di veruna flogosi locale esteriore.

Se l' indicazione di richiamare il dolore nel primo caso è evidente, ed urgente, non

---

(1) Epist. 2. l. 1.

è così del secondo; cominciamo dal primo: abbiamo dimostrato come i visceri e per essere avvolti quasi tutti da una capsula *fibrosa*, e per essere tappezzati internamente da una tonaca mucosa continuazione, o prolungazione della cute, in ogni attacco di gotta ricevano maggiori o minori gradi di suscettività morbosa, la quale può in fine essere tanta in alcuno d'essi, che pochi gradi di stimolo bastino per isvolgervi la flogosi, che prima assaliva l'articolazione. In quest'occorrenza egli è chiaro che l'indicazione primaria e diretta sarà quella di perturbare il processo morboso che minaccia la viscera, e determinarlo alla solita parte (1). Finchè

---

(1) Un settuagenario, che curai son due anni col lodato sig. Dott. colleg. *Giardini* d'una copiosa, ostinata, ed allarmante *epistassi*, non sì tosto cessata l'emorragìa, venne sorpreso dai sintomi i più minacciosi d'una imminente apoplessìa astenica. Per ventura io mi trovai nell'emergente. Si fecero tosto avviluppare ambi i piedi con poltiglie calde attivate con buona dose di polvere di senapa, che si ordinò venissero cangiate di sei in sei ore: non ne andarono molte, che l'ammalato diede segni di miglioramento, il quale accresciutosi pendente la notte, portollo in via di riconvalescenza. Ma che? Alcuni giorni dopo cominciò dolere, indi gonfiare la prima articolazione del pollice del piede destro: annunziammo la gotta, nè c'ingannammo, poichè l'infiammazione di

adunque i sintomi interni sono soltanto d'irritazione indeterminata, obbene spasmodici; in allora i forti attraenti, i rubefacienti, come per esempio le poltiglie senapizzate, i senapismi, gli epispastici come rubefacienti, produrranno un ottimo effetto. Ma questi stessi topici saranno contr'indicati se esistessero già dei sintomi d'infiammazione in qualche viscera, poichè allora, co-

---

questo essendo pressochè risolta, dolse e gonfiò il dito compagno, cui succedette pure simile tumefazione, ma meno penosa alle ginocchia. Questa flogosi intanto eccitata dalle poltiglie senapizzate accelerò coll'ajuto degli altri mezzi medicinali, e dietetici la guarigione del nostro infermo, che la comperò per altro con un'affezione, che mai aveva sofferta. È però da notarsi, che quest'individuo era travagliato da moltissimi anni da una lombaggine; e che 5 o 6 anni sono fu sorpreso da sintomi stranguriosi, pei quali fui chiamato per la prima volta. Questo stesso soggetto venne attaccato in quest'estate da asma convulsivo, i di cui insulti, che infierivano nella notte, minacciarono di soffocarlo. Due vescicanti sopra i malleoli, che di consenso del suddetto Dottore gli furono applicati, cominciarono a scemare gli accessi; ma questi non cedettero affatto, sinchè colle già sperimentate poltiglie non venne risvegliata la flogosi gottosa. Lascio ai pratici patologi di dare a queste due interessanti osservazioni su d'un istesso soggetto il peso, ed il posto che meritano fra questi miei cenni.

me osserva, con *Rasori* il sig. Profess. *Tommasini* « questi accrescer debbono con danno dell' infermo l' universale eccitamento, per quanto anche esercitassero la pretesa forza rivellente »; come ho avvertito in altro luogo, potere l' apparizione dell'infiammazione della parotide nel tifo portare tanto stimolo al sistema, da farne cangiare la diatesi, ed obbligare a mezzi debilitanti (1). E qualora coll' ajuto di questi topici, e col metodo curativo indicato pella malattia interna, pur non ostante la risoluzione di questa non fosse sperabile ancora; allora siccome i sintomi di predominanza stenica sarebbero sufficientemente combattuti, si passerà gradatamente ai topici irritanti, sinchè siasi dato luogo alla flogosi articolare. Avvertasi che siccome non sono sempre i piedi la parte preferta dalla gotta; così non sempre ad essi debbono essere applicati i topici indicati per richiamare il dolore di gotta. *Barthez* quantunque addetto alla patologia umorale, pure conviene, « che i *senapismi* operano più prontamente, e possono divenire più utili dei vescicanti, quando è urgente di richiamare ai piedi la gotta che una repentina me-

---

(1) Recherches pathol. sur les gonflem. de la parotid., pag. 51 e seg.

tastasi ha gettata sulle parti interne :» È vero però che sull' opinione e consiglio di *Musgrave* trova poi vantaggioso lo spurgo che si mantenga dai vescicanti applicati sulla parte stessa, sulla quale i senapismi abbiano già indotta la flogosi gottosa. Ma dal complesso degli avvertimenti lasciatici da *Barthez* sopra l' uso dei topi i attraenti scorgesi apertamente che la loro attività debbe venir modificata secondo lo stato delle parti interne, e quello di tutto l' organismo, e adduce in esempio i casi ricordati da *Cullen* di gotta retrocessa pell' irritazione d' un vescicante applicato su d' una parte assalita dalla gotta; dal che inferisce il saggio *Barthez*, che la scelta dei topici è relativa ai casi in cui la gotta *ripercossa* minaccia vagamente diversi visceri senza fissarsi sopra alcuno di essi, in modo a produrvi dei sintomi ben sensibili di languore, o di irritazione (2).

Nel secondo caso, quando cioè un qualche organo essenziale alla vita viene assalito da infiammazione in un soggetto gottoso, senza però che n' abbia avuto alcun benchè picciolo insulto locale, in allora se siamo chiamati per tempo, vale a dire nel primo

(1) L. c. tom. 2 pag. 207.
(2) L. c. pag. 210.

periodo della malattia, e prima che la febbre sintomatica abbia preso un carattere serio, l' applicazione d' un rivellente, o d' un perturbatore stimolante, rubefaciente, sulla parte solita venir attaccata dalla gotta è ancora permessa, e può concorrere coi salassi rivulsivi e gli altri antiflogistici a trasportare all' esteriore una flogosi che potrebbe rendersi funesta: ma se questa ha già gettate profonde radici, e cagionati dei cangiamenti organici nella parte affetta con dei sintomi d' universale accresciuto eccitamento, allora i topici summentovati sarebbero contrarj, anzi nocivi, e la cura dovrebbe esser modellata sul grado della piressia (1). Tutt' al più è lecito impiegare in questo stadio i topici, e bagni ammollitivi e rilassanti che abbiamo accennati più sopra.

Quanto io notai altra volta (2) relativamente alle circostanze, in cui si palesano i muovimenti simpatici patologici (3), viene ancora in appoggio a mia proposizione stata dedotta dalle interessanti riflessioni del cel. *Whitt*, che non sembreranno per avventura inopportune in questo luogo.

---

(1) *Tommasini* della febbre di Livorno pag. 453.

(2) Recherches pathol. sur les gonfl. de la *Parot.* pag. 31 e seg.

(3) L. c. pag. 31 e seg.

«Quando il condotto uditivo è irritato, scrisse egli, per esservisi introdotta una penna, o tutt' altra cagione capace d'irritare, arriva spesso, che questo basti per far tossire, massime quando la membrana che tapezza la trachea arteria è divenuta più sensibile, che non è naturalmente, per essersi esposto al freddo. Ma quando il condotto uditivo è la sede di violenti dolori, perchè vi si è formata l'infiammazione, allora la tosse non ha più luogo.» Pari diversità d'effetto egli l'ha osservata solleticando i fianchi e le piante de' piedi, le quali parti infiammate, o ferite non cagionano più sotto il solletico i movimenti convulsivi, che si danno a vedere quando non v'esiste flogosi veruna. E da questa differenza d'effetti, *Whitt* ne inferisce essere cosa evidente, «che questi movimenti convulsivi sono occasionati da una sensazione particolare (1).»

Il partito che io ho tratto dall' osservazione di *Whitt* relativamente alla teoria del gonfiamento della parotide, di cui era occupato allora, mi pare anche applicabile all' indicazione dei rivellenti nel caso nostro, poichè, come ho notato allora, i movimenti simpatici patologici nella malattia degli *orecchioni* furono osservati *inter morbi initia* dal *Laghi*

(1) Traité des mal. nerv. etc. T. 1, p. 83 e seg.

ed *inclinante*, *aut inclinato morbo* dal *Borsieri*, cioè o prima che vi esistesse il processo flogistico nella ghiandola, o dopo d'essere tutto, od in parte dissipato. La natura è sempre uniforme nei mezzi che impiega a produrre i suoi fenomeni. Ora se noi vogliamo pesare ben bene le circostanze, nelle quali si offrono ai pratici gli accidenti simpatici, o patologici, o terapeutici nell' affezione gottosa, noi vedremo, che è anche *inter initia*, od *inclinante*, *aut inclinato morbo*. Ed il medico, che n'è l'imitatore, il ministro, perchè non imparerà da lei ad impiegare opportunamente i mezzi di promuovere movimenti simpatici salutari (1)? Lasciata quest'opportunità, quelli o saranno nocivi, aggravando la diatesi flogistica, oppure inutili ed insufficienti pella diminuita reazione simpatica dell' organo affetto, poichè, come dissi allora con *Whitt*, quando una veemente infiammazione occupa una parte, i movimenti simpatici, che si facevano

---

(1) Leggi l'interessante, ed istruttiva nota del P.e *Tommasini* pag. 453 dell'Op. cit. — ivi si vedrà come inerentemente agli additati principj, *Jackson*, trattando della febbre gialla, procurasse con rivellenti, o disturbanti *to take the business as speadely as possible totaly out of the hands of the nature.*

V. anche *Lancisi* de nox. palud. effluv. t. 1, p. 195.

vedere pell'innanzi, vi si troveranno come *inceppati*; oppure, cangiando essi modo e direzione, si spiegheranno sul sistema circolatorio e vi svilupperanno la diatesi iperstenica (1).»

Questi principj, cui darò maggiore estensione nella promessa memoria sul tetano, parranno forse di qualche considerazione presso i patologi solidisti, i quali vi ravviseranno la non improbabile dottrina dei tanti fenomeni simpatici, quando terribili, e quando salutari che si danno ad osservare nel corso delle malattie, nelle quali l'ajuto dei così detti rivellenti, attraenti, o perturbatori locali è comunemente invocato (2).

Quanto dissi di quei topici è applicabile al cataplasma del *Pradier*, che fece tanto chiasso in Francia in questi ultimi anni, e pel quale la Commissione de'segreti propose una gratificazione di 6000 fr. al suo inven-

---

(1) *Barthez*, l. c. pag. 8 e pag. 4 delle note, ci avverte di non confondere colla « simpatia o consenso la sinergia, o cooperazione di diversi organi a dare ad una funzione naturale o ad una malattia, come per esempio all'infiammazione, sua forma propria, e caratteristica. — V. la Memoria del lodato *Roux sui fenomeni di continuità dell'infiammazione*. L. c. p. 124.

(2) Lo stesso *Roux* ha divisi molto adattamente i movimenti simpatici in naturali o fisiologici, accidentali o patologici, artificiali o terapeutici. L. c. p. 347.

tore, come se da *Galeno* in quà non se ne fossero sempre impiegati degli egualmente attivi, ma d'una composizione più ragionata, meno mostruosa o *gotica*, e quel che importa, molto meno costosa.

Abbiamo già accennato, che i gottosi in generale poco si curano dei tanti rimedj proposti per ridonare il tono perduto alle parti state maltrattate dalla infiammazione gottosa, e suggeriti come preservativi d'un nuovo insulto. Non è più preciso il parere dei medici su questo punto. Lo stesso giudicio portisi a riguardo dei cauterj, del moxa, o cauterio attuale. Cotesti mezzi cotanto efficaci nei dolori fissi ed antichi non dipendenti, nè mantenuti da veruna diatesi, possono non altrimenti che i bagni, le doccie, i fanghi termali, i tanti linimenti, ed empiastri eccitare un attacco di gotta, che forse non sarebbe comparso, ed anche occasionare per consenso la flogosi di qualche viscera; quindi i più assennati convengono, che il miglior tonico, il miglior preservativo consiste nell'esercizio del corpo, nel moto, e nelle fregagioni delle parti gottose con flanella affumicata del vapore di qualche sostanza aromatica, avvalorata dal regime dietetico convenevole.

I nodi, i tofi, e le altre concrezioni solite

formarsi sulle parti articolari dopo i ripetuti attacchi di gotta, malgrado il citato verso d'Ovidio, non è tanto raro di vederle scomparire assorbite dai linfatici col solo ajuto del moto, e delle strofinazioni summenzionate (1). Quando ciò non accada per la disorganizzazione della cute che le ricuopre, e la distruzione dei linfatici, dessi sogliono rima-

---

(1) Notai altrove (Obs. sur une exost. partic. pag. 38 39. Précis de la doctr. de l'Inflam., ediz. 2, pag. 121 e seg.) come questi varj trasudamenti, od induramenti dei tessuti stati infiammati, troppo leggermente chiamati scirri, sieno accessibili ai soccorsi ragionati dell'arte nostra. Vidi perciò non senza sorpresa un neo-Professore appoggiato alla risoluzione d'un sarcocele ottenuta in 25 giorni dopo la legatura dell'arteria spermatica stata incautamente aperta nell' operazione per *excisione* dell'idrocele che vi era unito, far sostenere pubblicamente un estratto d'una sua inedita dissertazione, l'oggetto della quale si è di proporre la legatura del cordone spermatico fra i mezzi curativi del sarcocele.

Non mi farò lecita veruna riflessione sul caso particolare, che pur fornirebbe materia ad alcuna, e di qualche momento. Ma sul merito della proposta legatura del cordone spermatico pella cura del sarcocele, io osserverò: O il sarcocele di cui si tratta era organico, formato cioè della degenerazione del tessuto primigenio del testicolo in una sostanza non ancora bene caratterizzata dai patologi, ed allora essendosi già appropriato per suo nutrimento il sangue dell' arteria spermatica dapprima destinato a più sublime

nersene stazionarj, ed innocui; obbene uscir fuori da un' apertura spontanea, od artificiale.

Gottosi! vostra malattia non proviene da verun umore, da verun principio morboso specifico, di cui ella sia necessaria conseguenza, come volgarmente si crede. La gotta è malattia sanabile quando venga trattata con metodo addattato da medico coraggioso, e prudente, secondato dall'indispensabile regime diluente e temperante, e dal necessario esercizio del corpo, da cui onninamente dipendono e la guarigione della gotta, e l'estinzione della diatesi che l'accompagna; se negligenti, od indocili non l'ottenete questa

---

funzione, la legatura di quella, e massime comprensivamente al cordone, quale si propone, sarebbe senz' altro seguita dalla cancrena, la quale obbligherebbe poi all' amputazione prontissima del tumore; o questo sarcocele era soltanto prodotto da trasudamento di linfa coagulabile nell' intima sostanza del testicolo, ciò che è presumibile dalla stessa pronta risoluzione, che ne seguì, ed allora, come avverte lo stesso candidato, è controindicata la legatura proposta, l' arte possedendo mezzi più semplici, e più umani di guarigione. Dunque *cauta potius consilia cum ratione sequenda*, dirò ai giovani Cerusici troppo proclivi ad addottare metodi nuovi e strepitosi, *quam prospera ex mero casu fortuito*: quelli poi che sono po' poco iniziati nelle nostre cose cerusiche, ravviseranno, non ne dubito, in questo singolare disegno un *plenum aleæ opus*.

guarigione, incolpatene voi medesimi, non l'arte nostra. Uomini opulenti, straziati da questo flagello, ne trovarono l'efficace rimedio nella povertà, cui li ridusse la rovina delle loro famiglie. Ciò che operò la necessità, il faccia in voi la ragione, e lo spavento de' mali terribili che vi minacciano, e de' quali vi rendete veicolo nei vostri figlj.

Gli antichi Egizj nostri maestri nelle scienze e nelle arti, e molto meno effeminati di noi, «solevano nei conviti collocare in mezzo ai loro triclinj uno scheletro, onde i commensali fra la gioia non obbliassero la morte» (1): ebbene, in vece d'uno scheletro, un quadro rappresentante il gottoso, quale ce lo descrive *Galeno*, squallido e contraffatto pei dolori che soffre, curvo e ranicchiato, colle articolazioni tutte ingrossate, e deformi da tofi e da nodosità, sostenuto da' famiglj, e forzato di prendere dalle loro mani

(1) Veramente questo gran piatto in mezzo alla mensa doveva frenare l' edacità dei convitati. Ci è però riferito dal sig. *Sprengel* sulla fede di *Plutarco*. *Erodoto* narra la cosa un po' diversamente: «solebant etiam in conviviis sceletum humanum circumferre, vel larvam argenteam ostentare, ut in omnibus vitæ actionibus, etiam bibendo, semper nostræ conditionis essemus memores.

V. J. *Riolani* Antrop. t. 1 pag. 45.

B. *Genga*, Anat. chirurg. pag. 2.

il cibo, e la bevanda, e di riceverne l'assistenza nei primi bisogni della vita, resti appeso al cospetto dei gottosi. Chi sa che questa pittura naturale non faccia una maggiore e più efficace impressione di tutti i nostri avvertimenti, e di tutte le lezioni dei passati tormentosi insulti? Ma, se indifferenti ed indocili *a consueta vivendi ratione, voluptatibus ad quas natura, ratione sanguinei temperamenti inclinant, non velint penitus abstinere* (1), se soli accusino. Quando la medicina ha conosciuta la malattia, indicato il metodo di curarla, suggeriti i mezzi di garantirsene, essa ha fatto tutto. Ma, *non satis est ad ea quæ facto opus sunt præsto esse, sed et ægrum, et eos, qui præsentes sunt, et res externas ad id probe comparatas esse oportet* (2). E questa sentenza del sommo nostro legislatore fia ne'casi di gotta abituale, ed insanabile, la risposta, e la giustificazione del dotto e zelante Pratico.

---

(1) F. *Hoffmann* de gen. et simpl. dol. pod. rem. op. tom. 7 pag. 178.

(2) *Hippoc.* aph. 1, S. 1.

V. Reyneri Præses et Reg.

V. Se ne permette la stampa:

Bessone per la Gran Cancelleria.

			Errata.	*Corrige.*
Pag.	22 lin.	10	riescire d' un	riescire un
	31	19	diano	dia
	98	19	fluctionem	fluxionem
	126	14	presumersi	presumersi ;